

## Rassegna del 11/05/2020

### ANCE VENETO

09/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 L'ecobonus vale 3 miliardi «Meno carte» - Ecobonus, mercato da 3 miliardi e la casa ora vale più di un anno fa	Piva Renato	1
------------	--------------------------------------	--	-------------	---

### ASSOCIAZIONI ANCE

10/05/2020	Arena	29 Automobile e edilizia tra i primi comparti ad essere protagonisti dalla ripartenza	...	3
------------	-------	---	-----	---

### SCENARIO

09/05/2020	Arena	21 Via ai cantieri in 7 scuole Rinasce la Alessandri	E.G.	5
10/05/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10 Con i treni elettrici addio Romea	Migliorini Luigi	7
10/05/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10 Vaia, 42 milioni per i danni 212 assegnati ai cantieri «Rimarginiamo la ferita»	Piol Davide	8
09/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Mingardi, archiviate le accuse di corruzione	A.Zo	9
09/05/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Fanghi, i diktat dell'Ambiente Mancano 150 milioni per le rive	Zorzi Alberto	10
10/05/2020	Corriere della Sera	8 Condono edilizio, si apre il nuovo fronte	Enr. Ma.	11
11/05/2020	Corriere della Sera	8 E Gualtieri annuncia uno sconto sull'Irap - Ritirata la norma sul condono Arriva lo sconto Irap per le aziende	Marro Enrico	12
10/05/2020	Gazzettino Belluno	6 Rocca fa la parte del leone: ruspe già in azione ai Serrai	R. g.	17
10/05/2020	Gazzettino Belluno	17 Val Pettorina: muri paravalanghe, si parte	Fontanive Dario	18
10/05/2020	Gazzettino Belluno	7 Ponti del territorio osservati speciali	V. b.	20
11/05/2020	Gazzettino Belluno	8 Ponte sul Cordevole chiuso il viadotto sarà più sicuro	Pasuch Egidio	21
09/05/2020	Gazzettino Padova	16 Tangenziale, posate 65 tonnellate di ponte	Morbiato Luisa	23
09/05/2020	Gazzettino Padova	17 «L'emergenza sanitaria con meno mezzi in giro ha accelerato i lavori»	L.M.	25
10/05/2020	Gazzettino Padova	28 Edilizia e tasse, accolto il ricorso della Nico Velo	M.C	27
11/05/2020	Gazzettino Padova	6 Polo sanitario Il nuovo ospedale in consiglio - Il nuovo ospedale: consiglio e polemiche	Giacon Mauro - Rodighiero Alberto	28
10/05/2020	Gazzettino Treviso	9 Rivoluzione nei cantieri più costi e tempi dilatati	Filini Elena	31
10/05/2020	Gazzettino Treviso	12 Quote Veneto Strade: «Nessun spreco di denaro pubblico»	P.Cal.	33
09/05/2020	Gazzettino Venezia	12 Ca' Foscari scommette sul turismo con l'alta formazione di operatori	Vittadello Raffaella	34
09/05/2020	Gazzettino Venezia	13 Nessun reato, Mingardi prosciolto	md	35
09/05/2020	Gazzettino Venezia	14 Nuova bretella per l'aeroporto Brugnaro vuol vederci chiaro	Trevisan Elisio	36
09/05/2020	Gazzettino Venezia	15 Protocollo fanghi ancora arenato	Trevisan Elisio	38
09/05/2020	Giornale di Vicenza	38 Ss 47, Anas al lavoro su giunti e piloni	Cavedagna Francesca	40
09/05/2020	Italia Oggi	5 Intervista a Stefano Parisi - Parisi: pensano solo agli immigrati e non al Covid-19 - Pensano solo agli immigrati	Ricciardi Alessandra	42
09/05/2020	Italia Oggi	32 Maxicantieri modello Genova - Modello Genova per le opere	Cerisano Francesco	44
11/05/2020	Italia Oggi Sette	12 Edilizia, con il declassamento meno oneri ma Iva a rischio	Ricca Franco	46
11/05/2020	Italia Oggi Sette	13 Natura dell'opera ai raggi X	...	48
11/05/2020	L'Economia del Corriere della Sera	26 Piccole e grandi opere meno burocrazia in cantiere	Trovato Isidoro	50
09/05/2020	Libero Quotidiano	15 I lavori in casa saranno gratis Te li finanzia lo Stato	Spampinato Antonio	51
11/05/2020	Mattino Padova	27 Accordo in Consiglio tra polemiche «Da Bitonci nessun atto concreto»	C.MAL.	53
09/05/2020	Messaggero	18 Caltagirone, gli azionisti approvano i conti 2019	R.Amo.	55
09/05/2020	Messaggero Veneto	6 Luci: la filiera dell'edilizia diventi tutta made in Friuli	M.CE.	56
09/05/2020	Nuova Venezia	28 «Protocollo fanghi, promessa non mantenuta dal governo»	Favarato Gianni	58
09/05/2020	Nuova Venezia	33 Mose, cantieri «in disordine» tubi rotti e buchi nelle staffe	A.V.	59
09/05/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	29 Progetti, materiali, costi: quanti errori Mose, lo scandalo non è ancora finito	Vitucci Alberto	61
09/05/2020	Repubblica	2 La Ragioneria bocchia l'ecobonus Slitta l'Imu sui capannoni Debito, Moody's rinvia il giudizio	Cuzzocrea Annalisa - Petri Roberto	63
11/05/2020	Repubblica Affari&Finanza	25 Sessantamila strutture in cerca di cure con l'archivio digitale e le nuove regole	Carli Stefano	64
11/05/2020	Repubblica Affari&Finanza	24 Fincantieri punta alle opere pubbliche e va alle gare su ponti e aree portuali	Minella Massimo	66
09/05/2020	Resto del Carlino Rovigo	6 Fonderie, stretta di mano per la crescita	Ramazzone Giuliano	69
09/05/2020	Sole 24 Ore	20 I paletti della Consulta su demolizioni e ricostruzioni - Demolizione e ricostruzione con uguale sedime, volume e altezza	Saporito Guglielmo	70

10/05/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>2</b> Assalto al decreto maggio, spese extra per 6-7 miliardi - Di maggio, mancano 6-7 miliardi Avanti il superbonus casa al 110%	<i>Rogari Marco</i>	<b>72</b>
10/05/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>8</b> Milano Porta Romana, parte l'asta per l'area del villaggio olimpico	<i>Dezza Paola</i>	<b>78</b>
11/05/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>4</b> Dai pagamenti Pa al bonus colf ecco tutte le misure	...	<b>80</b>
11/05/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>7</b> Super bonus nel catalogo casa - Lavori in casa alla prova della Fase 2 con superbonus al 110% e vecchi sconti	<i>Dell'Oste Cristiano - Latour Giuseppe</i>	<b>84</b>
11/05/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	<b>7</b> Cinque fattori determinanti, dal tipo di opere all'edificio	...	<b>87</b>
11/05/2020	<b>Sole 24 Ore .casa</b>	<b>15</b> Un'architettura più inclusiva con l'attenzione ai dettagli	<i>Voci Maria_Chiera</i>	<b>88</b>
11/05/2020	<b>Sole 24 Ore .casa</b>	<b>15</b> Il progetto della settimana - Un hotel sostenibile in «legno lunare»	<i>M.C.V.</i>	<b>90</b>
09/05/2020	<b>Stampa</b>	<b>4</b> Un "Rilancio" da 55 miliardi Sanatoria nell'edilizia Arrivano i buoni vacanze	<i>Baroni Paolo - Giovannini Roberto</i>	<b>91</b>
10/05/2020	<b>Stampa</b>	<b>9</b> L'ecobonus sale al 110% della spesa Ma si dovrà anticipare il pagamento	<i>Monticelli Luca</i>	<b>93</b>
10/05/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>30</b> «Veneto Strade? Blitz di Marcon» Il Carroccio striglia il presidente	<i>F.C.-A.Z.</i>	<b>94</b>

## IN PRIMO PIANO

EDILIZIA E BUROCRAZIA

L'Ecobonus  
vale 3 miliardi  
«Meno carte»

di Renato Piva

**I**l bazooka azionato dal governo attraverso l'Ecobonus in edilizia apre un mercato che in Veneto vale 5 miliardi. I costruttori: «Sì agli incentivi, no ad altra burocrazia». a pagina 7

## L'EDILIZIA

Ecobonus, mercato da 3 miliardi  
e la casa ora vale più di un anno faIl bazooka del governo  
e i timori dei costruttori  
«Utile ma troppe carte»

L'Ance oltre il lockdown: «Incentivi sì, altra burocrazia no». I venditori: «Il mercato è ripartito, ma le banche sono decisive». Prezzi delle abitazioni più alti del 2019

**VENEZIA** Subito un numero: ad aprile, il prezzo medio al metro quadro delle abitazioni in vendita in Veneto è stato 1686 euro. Stesso mese, un anno fa: 1647 euro, dice una recentissima ricerca di immobiliare.it. L'aumento è del 2,36% e ha un significato: il patrimonio immobiliare residenziale, pur nell'emergenza sanitario-economica, non solo ha conservato il proprio valore, ma, pur di poco, lo ha incrementato. In questo quadro si innesta l'annuncio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio in tema di ecobonus e sismabonus potenziati: il pentastellato Riccardo Fraccaro ha anticipato le misure per il settore costruzioni del decreto da 55 miliardi che imprese, lavoratori e famiglie attendevano già per il mese scorso e che, finalmente, pare in dirittura d'arrivo. Credito d'imposta del 110% per lavori di riconversione energetica e adeguamento antisismico degli immobili (incluso il rifacimento della facciata, se eseguito in

contemporanea) e possibilità di cedere la maxi detrazione alla banca o all'impresa incaricata dei lavori, che potrà rivenderlo a propria volta. Eccoli, il bazooka che Fraccaro sostiene di aver armato con l'intento di rilanciare l'edilizia, con la possibilità di cessione a rappresentare la novità sostanziale del provvedimento. Domanda: come «pesano» la nuova leva fiscale gli addetti del settore? Dal picco negativo (1.626 euro a metro quadro) di novembre 2017, il prezzo medio degli immobili in regione è costantemente salito, anche se i valori del 2015 restano lontani. I super bonus serviranno a dimenticare il lockdown?

«È tutto nuovissimo, però è anche vero che tutto quel che fa leva sulla fiscalità avvantaggia il nostro mondo. Il parere non può che essere positivo però...». Giovanni Salmistrari, consigliere generale e tesoriere di **Ance Veneto**, l'associazione dei costruttori, ha un timore: «Quel che ci preoccupa è la ces-

sione del credito d'imposta alle banche. Esempio. Rifacimento del capotto di un condominio, valore 200-300 mila euro, l'importo medio per l'utilizzo della nuova fiscalità. Sono lavori finiti in due, tre mesi. Adesso, però, vanno fatti i lavori e vanno fatti come chiede il bonus. Poi vanno certificati e controllati dallo Stato, ed è giusto. Così, però, si allungano i tempi per mettere i soldi nelle tasche delle imprese e non tutte se lo potranno permettere. Se tutto va certificato e verificato, sarà difficile che la banca conceda gli acconti sugli stati di avanzamento dei lavori, ma il nostro settore va avanti



con quelli». Numeri esatti non ci sono ma, a grandi linee, la manutenzione straordinaria degli immobili in Veneto, per il 2019, vale tra 4,7 e 5 miliardi, di cui 2,9 legati all'incentivo. Ecco perché gli edili stanno tra la speranza nel bazooka e la paura dell'imbuto nel credito bancario. Fare casa, del resto, è anche scommettere sul domani: «Il mercato del nuovo – riprende Salmistrari, che è pure presidente dell'Ance per Venezia – si stava riprendendo dopo le difficoltà del periodo precedente, quando è arrivata la pandemia. Sono sensazioni ma, temo, questa grande incertezza, che ci ha colpito tutti, avrà ripercussioni negative. Per lanciarsi nell'avventura di una casa serve serenità, anche un poco di spregiudicatezza...».

Il momento non indurrà la voglia di tuffarsi nel rischio, ma che i valori delle compravendite di abitazioni in regione, prima del lockdown, fossero discreti, lo conferma anche chi le case le

vende per professione. Leonardo Meoni, presidente per Verona di Fiaip, federazione degli agenti immobiliari: «Prima del virus, il mercato sostanzialmente reggeva, con qualche difficoltà dovuta all'altalena del credito da parte delle banche. Tenuta, quindi, con leggeri ribassi: diciamo del 2, 3%. Ora sento dire che la casa con giardino o l'appartamento a piano terra con giardino avrebbero più appeal di altro. L'idea, mi pare, deriva dalla forte sensazione di chiusura percepita in quarantena. Poi, però, bisogna fare i conti coi soldi che si hanno in tasca, quindi parliamo di sciocchezze...». Non tutto quel che si desidera si può avere, specie dentro una stretta generale. Ciò detto, gli affari come vanno? «Sono aperto da tre giorni... Arrivano telefonate, tante mail, sugli immobili che abbiamo. Parlo per me e per tanti colleghi: da parte dei clienti c'è volontà di riprendere il problema casa rimasto sospe-

so». Il credito d'imposta aiuterà? «La mia esperienza dice che gli italiani non cedono in questo Governo e faranno fatica a credere anche a questo provvedimento. In ogni caso, il credito d'imposta ce l'hai se hai reddito. Se quel reddito non c'è più, perché hai perso il lavoro o la tua attività è intaccata da crisi, il credito fa la stessa fine. Difficilmente chi sta così farà passo più lungo della gamba...». Dalla città alla provincia, la trevigiana Castelfranco, per ribadire due punti: «Fotografia di tre giorni in ufficio: lunedì, martedì e mercoledì. Tutte le operazioni sospese a fine febbraio sono subito riprese». Così Roberto Pinto, titolare di agenzia, che aggiunge: «Aspettiamo di capire se le banche continueranno, come nel 2018 e 2019, ad erogare mutui. Per ora, dagli sportelli, la risposta è: "Non si sa"». Su quel filo corre il futuro dell'immobiliare.

**Renato Piva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2,36 2,9

**L'incremento      Miliardi**

L'aumento del prezzo medio al metro quadro delle case in Veneto rispetto a un anno fa

Il valore del mercato immobiliare in Veneto legato agli incentivi (dato 2019)



**Settori subito interessati dalla Fase 2.** Le imprese di questi due fondamentali ambiti produttivi sono tornate ad operare, nel pieno rispetto delle normative in materia di sicurezza a tutela di lavoratori e clienti

## Automobile e edilizia tra i primi comparti ad essere protagonisti dalla ripartenza

Le concessionarie di auto da lunedì 4 maggio sono tornate ad accogliere i clienti, con regole precise e dettagliate.

La fase 2 prevede infatti la riapertura delle attività del settore automotive che si occupano di commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Si tratta di circa 2.300 imprese nella nostra provincia, su un totale regionale di oltre 11.400.

Stando al decreto del 26 aprile, è possibile andare in concessionaria, purché nei limiti del tragitto più breve, solo nella propria regione, con autocertificazione e mantenendo la distanza di almeno un metro tra le persone.

Per i passaggi di proprietà, necessari quando si acquistano auto usate, il decreto Cura Italia ha stabilito la proroga al 31 ottobre 2020 della validità della ricevuta sostitutiva della carta di circolazione rilasciata dalle agenzie di pratiche auto in occasione di un passaggio di proprietà.

La riapertura del settore, arrivata dopo oltre un mese e mezzo di lockdown, fa sperare gli operatori in una ripresa di un comparto produttivo tra i più colpiti dall'emergenza. Torna possibile anche la manutenzione periodica e straordinaria delle vetture, da gestire attraverso appuntamenti fissati con le officine dei concessionari.

Parlando di manutenzione, molte case automobilistiche hanno predisposto pacchetti speciali per quanto riguarda la sanificazione dell'abitacolo (foto in alto) e dell'intera vettura, a costi decisamente convenienti, operazioni che si possono affiancare al tagliando periodico, oppure all'intervento di riparazione.

In questo periodo, poi, si deve porre grande attenzione agli impianti di condizionamento auto, dalla ricarica dell'impianto alla pulizia dei condotti di aspirazione/emissione aria, dalla pulizia/sostituzione dell'evaporatore interno alla già ricordata sanificazione dell'intero abitacolo, con sistemi di produzione di ozono. Allo stesso modo delle concessionarie sono attivi anche gli elettrauto ed i gommisti, i cui servizi in molti casi sono stati forniti anche durante la Fase 1 e che ora tornano a loro volta ad operare, spesso previa appuntamento, e nel rispetto totale delle normative in vigore in materia di contenimento del contagio.

Riprendono, ovviamente, anche le attività di vendita di auto nuove ed usate, certamente penalizzate pesantemente dalla fase di lockdown, con offerte e finanziamenti che cercano di venire incontro alle esigenze dei consumatori, a loro volta fortemente in difficoltà in questo periodo.

Un altro dei comparti che con la Fase 2 ha visto gli addetti ripresentarsi al lavoro è quello dell'edilizia.

Per accompagnare la Fase 2 e tentare una spinta alla ripresa, il Governo sta studiando anche alcune importanti modifiche all'Ecobonus ed al Sismabonus e, una volta che saranno ripartiti tutti i cantieri, anche per le ristrutturazioni dei privati.

Lo sconto, come indicato dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, potrebbe salire fino al 110%, ma tutto è legato all'approvazione del famoso ed attesissimo Decreto Aprile, ormai divenuto Decreto Maggio, che conterrà tutte le mi-

sure in relazione agli aiuti economici per imprese e contribuenti. I lavori privilegiati potrebbero essere in particolare quelli sull'isolamento termico degli edifici e sul rinnovo degli impianti di riscaldamento a gasolio dei condomini, che però trascinerebbero con sé anche gli altri interventi - come la sostituzione di finestre o caldaie - se eseguiti contestualmente. Il meccanismo va ancora definito nei dettagli e potrebbe applicarsi ai lavori da inizio 2020 fino al 2022. Il provvedimento dovrebbe riguardare anche il sismabonus, che premia gli interventi per migliorare la classe antisismica degli edifici.

La fase 2 dovrà servire non solo a ultimare le opere in corso, ma anche e soprattutto a sanare tutte le lacune storiche del settore. Il modello di gestione a grappolo, articolato in una miriade di concessioni e permessi, non tiene più.

Ora urgono procedure più lineari, scandite da passaggi certi e veloci che - secondo i costruttori - porteranno con sé maggiori garanzie di legalità e trasparenza. Un primo segnale in tal senso giunge dal territorio. "Appena dopo l'incontro con sindaco e giunta del Comune di Verona, è stata costituita una commissione per semplificare le procedure urbanistiche e ridurre i tempi dei lavori pubblici", ha fatto sapere nei giorni scorsi il presidente di Ance Verona Carlo Irestini. "Sul fronte operativo non temiamo per l'occupazione e la sicurezza dei lavoratori, tornati su strade e ponteggi nel rispetto di tutte le misure anticontagio. Parliamo di una categoria per la quale l'esposizione al rischio fa parte del mestiere", ha ricordato Irestini.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**IL DOPO EMERGENZA.** Manutenzioni anche a Veronetta, Madonna di Campagna, Porto San Pancrazio, Montorio, Mizzole

# Via ai cantieri in 7 scuole Rinasce la Alessandri

La struttura di Parona era stata danneggiata dal sisma del 2012  
Zanotto: «Si migliora la sicurezza di studenti, insegnanti, operatori»

Le scuole sono ancora ferme, ma intanto...si rifanno le scuole. L'Amministrazione ha infatti riattivato i cantieri per ristrutturare e sistemare sette edifici scolastici comunali. Superato il blocco degli interventi, previsto dalla prima fase dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, adesso si torna a lavorare applicando i nuovi protocolli necessari per la sicurezza degli operai e dei tecnici.

Come informa l'Amministrazione comunale e in particolare l'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto, vicesindaco, sono anzitutto ripartiti i lavori alla scuola dell'infanzia Alessandri, di Parona. È, questo, uno dei più importanti interventi di edilizia scolastica della città, atteso da tanti anni.

La vecchia scuola di Parona era stata danneggiata infatti dal terremoto del 2012 e fu demolita nel 2017, cinque anni dopo. In seguito a un'accurata bonifica dei terreni, l'Amministrazione la sta completamente ricostruendo. Lo scorso febbraio è stato posato il solaio e la settimana prossima si provvederà alla nuova copertura.

L'emergenza sanitaria coronavirus ha interrotto le attività di cantiere per un mese e

mezzo, «ma agli inizi di novembre», dice la nota di Palazzo Barbieri, «il nuovo asilo sarà completato». Il progetto complessivo prevede un investimento di un milione e 700 mila euro, a carico del Comune.

**ALTRI CANTIERI.** Secondo il cronoprogramma messo a punto, sono ripresi anche i lavori nell'edificio che ospita, a Veronetta, la scuola elementare Massalongo e l'asilo Coccinelle. L'intero complesso è interessato sia da interventi sulle strutture sia sugli impianti per adeguare l'edificio e, nonostante l'interruzione, la ristrutturazione dovrebbe concludersi entro la fine dell'estate.

**ASILI.** Alla scuola per l'infanzia Bernini Buri di Madonna di Campagna e alle medie Fava al Porto San Pancrazio si sta procedendo per il rifacimento di tetti e coperture. L'asilo è già stato interessato da un ampio intervento per l'adeguamento alla normativa antincendio che aveva previsto la sostituzione degli impianti elettrici, il rifacimento dei pavimenti e il miglioramento della qualità abitativa ed energetica della struttura. Infine alla primaria Mizzole

e all'asilo Monte d'Oro di Montorio i tecnici hanno effettuato le verifiche sull'efficienza degli impianti di emergenza per il rinnovo del Certificato prevenzione incendi.

«La sicurezza di studenti e operatori scolastici è uno degli obiettivi primari della nostra Amministrazione», dice il vicesindaco Zanotto. «Per questo abbiamo investito risorse e predisposto un piano significativo di interventi. L'emergenza sanitaria ci ha costretti a uno stop di circa un mese e mezzo, ma appena è stato possibile e nel rispetto delle norme di sicurezza, i cantieri nelle scuole comunali sono tornati attivi». Come puntualizza Zanotto, «era importante far ripartire i lavori perché il blocco potrebbe far slittare i tempi di consegna».

«Sono manutenzioni ordinarie e straordinarie che ci consentono di realizzare piccoli e grandi riqualificazioni per ammodernare le strutture e, soprattutto, il loro sistema di sicurezza. Per quanto possibile», conclude l'assessore, «il nostro obiettivo è recuperare le settimane perse per garantire agli studenti, alla ripresa delle attività scolastiche, edifici rinnovati, sicuri e a norma». ● E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Zanotto, Dalle Pezze e Sboarina alla posa della prima pietra della scuola di Parona, il 6 novembre scorso

## I segreti di Pulcinella

di **Luigi Migliorini**

### Con i treni elettrici addio Romea

**N**el corso del tempo la trasferta dal Bassopolesine, in particolare da Adria a Venezia è vieppiù diventata ardua impresa, con due alternative. Si può optare per percorrere con l'auto la trafficatissima Romea, con notevole possibilità di rimanere fermi in mezzo ad una processione di veicoli, consolandosi col canticchiare la canzone d'Aznavour «Que c'est triste Venise». In questo caso, ad aumentare la tristezza e trasformarla in apprensione - specie quando si ha un appuntamento - si aggiunge il pensiero che, quando si arriverà alla meta, si dovrà affrontare l'enigma del parcheggio. Se si sceglie il treno gli orari sono infelici, i vagoni malandati, talvolta non proprio puliti e si ha l'impressione di fare un viaggio in una diligenza del Far West. Finalmente una bella notizia: la società Infrastrutture Venete, figlia di Sistemi Territoriali, ha pubblicato il bando per l'affidamento della

progettazione per l'elettificazione della linea Mestre-Adria. Dopo l'imminente aggiudicazione, i primi giorni del 2021 dovrebbero iniziare i lavori ed essere ultimati entro la prima metà del 2023. Per questa importante opera sono stati stanziati 22 milioni: i treni elettrici saranno moderni e dotati di ogni comfort (nei limiti previsti per una linea regionale) e quasi azzereranno l'inquinamento acustico e quello atmosferico. Vi sarà anche una riduzione dei tempi di percorrenza, anche se non molto rilevante, considerato che dovranno essere conservate le tante fermate lungo il percorso, necessarie soprattutto per i pendolari. Certo, come spesso accade nel nostro Paese, la tempistica è prevista in modo ottimistico e ritengo sia difficile che nel 2023 si possa già salire sui nuovi treni, ma è consolante il dato che la procedura sia stata avviata e quindi attendiamo il momento in cui la speranza di poter dire talvolta «Addio Romea» diverrà certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli stanziamenti della Regione

# Vaia, 42 milioni per i danni 212 assegnati ai cantieri «Rimarginiamo la ferita»

### Le strade

Zaia: «L'intervento principale è lo svincolo di Cibiana in vista delle Olimpiadi 2026»

**BELLUNO** Pioggia di denaro dalla Regione per curare le ferite inferte ai Comuni veneti dalla tempesta Vaia di un anno e mezzo fa. In totale arriveranno 42 milioni di euro di risarcimento danni a cittadini e imprese, mentre altri 212 milioni saranno destinati a nuovi cantieri. «Dopo il rallentamento dovuto al Coronavirus - ha spiegato il governatore Luca Zaia in qualità di «Commissario delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile» - diamo il via libera ad altre centinaia di nuovi cantieri per il ripristino delle opere viabilistiche colpite dal maltempo del 2018 ma la priorità assoluta al risarcimento va ai danni a privati e imprese».

La maggior parte delle opere è prevista nel Bellunese. Solo il Comune di Rocca Pietore, ad esempio, ha subito danni per circa 110 milioni. I Serrai di Sottoguda, distrutti dalla furia di Vaia, potranno contare su 8 milioni e mezzo. «Non sono tantissimi - ha commentato il sindaco Andrea De Bernardin -. Perché bisogna togliere l'Iva, le spese tecniche, la progettazione, etc... Avvanzeranno circa cinque milioni e mezzo e forse

non saranno sufficienti ma da qualcosa bisogna partire. A Rocca Pietore i danni saranno sistemati in dieci anni. L'importante è fare le cose importanti subito».

Altri 15 milioni sono stati assegnati alla messa in sicurezza delle sorgenti e circa 100 milioni all'adeguamento delle opere idrauliche. «Ci sono poi 45 milioni da destinare al ripristino delle strade, quasi tutte bellunesi - ha evidenziato Zaia -, l'intervento principale è lo svincolo per Cibiana, snodo per la viabilità verso Cortina su cui è al lavoro da mesi Veneto Strade. È un'opera fondamentale in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 che abbiamo tutte le intenzioni di realizzare prima dei Mondiali 2021». Alle amministrazioni comunali vengono assegnati 60 milioni per il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche danneggiate da Vaia: 40 milioni ai 24 Comuni maggiormente colpiti e i rimanenti 20 milioni ai 64 che hanno subito danni minori. Infine cinque milioni e mezzo di euro per la redazione di progetti esecutivi di opere strategiche, come il nuovo ponte in sostituzione del ponte Bailey sul fiume Piave a Belluno, e l'aumento della resilienza di alcuni collegamenti tra le valli, soprattutto nell'Agordino.

**Davide Piol**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mingardi, archiviate le accuse di corruzione

La procura: non ci sono prove. Alessandri (Sacaim) disse di avergli dato 100 mila euro. Ipotesi calunnia

**VENEZIA** Quel giorno i titoli se li erano presi i 16 arrestati per corruzione all'Agenzia delle Entrate. Ma dall'ordinanza di custodia era emerso un filone d'inchiesta precedente, che aveva toccato anche l'ex assessore alla Mobilità del Comune di Venezia Enrico Mingardi, a cui l'ex presidente di Sacaim Pierluigi Alessandri aveva detto di aver consegnato una tangente di 100 mila euro all'interno di un hotel di Mestre, per potersi aggiudicare i lavori della Vallenari-bis, un appalto da 10 milioni di euro. Inoltre – sempre secondo il racconto dell'imprenditore al pm Stefano Ancilotto – Mingardi avrebbe poi chiesto e ottenuto il 2 per cento dell'importo dei lavori e aveva «consigliato» di associarsi alla Caron Spa, una delle principali imprese venete nel settore.

Mingardi si era sempre difeso respingendo quelle accuse e ora, a quasi tre anni di distanza da quel giugno del 2017 in cui l'inchiesta era divenuta nota, per lui arriva il sollievo dell'archiviazione. Il gip di Venezia Roberta Marchiori ha infatti accolto la richiesta del pm Ancilotto, che nel novembre del 2014, alcuni mesi dopo quell'interrogatorio di Alessandri, aveva iscritto Mingardi sul registro degli indagati per corruzione e concussione. Per la procura, però, «gli elementi raccolti non

consentono di sostenere l'accusa in giudizio». «Dalle indagini non sono emersi elementi a sostegno dell'originaria ipotesi investigativa che vedeva gli indagati coinvolti in fatti corruttivi», sottolinea anche il giudice. A far esultare Mingardi e il suo avvocato Monica Gazzola è anche il fatto che procura e ufficio Gip siano voluti entrare, seppur in maniera sintetica, nel merito delle accuse, quando si sarebbero potuti limitare a dichiarare la prescrizione, visto che i fatti erano stati collocati tra fine 2010 e inizio 2011. E quello era stato uno degli argomenti difensivi di Mingardi: assessore con Massimo Cacciari, era decaduto dall'incarico nel febbraio 2010, mentre l'appalto era stato aggiudicato a luglio. «Un gesto di grande correttezza», commenta Gazzola.

A questo punto, chiusa la vicenda penale che lo riguardava, Mingardi potrebbe anche valutare una contro-denuncia ad Alessandri per calunnia. Anche in questo caso però il problema è quello della prescrizione, visto che l'interrogatorio incriminato risale addirittura al gennaio del 2013 e dunque un eventuale indagine rischierebbe di non arrivare nemmeno a processo o comunque di finire in un nulla di fatto.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fanghi, i diktat dell' Ambiente Mancano 150 milioni per le rive

Federagenti: promesse non mantenute. Pellicani (Pd): vanno trovati al più presto

**VENEZIA** Era lo scorso 13 febbraio e tutte le categorie del Porto di Venezia erano scese in acqua per protestare contro lo stallo sul nuovo protocollo fanghi e sullo scavo dei canali. Quella stessa mattina al Provveditorato alle opere pubblico, però, si era superato quello che sembrava l'ultimo ostacolo, ovvero il parere dell'Istituto superiore di sanità, e il sottosegretario Andrea Martella aveva dato il risultato per «acquisito». Ora, però, a tre mesi di distanza, è di nuovo tutto fermo. Approvato il testo in via tecnica, ora il nuovo campo di battaglia è il decreto interministeriale tra Infrastrutture e Ambiente che dovrebbe mettere il timbro definitivo: che però non arriva, perché - pare - proprio il ministero di Sergio Costa ha avviato una guerra sotterranea che punta a bloccare il protocollo, mai andato giù agli storici ambientalisti veneziani, che lo ritengono una sorta di «scavo libero» in laguna.

A un certo punto era stato messo in dubbio perfino lo strumento del decreto, ma l'obiezione è stata superata. L'ultima richiesta del ministero sarebbe quella di una commissione per valutare ogni progetto, che però rischia di allungare i tempi, dicono i sostenitori del protocollo. E dunque ieri Federagenti nazionale, che aveva coordinato la protesta di tre mesi fa, è tornata all'attacco con il presidente Gian Enzo Duci. «Il protocollo è ancora dentro qualche cassetto ministeriale e non per colpa del virus - si ar-

rabbia Duci - Venezia è il simbolo di ciò che non va perseguito, di ciò che va fatto urgentemente e di ciò che avrebbe dovuto essere realizzato per tempo». Secondo gli agenti bisogna sbloccare subito gli investimenti infrastrutturali. «In un momento in cui nel paese si discute di crollo dei posti di lavoro e del Pil - aggiunge Alessandro Santi, presidente di Assoagenti Veneto - qualcuno si permette di perdere tempo a pensare se sia meglio marginare il canale dei Petroli con barriere in ferro o legno di abete». Il riferimento è al progetto passato un anno e mezzo fa in Salvaguardia proprio per fermare quei sedimenti che franano e riducono il pescaggio, ma ancora bloccato.

L'unica notizia positiva è stata lo sblocco di 102 milioni per i marginamenti di Marghera. «E' la materializzazione dell'impegno assunto dal ministro Costa nel Comitato di novembre», dice il senatore del Pd Andrea Ferrazzi. Il collega deputato dem Nicola Pellicani però sollecita il governo a fare ancora di più. «Mancano quasi 150 milioni, che vanno reperiti subito perché altrimenti l'intervento è inutile», dice, riferendosi a quella cifra complessiva di 250 milioni stabilita dal Patto per Venezia firmato tra l'allora premier Matteo Renzi e il sindaco Luigi Brugnaro. Versati i fondi per Porto e Regione Veneto, ora mancano quelli per il Provveditorato.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il protocollo fanghi è un documento tecnico sulla gestione dei sedimenti in laguna

● Quello attuale è del 1993, ma è stato superato dalle norme europee. Così nel 2016 è iniziato un lavoro di aggiornamento che si è concluso lo scorso gennaio dopo numerosissime riunioni

● A febbraio pareva tutto concluso, ma ora si è aperto un nuovo fronte con il ministero dell' Ambiente



**In corteo**  
Un momento della protesta di due mesi fa al Porto



# IL DECRETO

Il ministro dell'Ambiente, Costa: inaccettabile  
Crimi: su green e sostenibilità linea del governo sia chiara  
Non ancora convocato il Consiglio dei ministri

## Condono edilizio, si apre il nuovo fronte

### La proposta

La proposta di condono sarebbe legata al rilancio delle costruzioni

**ROMA** Ora si tratta di mettere ordine in quella bozza mostruosa di quasi 767 pagine che assomma le richieste di tutti i ministeri. Bisogna evitare di partorire un decretone ancora più illeggibile dei precedenti, dicono fonti governative per spiegare l'ulteriore ritardo di quello che improvvisamente lo stesso esecutivo aveva battezzato «decreto aprile» e che ora ha ridenominato «decreto rilancio». Ma è chiaro che non è solo un problema tecnico. Ci sono continuamente scogli politici da superare. Ieri l'ultimo caso è sorto sul condono edilizio.

Nella megaboza, a pagina 701, c'è infatti una norma proposta dal ministero degli Affari regionali, che, allo scopo di sostenere il rilancio delle costruzioni, come si legge nelle note esplicative, al «comma 2 introduce una sorta di condono edilizio, prevedendo che interventi edilizi già presenti sui territori interessati possono ottenere il permesso di costruire in sanatoria, se conformi ai Piani Attuativi di Riqualificazione Urbana». Ad accorgersi per primo della proposta è stato il coordinatore dei Verdi, Angelo Bonelli: «Nella bozza c'è una norma che modifica l'articolo 36 della legge 380/2001, che in modo permanente consente la sanatoria per gli immobili edificati abusivamente». Immediato il no dei 5 Stelle. «Nessun condono potrà mai essere da me accettato, mai», intimava il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Netta anche la boc-

ciatura del coordinatore del Movimento, Vito Crimi.

E dal ministero dell'Economia facevano osservare che il ministro, Roberto Gualtieri (Pd), ha giusto qualche giorno fa detto in Parlamento che «i condoni non rientrano nelle linee di azione di questo governo». Come dire che la proposta non finirà nel decreto Rilancio.

Comunque sia, il consiglio dei ministri che dovrebbe varare questa manovra senza precedenti, che aumenterà il deficit 2020 di 55 miliardi di euro, non è stato ancora convocato. L'impianto è tuttavia definito. Sarà prorogata fino a 9 settimane la cassa integrazione, con il premier Giuseppe Conte che annuncia la semplificazione delle procedure per quella in deroga (aziende fino a 5 dipendenti), in forte ritardo (pagati finora solo 121 mila lavoratori). Ci saranno altri 15 giorni di congedo parentale e il diritto allo smart working per chi ha figli fino a 14 anni e arriverà un bonus per colf e badanti e un nuovo reddito di emergenza. Confermato il superbonus fino al 110% sui lavori di riqualificazione energetica e antisismica. Il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, ha infatti smentito che ci siano problemi di copertura. Il decreto conterrà anche un corposo capitolo a sostegno del turismo e della cultura. Ci saranno nuovi rinvii, a settembre, delle scadenze fiscali e ulteriori risorse, almeno 3 miliardi, per il rafforzamento del sistema sanitario. Molto consistenti, infine, gli interventi per le imprese, in particolare le piccole, dai sostegni a fondo perduto al ristoro sugli affitti e sulle bollette.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



## E Gualtieri annuncia uno sconto sull'Irap

da pagina 8 a pagina 15

# Ritirata la norma sul condono Arriva lo sconto Irap per le aziende

Il ministro Gualtieri: a giugno niente rata per le attività in difficoltà. Era la richiesta dei renziani. L'Abi sollecita un intervento per velocizzare le procedure di finanziamento

Altre 9 settimane di cassa integrazione fino al 31 ottobre, sarà velocizzato il pagamento. Per tenere i lavoratori in azienda lo Stato potrebbe farsi carico dei costi di aggiornamento

**ROMA** La solita storia: il governo che annuncia come imminente il Consiglio dei ministri, questa volta per approvare l'atteso decretone da 55 miliardi, e poi si incarta per via dei contrasti nella maggioranza. E così tra riunioni con i capidelegazione dei partiti e il preconsiglio che slitta di ora in ora, mentre i tecnici dei ministeri cercano di mettere ordine in una bozza di 258 articoli e 438 pagine, il Consiglio dei ministri salta. Si terrà forse oggi, sempre che gli ultimi nodi vengano sciolti, dalla regolarizzazione dei migranti, chiesta da Italia viva e da Leu e osteggiata dai 5 Stelle, agli interventi sulle imprese, dove i renziani sposano il pressing di Confindustria e si oppongono alle misure che ritengono stataliste e assistenzialiste caldegiate dai grillini. Che a loro volta sono infuriati per le norme che prefigurerebbero il salvataggio delle banche che dovessero entrare in crisi, mentre è già saltata la norma sul condono edilizio, bocciata anche questa dai 5 Stelle.

Un tira e molla politico dal quale prova a smarcarsi il ministro dell'Economia, Roberto

Gualtieri, ieri sera in tv a *Che tempo che fa*, annunciando un taglio dell'Irap, la tassa più odiata dalle imprese. In pratica verrà «abbuonato», cioè cancellato, il pagamento del saldo e acconto del prossimo 16 giugno per le imprese con un fatturato di almeno 5 milioni che abbiano subito ad aprile di quest'anno un calo del fatturato di almeno il 33% rispetto allo stesso mese del 2019. Per le aziende più piccole, quelle cioè con un fatturato fino a 5 milioni, scatteranno invece contributi a fondo perduto, «che potranno arrivare fino a 62 mila euro» sempre a condizione che il fatturato sia sceso di almeno un terzo. «Arriveranno con un bonifico da parte dell'Agenzia delle Entrate», assicura Gualtieri. Per le microimprese ci sarà inoltre il taglio degli oneri fissi sulle bollette e il credito d'imposta sui canoni d'affitto. Bar e ristoranti non dovranno pagare la Tosap sui tavoli all'aperto. E per tutte le imprese ci sarà il rinvio dell'Iva e delle ritenute fiscali e contributive fino a settembre.

Con questo pacchetto che, sul fronte imprese, sarà com-

pletato dagli interventi pubblici per la patrimonializzazione delle aziende in difficoltà (sarà mobilitata la Cassa depositi e prestiti), il governo punta a bilanciare l'altro grande capitolo di spesa del decretone, quello su lavoro e famiglie, con la proroga degli ammortizzatori sociali, sulla quale sono tutti d'accordo, e il Reddito di emergenza per le famiglie con Isee fino a 15 mila euro, che invece fa storcere il naso a Italia viva.

«Vogliamo aiutare le imprese con tutti i mezzi. Per questo abbiamo deciso i contributi a fondo perduto per le piccole imprese e gli interventi ibridi di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione senza ingresso nella governance per le altre: nessuna nazionalizzazione», dice Gualtieri. Che conferma anche la semplificazione della cassa integrazione in deroga e sollecita le banche a erogare subito i prestiti fino a 25 mila euro mentre l'Abi a su volta chiede procedure semplificate alla task force del governo sulla liquidità.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Voucher** ✓**Il bonus babysitter sale da 600 a 1.200 euro**

**I**l voucher babysitter, inizialmente fissato a 600 euro, aumenta a 1.200 euro e vale anche per l'iscrizione ai centri estivi su cui il governo sta lavorando per una ripartenza nel mese di giugno con un'integrazione del Fondo per le politiche della famiglia di 150 milioni di euro. Confermato anche il congedo parentale pagato al 50% per chi ha figli fino a 12 anni per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 30 giorni e che si potrà richiedere fino al 31 luglio 2020 con i periodi coperti da contribuzione figurativa. Alle misure per le famiglie è dedicato un intero capitolo della bozza che comprende anche il contrasto alla povertà educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assegno** ✓**Arriva il «Rem», reddito d'emergenza**

**P**er le famiglie che non beneficiano di altri sussidi e che si sono trovate in condizioni di necessità a seguito della pandemia, arriva il cosiddetto «Rem», ossia il reddito di emergenza. Sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro. Anche questo, come altri bonus, sarà gestito dall'Inps e la domanda andrà presentata entro la fine di giugno. È previsto un limite di Isee inferiore a 15 mila euro e un patrimonio entro i 10 mila euro, tetto che però può crescere fino a 25 mila euro in base al nucleo e alla presenza di disabili. Non è compatibile con il reddito di cittadinanza e, per ora, non è stato definito un limite di spesa del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità** ✓**Contributo da 500 euro per bici e monopattini**

**P**er incentivare forme di mobilità sostenibile alternative al trasporto pubblico, è previsto un buono mobilità per i residenti nei Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Il governo stanZIA 120 milioni di euro per il 2020 e il bonus sarà pari al 70 per cento della spesa sostenuta e comunque non superiore a 500 euro. Potrà essere utilizzato per l'acquisto di bici, anche a pedalata assistita, ma anche segway, hoverboard, monopattini e monowheel ovvero per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovetture, dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Edilizia** ✓**Ecobonus al 110% per l'efficienza energetica**

**I**l governo ha intenzione anche di introdurre un superbonus per le ristrutturazioni. L'ecobonus è ancora da definire ma potrebbe tradursi in un credito di imposta sugli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico al 110%. L'agevolazione, sotto forma di credito d'imposta, potrebbe essere ceduta all'impresa costruttrice con uno sconto in fattura che consente di realizzare le opere a costo zero. Poi sarà l'impresa edilizia a ottenere il beneficio, con una compensazione nei versamenti fiscali oppure scontandolo e cedendolo a sua volta. Ma le modalità sono ancora da definire.

a cura di **Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco****Tasse e contributi rinviati al 16 settembre**

**P**er venire incontro alle imprese in un momento di forte incertezza, slittano al prossimo 16 settembre tutti i pagamenti dovuti per le ritenute, per l'Iva, per i contributi previdenziali e a favore dell'Inail, gli atti di accertamento, le cartelle esattoriali, gli avvisi bonari e le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, già sospesi dall'emergenza sanitaria per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Il decreto prevede che i pagamenti (si tratta di una somma di oltre 20 miliardi) potranno essere effettuati in un'unica soluzione, a partire dalla metà di settembre oppure dilazionabile in quattro rate di pari importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità****Via libera all'assunzione di 10 mila infermieri**

**U**n miliardo e mezzo di euro per assumere quasi 10 mila infermieri, con contratti dal 15 maggio al 31 dicembre (fino a 8 ogni 50 mila abitanti) anche per la creazione dell'infermiere «di famiglia o di comunità». E 1,5 milioni per il riordino della rete ospedaliera di emergenza con la creazione di 3.500 posti di terapia intensiva strutturali sul territorio nazionale e per riqualificare 4.225 posti letto di terapia semintensiva, da poter riconvertire in caso di nuova emergenza. Il decreto di rilancio prevede inoltre l'arruolamento di 170 tra medici e infermieri militari (della Marina militare, dell'Aeronautica militare e dell'Arma dei carabinieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sovvenzioni****Aiuti pubblici per i salari, ma stop ai licenziamenti**

**A**iuti di Stato sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari (incluse le quote contributive e assistenziali, delle imprese) anche per i lavoratori autonomi, ed evitare i licenziamenti causa pandemia di Covid-19. È prevista una sovvenzione per non più di 12 mesi dalla domanda di aiuto, per i dipendenti che altrimenti sarebbero stati licenziati a condizione che il personale che ne beneficia continui a svolgere in modo continuativo l'attività lavorativa. La sovvenzione mensile non deve superare l'80% della retribuzione mensile lorda (compresi i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro) del personale beneficiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Utenze****Sconto sulle bollette per tre mesi alle pmi**

**B**ollette elettriche più leggere per tre mesi a partire da aprile per le pmi. L'intervento prevede che l'Autorità ridetermini le tariffe di distribuzione e misura dell'energia elettrica per azzerare le attuali quote fisse indipendenti dalla potenza relative alle tariffe di rete e agli oneri generali per tutti i clienti non domestici alimentati in bassa tensione. Inoltre, per i soli clienti non domestici alimentati in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 3,3 kilowatt, le tariffe saranno rideterminate per ridurre ulteriormente la spesa applicando una potenza «virtuale» fissata convenzionalmente (3 kW), senza limitazione ai prelievi dei clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporto aereo** ✓**Fino a 3 miliardi di euro per la nuova Alitalia**

**P**er il trasporto aereo è prevista la costituzione di una nuova società (newco) interamente controllata dal Tesoro o da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, per la quale il ministero dell'Economia può partecipare con complessivi 3 miliardi per il 2020. Lo prevede il testo di Rilancio su cui sono in corso le verifiche. La newco potrà «acquistare e prendere in affitto rami d'azienda di imprese titolari di licenza di trasporto aereo, anche in amministrazione straordinaria». Nel testo non viene fatto nessun esplicito riferimento ad Alitalia, ma la dotazione è la stessa indicata dal ministro Patuanelli per la compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ammortizzatori** ✓**Procedure semplificate per la cassa in deroga**

**L**a cassa integrazione (cig) e l'assegno del fondo di integrazione salariale, che finora sono stati chiesti per circa 7,5 milioni di lavoratori, si potranno ottenere per altre 9 settimane, utilizzabili fino al 31 ottobre 2020. Il decreto conterrà inoltre una semplificazione delle procedure per la cassa integrazione che, soprattutto per le piccolissime aziende (cassa in deroga, prevista anche per le imprese da 1 a 5 dipendenti), viaggia con forte ritardo. Sarà possibile anche per coloro che richiedono la cassa integrazione in deroga ricevere l'anticipo del sussidio da parte del datore di lavoro, che poi lo recupera in sede di conguaglio Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro** ✓**Meno ore ma stessa paga a chi fa corsi di formazione**

**D**ovrebbe passare anche la norma proposta dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che prevede la possibilità di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario: una parte dell'orario verrebbe infatti utilizzata per corsi di formazione e la corrispondente retribuzione sarebbe a carico dello Stato, che potrebbe fare ricorso al programma Sure lanciato dalla Commissione Ue. La misura, come le altre del capitolo lavoro, ha l'obiettivo di tenere i lavoratori in azienda nonostante la crisi. Ma è attivabile solo con l'accordo tra impresa e sindacati. Il modello a cui si guarda è quello del *Kurzarbeit* tedesco, oggi chiesto da oltre 10 milioni di lavoratori in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Locazioni** ✓**Credito d'imposta fino al 60% dell'affitto**

**U**n credito d'imposta per 3 mesi (aprile, maggio e giugno) fino al 60% dell'affitto per le imprese con ricavi non superiori a 5 milioni, che abbiano subito una diminuzione del fatturato ad aprile 2020 di almeno il 50%. Per le strutture alberghiere il credito è previsto indipendentemente dal volume di affari registrato nel periodo d'imposta precedente. La misura riguarda immobili destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Spetta anche a enti non commerciali, compresi terzo settore e enti religiosi.

a cura di **Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**55****miliardi**

Le misure contenute nel decreto Rilancio valgono complessivamente 55 miliardi. Di questi, 16 miliardi sono destinati alla copertura della cassa integrazione per altre 9 settimane.

**1,5****milioni**

Il decreto stanziava 1,5 milioni di euro per il riordino della rete ospedaliera di emergenza con la creazione di 3.500 posti di terapia intensiva e la riqualificazione di 4.225 posti letto di terapia semintensiva.

**150****milioni**

l'integrazione del Fondo per le politiche della famiglia affinché sia erogato ai Comuni per il potenziamento dei centri estivi diurni durante il periodo estivo, per le bambine e i bambini di età compresa tra 3 e 14 anni.

**7,5****milioni**

La cassa integrazione e l'assegno del fondo di integrazione salariale sono stati chiesti per circa 7,5 milioni di lavoratori. Si potranno ottenere per altre 9 settimane, utilizzabili fino al 31 ottobre.

**258****articoli**

compongono la bozza del «decreto Rilancio». Per molti di questi articoli manca ancora il parere della Ragioneria sulle coperture mentre diverse norme sono ancora al vaglio dei tecnici.

**800****euro**

Sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro il «Rem», ossia il reddito di emergenza per le famiglie bisognose con un Isee inferiore a 15 mila euro e un patrimonio entro i 10 mila euro.

# Rocca fa la parte del leone: ruspe già in azione ai Serrai

**IL PICCOLO COMUNE  
 AGORDINO SUBÌ  
 DANNI INGENTISSIMI:  
 SOLO PER IL SUO  
 TERRITORIO EROGATI  
 18 MILIONI DI EURO  
 I CANTIERI**

**BELLUNO** Dei 212 milioni di euro destinati dalla Regione Veneto a cantieri pubblici, la stragrande maggioranza è destinata al territorio bellunese. Quello, del resto, maggiormente colpito dal passaggio della tempesta Vaia scatenatasi nel corso degli ultimi giorni di ottobre 2018. Tra questi, la parte del leone, suo malgrado, la ricopre il comune di Rocca Pietore, simbolo della distruzione dell'alluvione di due anni fa, a cui saranno destinati 18 milioni di euro. Già solo a ripristinare la suggestiva gola dei Serrai di Sottoguda se ne andrà una buona parte dei fondi, circa 8 milioni.

## LA STRADA

Il lavoro di ripristino del manto stradale, dei sottoservizi e dell'area contermina, andato tutto letteralmente distrutto dalla furia di vento e acqua, è ricominciato proprio in questi giorni, dopo la pausa invernale e soprattutto dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria Covid-19. Oltre ai Serrai, sono previsti ad esempio il rifacimento delle opere in calcestruzzo a difesa dell'abitato di Sottoguda e la rettifica dell'alveo del torrente Pettorina in località Sorarù (frazione che ha pagato un pesante scotto dopo il 29 ottobre 2018). Segue Cortina con circa 8 milioni. Tra gli interventi previsti:

mitigazione del torrente Bìgontina, drenaggio e riordino idraulico del rio Gatto, adeguamento strada regionale 48 "delle Dolomiti" in località Rio Gere e lago Scin. Altro territorio pesantemente danneggiato, con una Valle di San Lucano resa quasi irriconoscibile (anche dopo il terribile incendio di metà ottobre 2018), risulta essere il Comune di Taibon Agordino a cui vengono destinati quasi 7 milioni di euro.

## PISTE TAGLIAFUOCO

Qui, tra le altre cose, sono previsti la realizzazione di piste tagliafuoco a difesa dei paesi, la messa in sicurezza del piano viario della strada regionale 203 e della strada regionale 48, il ripristino della tombinatura dei canali di raccolta acqua lungo la viabilità comunale. Tanti altri i contributi assegnati da Venezia ai comuni bellunesi danneggiati dal devastante passaggio dell'uragano-alluvione.

## IL CAPOLUOGO

Il capoluogo Belluno riceverà 5,8 milioni di euro per opere di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico e aumento del livello di resilienza del fiume Piave mediante interventi diffusi di difesa spondale e ricalibratura dell'asta fluviale nel tratto compreso tra Borgo Piave e Lambioi (per il valore di 3 milioni) e, ancora, generica sistemazione di opere di captazione idrica (per 1 milione e mezzo). I progetti, in larga parte già predisposti dalle Amministrazioni comunali di riferimento, potranno quindi vedere luce tra poco.

R.G.



**IL CANTIERE** per restituire ai Serrai di Sottoguda il loro selvaggio splendore è già stato avviato con la ricostruzione dei sottoservizi: al Comune, per l'intero territorio, sono andati 18 milioni di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Val Pettorina: muri paravalanghe, si parte

► Sono ai blocchi di partenza i lavori per la costruzione dei valli di contenimento: proteggeranno la pista e la strada per il Fedaja ► Al posto dei due vecchi skilift verrà realizzata una moderna cabinovia per richiamare nel comprensorio i turisti persi

## IN PROGETTO ANCHE ALTRI "OBELIX" CHE PROVOCANO L'ESPLOSIONE PROGRAMMATA DELLE SLAVINE ROCCA PIETORE

Con l'arrivo della buona stagione iniziano i lavori del vallo paravalanghe di "Ciamp d'Arei" una delle opere che sono state adottate per mettere in sicurezza sia la pista che i due skilift "Arei 1" e "Arei 2" chiusi ormai da varie stagioni proprio per la loro pericolosità.

### IL PROBLEMA

Nel 2017 i due impianti dovevano riaprire per la stagione sciistica. Nei mesi precedenti erano stati oggetto di vari interventi per circa 150mila euro per prolungarne nel tempo l'operatività. Per essere riaperti i due impianti dovevano anche sotto-

stare al parere di rischio valanghe che negli anni è diventato sempre più stringente. A tal punto che l'ok è stato negato perchè gli organi competenti avevano verificato che alcuni piloni risultano in zone considerate a rischio.

### I PROVVEDIMENTI

"Arei 1" e "Arei 2" sono basilari per garantire i collegamenti tra Malga Ciapela e il Padon ed inoltre servivano il campo scuola che rappresenta un importante settore dello sci turistico della val Pettorina. Il loro stop forzato ha provocato per la Val Pettorina una consistente perdita, molte famiglie hanno scelto per le loro vacanze altre località con gli impianti in funzione.

### GLI INTERVENTI

Con l'arrivo della nuova società impianti "Padon-Marmolada" guidata dal giovane presidente Diego De Battista è stato deciso di smantellare i due vecchi skilift e sostituirli con un

moderno impianto di cabinovia. Inoltre, assieme al Comune di Rocca sono stati decisi alcuni interventi contro il rischio valanghe, che riguardano la costruzione del vallo per la protezione di pista e impianti oltre che il posizionamento di altri cinque O'Bellix, sistemi di esploditori per il distacco programmato di valanghe che oltre al comprensorio sciistico completerà la sicurezza di un tratto esposto della strada provinciale del passo Fedaja, del rifugio Capanna Bill e Tabià Palazza.

### L'INVESTIMENTO

Un progetto importante e necessario per il comprensorio sciistico del Padon e della Marmolada tanto che l'amministrazione comunale del sindaco Andrea De Bernardin ha messo in campo un progetto strategico da più di cinque milioni di euro per sistemare e rilanciare turisticamente l'area di Malga Ciapela e della Marmolada.

**Dario Fontanive**





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**Arsiè**

## Ponti del territorio osservati speciali

Il ponte Morandi insegna. E così anche in riva al lago del Corlo l'attenzione è massima. L'amministrazione di Arsiè da tempo ha avviato un'azione ricognitiva sui ponti delle strade comunali di sua responsabilità. D'intesa con il suo Ufficio Tecnico dopo un controllo dei manufatti, è stata incaricata la ditta 4M di Bolzano per le valutazioni statiche e la sistemazione di eventuali rotture.

Le verifiche sono costate al Comune 30mila euro: saranno pagate con i fondi del Bim-Brenta 2020. È stato evidenziato che il Ponte delle Saleze, sulla strada Rocca-Incino sul lago di Corlo, risalente al 1954, necessita di un progetto preliminare entro l'8 maggio. «Tale progetto è anche necessario per partecipare ad un Bando regionale - dice il sindaco Strappazon - che finanzierà la progettazione definitiva-esecutiva e la cui domanda sarà presentata entro il prossimo 15 maggio». «Sono comunque sempre ben accette segnalazioni finalizzate a segnalare situazioni di pericolo - conclude il sindaco Luca Strappazon - la collaborazione tra i cittadini per il bene della comunità è certo la carta vincente quella che permette di far funzionare al meglio le istituzioni e il territorio». V.B.



# Ponte sul Cordevole chiuso il viadotto sarà più sicuro

►L'intervento inserito nel pacchetto legato a Vaia costerà 825mila euro

►Il Genio civile ha già realizzato le difese idrauliche poste lungo l'asta del torrente

## SEDICO/SOSPIROLO

Il ponte sul Cordevole, a Mas, che collega il comune di Sedico con Sospirolo, è stato chiuso. I lavori sono iniziati proprio questa settimana. «Viste le chiusure causa Covid19 - spiega il sindaco di Sospirolo, Mario De Bon - Veneto strade anticipa i lavori al ponte. La durata prevista per realizzare l'intervento è di 60 giorni lavorativi. È stato necessario procedere alla chiusura totale anche ai pedoni ma dopo il getto della nuova soletta si valuterà come fare per agevolare il loro passaggio. La viabilità è stata deviata già da Santa Giustina verso Sedico. Chi passa in Destra Cordevole per raggiungere Mas sarà deviato verso le Masiere, Sass Muss, Le Tappole e Roe. «Ponte Mas - spiega soddisfatto Stefano Deon, il primo cittadino sedicense che nei giorni scorsi ha operato un sopralluogo in zona con Veneto strade per cercare di mitigare il più possibile i disagi per la popolazione - sarà completamente rifatto con un impalcato in acciaio. Sarà anche reso più ampio e verrà dotato di una pista

ciclabile». Il tutto per una spesa di circa 825mila euro che figurebbero tra gli 8,6 milioni che il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha sbloccato nei mesi scorsi per sistemare i danni di Vaia. «La cifra di 8,6 milioni - ha spiegato Deon - è la stima degli interventi più urgenti fatta da Veneto strade dopo l'alluvione che dovrebbe essere stanziata nei prossimi giorni dal commissario Zaia. Tra le opere urgenti c'è appunto anche la sistemazione del ponte sul Cordevole. La competenza è di Veneto Strade che, in qualità di soggetto attuatore degli interventi di ripristino della viabilità dopo l'alluvione, ha il compito di progettare e realizzare le opere. Il ponte è di proprietà della Provincia. Ponte Mas figurava tra gli interventi previsti nella prima tranche. Per l'estate contiamo di avere un ponte più funzionale e sicuro». In questi mesi si è studiato ed in parte si è già intervenuti anche per allargare l'alveo del fiume. L'idea è quella di realizzare, in una fase successiva alla sistemazione del ponte, una galleria che entrerebbe in funzione quando l'acqua supera un certo livello. Il Genio Civile ha

disposto in questi mesi un pronto intervento del valore di un milione e mezzo di euro per il ripristino delle difese idrauliche in prossimità dell'edificio crollato in modo da consolidare il versante e ripristinare le arginature. Contemporaneamente lo studio di ingegneri che segue i lavori ha operato delle simulazioni idrauliche, con dei modelli, per trovare la soluzione che garantisca il maggior grado di sicurezza idraulica possibile. Una delle soluzioni al vaglio è appunto quella di realizzare una galleria di sorpasso ma il contesto del lavoro, lasciano intendere i tecnici, è delicato, dal punto di vista geomorfologico. Un importante intervento è stato avviato con la costruzione di un muraglione di cemento armato alto 8 metri, con una scogliera di massi ciclopici a protezione e una terra armata per raggiungere in quota l'ex piazzale della ditta Roni. L'obiettivo era quello di fermare la frana sulla sponda di Sedico, perché potenzialmente poteva minare la strada regionale e le case, e trovare delle soluzioni per migliorare l'efficienza del passaggio dell'acqua.

Egidio Pasuch

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





**I PESANTI DANNI** provocati dalla furia di Vaia nell'ottobre del 2018 che hanno sconvolto l'area lungo il Cordevole nella zona di Mas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

## La grande opera

# Tangenziale, posate 65 tonnellate di ponte

Il momento più delicato si è registrato alle 15, quando una gigantesca gru ha sistemato al millimetro lo scheletro largo 12 metri e lungo 50

**GIÀ DALLE 8.30  
LA CIRCOLAZIONE  
È STATA CHIUSA  
IN DUE BRETELLE  
PER ORGANIZZARE  
L'OPERAZIONE**

**ALLE 16 L'OBIETTIVO  
È STATO RAGGIUNTO  
E IL TRAFFICO NON  
HA SUBITO STOP  
O RALLENTAMENTI  
IMPORTANTI**

### INFRASTRUTTURE

**PADOVA** Una gigantesca gru ha alzato il ponte di 65 tonnellate, largo 12 metri e lungo 50, per adagiarlo dove il vecchio manufatto in via Vigonovese era stato già demolito. Un'operazione al millimetro con carichi mostruosi, è stata portata a buon fine ieri alle 15 in tangenziale.

### LA GIORNATA

È iniziata ieri mattina alle 8,30 la lunga giornata della fase conclusiva del varo della porzione di ponte di via Vigonovese. La posa della campata ha comportato la chiusura dell'uscita 14 che conduce a Camin ed il traffico per la zona è stato incanalato verso l'uscita 13 che porta in Corso Stati Uniti. Un provvedimento che si è reso necessario per lasciare l'uscita 13 a disposizione dei mezzi pesanti, tra questi un trasporto eccezionale, a servizio del cantiere stesso. Una volta avviati i lavori, alle 10 è stata invece chiusa anche l'altra bretella, quella in entrata sulla tangenziale, per quanti arrivavano da Camin mentre non è stato bloccato il traffico su Corso Argentina. Per permettere il transito di auto e mezzi pesanti, la due corsie della carreggiata sud sono state destinate ai due sensi di marcia. Nel frattempo sono proseguiti i lavori sulle due corsie della carreggiata nord. Il momento clou è arriva-

to alle 15 con il varo dello scheletro d'acciaio, le cui componenti sono arrivate al cantiere separatamente a bordo di un trasporto eccezionale e poi sono state assemblate sul posto. Lo scheletro completo è stato imbragato con quattro grossi cavi d'acciaio alle estremità e quindi lentamente sollevato da una enorme gru fino all'altezza del vuoto lasciato dal vecchio manufatto. Il vecchio ponte è stato infatti demolito nei giorni scorsi. Lo scheletro di quello che a fine mese sarà il nuovo ponte su Corso Argentina, una volta sollevato è stato fatto ruotare per posizionarlo tra i due bordi della tangenziale.

Un'operazione che ha richiesto una decina di minuti ed eseguita con la massima lentezza dagli addetti fino ad arrivare alle due sponde per poi farlo scendere millimetro per millimetro fino ad incastrarlo a livello della carreggiata. Un'operazione di grande delicatezza eseguita con precisione chirurgica in quanto a lato di Corso Argentina scorre il cavo in fibra ottica che serve tutte le aziende della zona industriale.

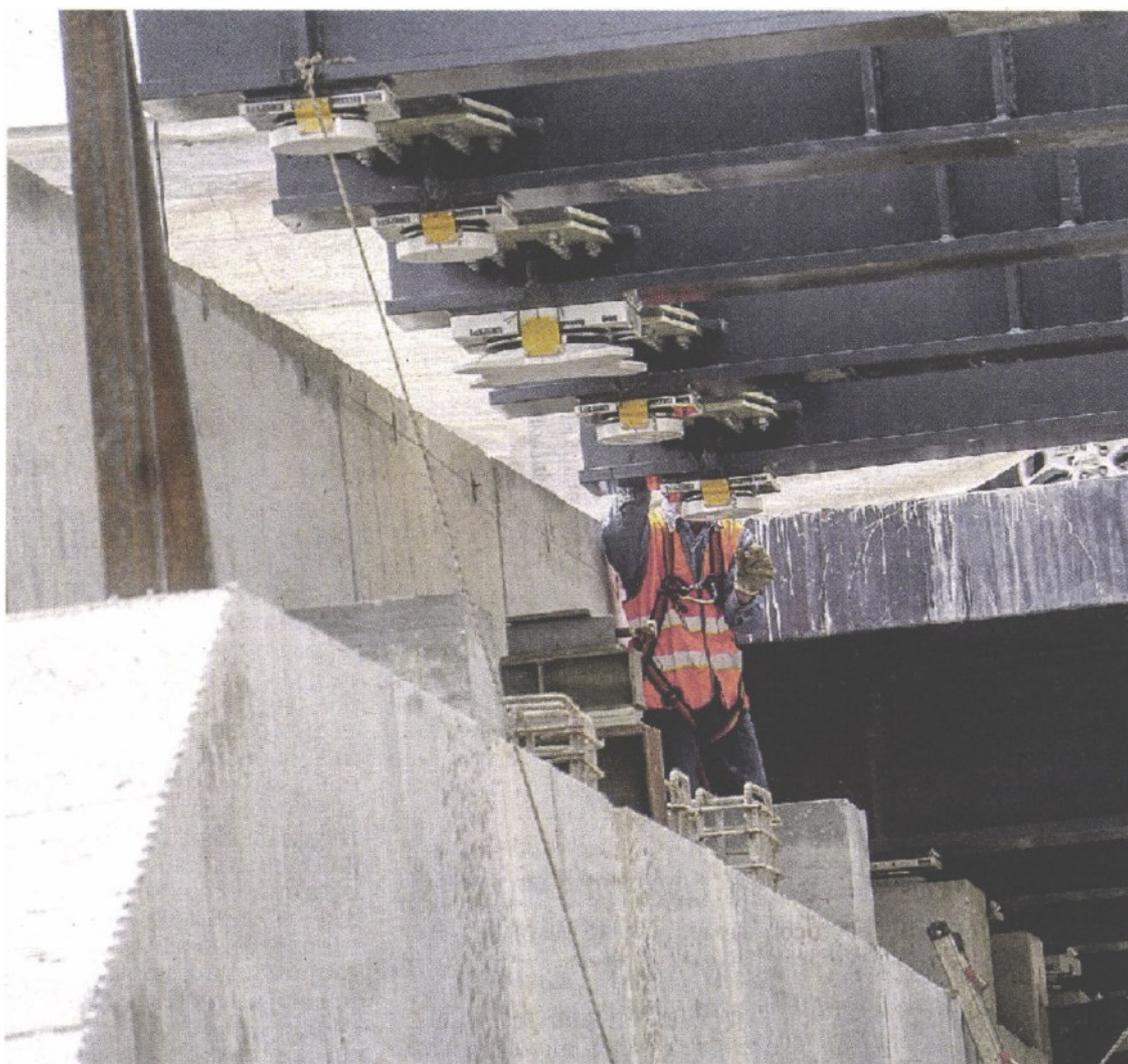
### LA VIABILITÀ

Il traffico sulla carreggiata sud è stato fermato solo per una manciata di minuti ed ha poi ripreso a scorrere senza che si formassero intasamenti, mentre i tecnici completavano l'operazione di varo. La posa dello scheletro è avvenuta in tempi

abbastanza veloci concludendosi prima delle 16, ora prevista dal crono programma della giornata. Le bretelle chiuse in mattinata sono state riaperte al traffico quindi prima delle 18, come era stato preventivato e la circolazione ha potuto riprendere senza subire grossi intoppi. Rimane invece chiuso ancora fino alla fine di questo mese il tratto di via Vigonovese sottostante il ponte. Da oggi infatti proseguiranno i lavori per il completamento dell'opera che prevedono la realizzazione sullo scheletro del sottofondo stradale e dell'asfaltatura ed il completamento dell'interramento dei sottoservizi, non solo il cavo in fibra ottica ma anche delle altre condotte. Una volta concluso sarà riaperta la circolazione su via Vigonovese e sarà transitabile anche il ponte. Rimarranno da completare le opere accessorie come ad esempio la posa del guard rail che non comporta però interruzioni della circolazione di autoveicoli e mezzi pesanti. Nel corso della giornata il traffico, tranne che nei circa 5 minuti della posa vera e propria della struttura, non ha subito rallentamenti.

**Luisa Morbiato**





**AL MILLIMETRO** Lo scheletro viene posato con estrema cura per dare vita al nuovo ponte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# «L'emergenza sanitaria con meno mezzi in giro ha accelerato i lavori»

► L'assessore Micalizzi: «È stato un intervento molto delicato per non danneggiare i sottoservizi e il cavo in fibra ottica»

**«ERA UNA PRIORITÀ ASSOLUTA E ABBIAMO RIPOSTO MOLTA ATTENZIONE SULLA SICUREZZA STRADALE» IL COMUNE**

**PADOVA** «Lo scheletro che è stato posizionato sulla tangenziale andando a completare il nuovo ponte, la parte sulla carreggiata sud è stato realizzato lo scorso anno, è un unico manufatto largo 12 metri, lungo 50 con un peso di 65 tonnellate. La posa è stata un lavoro molto delicato per non danneggiare i sottoservizi e soprattutto il cavo in fibra ottica» ha commentato l'assessore Micalizzi che ha seguito passo passo l'operazione.

«Per l'amministrazione il rifacimento del ponte su via Vigonovese era una priorità e siamo subito intervenuti con i lavori mantenendo quanto avevamo annunciato - ha continuato l'assessore - abbiamo posto grande attenzione alla sicurezza stradale verificando lo stato di tutti i ponti del territorio cittadino e stabilendo gli interventi in base alla loro priorità». I lavori sulla tangenziale est avrebbero dovuto concludersi a luglio, ma l'emergenza coronavirus ed il conseguente lockdown hanno portato l'amministrazione ad

accordarsi con la ditta per anticipare i lavori. «Abbiamo pensato di anticipare i lavori a nord considerando la scarsità di traffico sulla tangenziale dovuta al blocco imposto dall'emergenza Covid19 cercando così di evitare un ulteriore blocco della circolazione in un momento nel quale sarebbero ripresi spostamenti e le persone sarebbero tornate al lavoro per creare il minor disagio possibile - ha spiegato Micalizzi - inoltre minori disagi erano riscontrabili anche su via Vigonovese in quanto anche l'anno scolastico è stato bloccato. Abbiamo proposto l'idea all'azienda che ha accettato evitando così l'ulteriore rischio di ritardi dovuti alla ripresa totale delle attività e di conseguenza anche dei cantieri. In questo periodo infatti tutti i cantieri sono stati bloccati ed esisteva il rischio di ulteriori rinvii perché, ovviamente, al totale rientro al lavoro dovranno essere riprogrammati gli interventi. Per questo è doveroso ringraziare la ditta Zara appaltatrice, Gianrico Tamiazzo direttore tecnico di Zara e la ditta subappaltatrice la Agredo Srl di Loreggia».

La sicurezza della viabilità e l'offerta di una rete efficiente è tra le priorità dell'amministrazione, come ha ribadito l'assessore. «Per noi il rifacimento del ponte su via Vigonovese era una priorità e siamo subito intervenuti con i lavori mantenendo

quanto avevamo annunciato dopo la ricognizione dello stato dei manufatti sul territorio comunale - ha continuato l'assessore - abbiamo posto grande attenzione alla sicurezza stradale verificando lo stato di tutti i ponti del territorio cittadino e stabilendo gli interventi in base alla loro priorità. Quello di via Vigonovese era uno dei punti su quali intervenire velocemente». Il viadotto di Corso Argentina risaliva agli anni '60 ed era strutturato con due impalcati gemelli. I rilievi effettuati dall'amministrazione avevano evidenziato uno stato di forte degrado del manufatto, in particolare del calcestruzzo, delle pile e dei pulvini centrali con distacco di parti in calcestruzzo tanto che si era reso necessario limitare il traffico pesante a massimo 44 tonnellate. «Una volta completato il ponte si interverrà per completare i lavori del nuovo ponte che da oggi avremo. È stato un lavoro importante, direi colossale, totalmente diverso da quello di prima che era in calcestruzzo, siamo di fronte a tecnologia e prestazioni diverse - ha chiuso l'assessore - avviare il prima possibile i cantieri è stato anche il voler dare dei segnali positivi. Ogni cantiere avviato è un lavoro che riparte, sono famiglie che si tranquillizzano. Anche questo è un dato importante che va sottolineato».

L.M.





L'ASSESSORE Andrea Micalizzi fin dall'inizio ha partecipato ai lavori per la costruzione del nuovo ponte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Edilizia e tasse, accolto il ricorso della Nico Velo

► L'azienda davanti  
alla Suprema Corte  
per i capannoni

## FONTANIVA-TOMBOLO

Come nel diritto penale ed in quello civile, anche in materia tributaria è stato esteso il principio dello stato di necessità. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione a sezioni unite, nel procedimento presieduto dal giudice Giovanni Mammone, con relatore il magistrato Lucio Napolitano.

Il giudizio si riferisce ad una vicenda legale che ha preso avvio dall'acquisto, avvenuto il 26 maggio 2004 e registrato il 3 giugno successivo, di un'area edificabile inclusa in un piano di lottizzazione convenzionata nel Comune di Tombolo, da parte dell'azienda di Fontaniva Nico Velo SpA, operante nel settore della prefabbricazione da decenni. L'azienda acquista l'area con altre imprese costituendo un consorzio. La zona è edificabile per capannoni industriali, la tassazione è ridotta purché - dice la legge - si edifichi entro i 5 anni dall'acquisto. Ma è qui che la vicenda prende la piega che dà il via alla lunga battaglia giudiziaria in sede tributaria. Vengono presentati i progetti però, complici anche le elezioni con il cambio di amministrazione che eredita il piano di lottizzazione, i 5 anni passano senza che nemmeno una pietra venga posata. Tutto fermo. Interviene alla scadenza, puntuale e precisa, l'Agenzia delle entrate che reclama la tassazione integrale come da normativa. La Nico Velo deve versare altri 100 mila euro. L'impresa allora ricorre alla Com-

missione tributaria ritenendo che i mancati lavori non sono diipesi dalla propria volontà, ma dalla lentezza della burocrazia comunale. Perde. Affronta il secondo grado di giudizio, l'appello, ma anche questo le è sfavorevole. Non demorde e si affida al terzo ed ultimo grado articolando un nuovo ricorso in tre motivi. La Cassazione decide di giudicare il caso, considerata la rilevanza, a sezioni unite. Si legge in un passo della sentenza della Cassazione: «La Nico Velo adduce che la mancata edificazione era diipesa da causa di forza maggiore ovvero da impossibilità sopravvenuta derivante da causa non imputabile, dovuta, in particolare, al mutamento nelle more della maggioranza del consiglio comunale e dal rifiuto della nuova amministrazione di dare seguito alla convenzione di lottizzazione stipulata dalla precedente amministrazione». Analizzata tutta la vicenda legale, la Suprema Corte ha accolto il ricorso della Nico Velo, stabilendo di cassare la sentenza di secondo grado e di rinviare la questione per un nuovo esame alla Commissione tributaria regionale del Veneto in diversa composizione. In quella sede si deciderà anche in ordine alla disciplina delle spese del giudizio. Per la Nico Velo e il consorzio di aziende un nuovo giudizio di secondo grado, ma con dalla propria parte un importante precedente giurisprudenziale.

M.C.

**LA VICENDA  
HA DATO IL VIA  
A UNA "GUERRA"  
GIUDIZIARIA  
AVVENUTA  
IN SEDE TRIBUTARIA**



## Polo sanitario Il nuovo ospedale in consiglio

Consiglio comunale ad alta tensione, e rigorosamente in streaming, oggi sulla delibera relativa all'accordo di programma del nuovo ospedale. Mentre Fratelli d'Italia contesta la decisione di tenere in videoconferenza la seduta, il sindaco Giordani ricorda che «la vicenda dell'ospedale era un po' il simbolo del caos totale che portò alla sfiducia della giunta Bitonci», il quale a sua volta rivendica la paternità del progetto.

Giacon e Rodighiero  
a pagina VI

## Coronavirus, la città

# Il nuovo ospedale: consiglio e polemiche

Il sindaco attacca il centrodestra: «Quando sono arrivato era tutto fermo»  
Da sinistra dubbi sul project-financing e l'assenza di confronto in aula

**STAMANE CONVOCATA  
LA COMMISSIONE  
URBANISTICA  
PER UNA MOZIONE  
CHE DIFENDA L'AREA  
DEL GIUSTINIANEO**

**IN PROGRAMMA  
ANCHE IL DIVORZIO  
DALLA PROVINCIA  
NELL'AUTORITÀ  
DI TRASPORTO  
PUBBLICO**

### LA SEDUTA

PADOVA Il consiglio comunale di questa sera, rigorosamente in streaming, rischia di esser ad alta tensione. La delibera sull'accordo di programma del nuovo ospedale, infatti, quasi sicuramente infiammerà gli animi dell'opposizione e di una fetta consistente della maggioranza. Per quel che riguarda la Lega ad andare all'attacco sarà l'ex sindaco Massimo Bitonci che rivendicherà la paternità del progetto. Fratelli d'Italia, invece, contesterà l'aver deciso di tenere in videoconferenza una se-

duta così importante.

### IL SINDACO

Ieri il sindaco Sergio Giordani ha voluto mettere qualche punto fisso: «I padovani mi hanno eletto perché ho chiesto loro la fiducia promettendo di risollevarli nella concordia, e finalmente con i fatti concreti, una città che mi è stata consegnata dilaniata da divisioni, stalli e litigi che hanno portato solo danni immani. La vicenda dell'ospedale era un po' il simbolo di questo caos totale che portò alla sfiducia della giunta anche da parte di consistenti pezzi

del centrodestra». «Prima nuovo su vecchio, poi l'ipotesi improbabile di via Corrado, infine Padova Est. Il problema vero è che non fu mai apposta nessuna firma. non si andò a fondo di al-



cun contenuto, non ci fu mai un passaggio in consiglio comunale, banalmente perché non c'erano i numeri. Le cose difficili vanno fatte, non annunciate sui giornali. Quando sono arrivato a palazzo Moroni, ho trovato i cassetti vuoti, solo rassegne stampa e tante ferite da sanare. La cosa fondamentale, però, è che non ho trovato alcuna garanzia sul futuro di via Giustiniani».

#### A SINISTRA

Anche nella maggioranza però la vicenda dei modi e dei contenuti sia della votazione che dell'Accordo fa registrare dei distinguo. Al punto che dallo stesso Pd, ha iscritto all'ordine del giorno una mozione firmata da Anna Barzon e Gianni Berno che sottolinea un punto dirimente sui finanziamenti, chiedendo che "si limiti l'eventuale ricorso al project-financing o altre forme di partenariato pubblico-privato esclusivamente

per aspetti non strategici". Anche nel principale azionista politico di Giordani si fa strada il dubbio, del resto mai sopito da Zaia, che si ricorra ad uno strumento che ha dato dolorose conseguenze. «Infatti la stiamo modificando in termini anche più restrittivi» rimarca la Barzon.

«La consigliera Barzon ha capito il rischio - rincara Daniela Ruffini di Coalizione - Allora diciamola tutta: la Regione come volete che lo paghi? Ma Coalizione in assemblea ha votato il suo no al ricorso a fondi privati fossero anche quelli che alimentano Cassa Depositi e Prestiti. Io non voterò la privatizzazione dell'ospedale secondo il modello Lombardia. Infine visto che la convocazione non era così urgente non doveva venire meno lo strumento fondamentale per la democrazia, la discussione in aula». Il Consiglio avrà una anticipazione questa mattina con la convocazione del-

la Commissione Urbanistica chiamata ad esaminare una mozione firmata proprio da Ruffini, Sangati e Marinello di Coalizione. La spiega quest'ultimo. «Nessuna barricata ma una prudenza. Dal momento che stiamo modificando la destinazione dell'area del Giustiniano e che gli interventi verranno fatti a stralci dotiamoci di uno strumento urbanistico generale che permetta di controllare che cosa succederà».

Non solo ospedale, però. A infiammare gli animi questa sera sarà anche la delibera presentata dal vicesindaco Arturo Lorenzoni con cui si andrà a revocare l'Ente di Governo del trasporto pubblico provinciale che, dal 2014 vede coinvolti Comune e Provincia. Secondo la giunta Giordani, infatti, palazzo Santo Stefano godrebbe di una sorta di "potere di veto" che paralizza le politiche del trasporto urbano.

**Mauro Giacon**  
**Alberto Rodighiero**



**UNA SEDURA RECENTE Il Consiglio comunale ora si svolge in streaming con questa modalità. I consiglieri interagiscono da casa**



**IL CONSIGLIO PRIMA DEL CORONAVIRUS** Alcuni consiglieri preferirebbero attendere per discutere in aula

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Rivoluzione nei cantieri più costi e tempi dilatati

► Con la riapertura riscritte le regole di sicurezza e riprogrammate le consegne ► Cambiata anche l'organizzazione del lavoro a partite dal sistema di trasporto

**«DOVREMO METTERE IN CONTO UN INCREMENTO DEL 4-5% DELLE SPESE PER I PROTOCOLLI»**

## EDILIZIA

**TREVISO** Cantieri pubblici e privati: con il decreto del 28 aprile, ma soprattutto con quello del 4 maggio, che ha previsto la riapertura dell'edilizia privata, tutte le società sono state chiamate a riscrivere le regole di sicurezza. A riprogrammare i tempi di consegna e a rivedere i budget. Lavori più a rilento a causa del distanziamento sociale, costi aggiuntivi per presidi di sicurezza e protocolli Covid quantificati intorno al 4/5% in più. Ma tutte le aziende sono concordi. «Agiamo con prudenza, e nessuno si farà male». Con 30 persone impiegate e 60 unità in consegna, dal 4 maggio sono ripresi i lavori anche a Ca' delle Alzaie, il nuovo complesso residenziale con affaccio sul Sile. «Abbiamo effettuato la scorsa settimana la messa in sicurezza e la preparazione del cantiere -afferma Mauro Cazzaro, presidente della Cazzaro costruzioni srl- per essere in grado di ripartire con gli standard di sicurezza richiesti».

## LE MISURE

Le misure adottate sono molte. «Anzitutto abbiamo dovuto affrontare il tema del reperimento dei presidi -chiarisce Cazzaro- usiamo le mascherine chirurgiche per consentire, soprattutto ai piani alti, di respirare correttamente agli operai. Ma le forniture arrivano con estrema difficoltà». A cambiare prima di tutto è stato il sistema di trasporto del personale. «Prima in un pulmino caricavamo fino a 7 persone. Ora servono più mezzi e rimborsi per le persone che accettano di arrivare con le proprie automobili». Il secondo tema riguarda gli spoglia-

toi: sono stati tolti i box e allestiti degli spazi dentro il fabbricato. Gli operai entrano a scaglioni e due volte al giorno vengono effettuate le sanificazioni. Terzo problema: la pausa pranzo. «Alla fine per questo numero di persone ci è convenuto allestire un servizio mensa all'interno del cantiere. I tavoli posizionati sono il doppio: dove prima trovavano posto fino a 8 persone, ora ce ne stanno 4». Infine i bagni: sono stati posizionati 6 bagni chimici in più, distribuiti lungo i vari piani con sanificatori interni, tipo Vetril, da usare necessariamente al termine della sosta. Le visite dei clienti sono state sospese e per l'accesso al cantiere è richiesta la misurazione di temperatura con il termoscanner. «Avevamo acquistato un i-scanner ma per la privacy non si può utilizzare. Quindi c'è un addetto che misura la temperatura in entrata a tutti, me incluso. Inoltre è stato allestito un locale in cui trasportare chi dovesse avere una temperatura critica, con tutte le bardature tipo terapia intensiva per poi trasportarlo fuori dal cantiere».

## L'ORGANIZZAZIONE

Anche l'organizzazione del lavoro è cambiata: nello spazio in cui prima potevano lavorare fino a 6 operai oggi ce ne sono al massimo 2. «Abbiamo previsto sfasature per rispettare le misure. Chiaro che questo provoca una dilatazione dei tempi e maggiori oneri, ma siamo d'accordo sull'attuale in maniera molto disciplinata tutte le norme. Se si lavora così, si può ripartire in sicurezza e gestire la Fase 2». All'interno dell'area sono comparsi 100 cartelli in più con le nuove misure di sicurezza. La chiusura del cantiere è inevitabilmente posticipata. «Dovevamo consegnare per fine anno. Si andrà sicuramente alla primavera 2021».

## NUOVO SISTEMA

Alle porte della città, tra Paderno e Ponzano, sono stati riaperti anche i cantieri dei residence Cre-

ma costruzione, in fase di ultimazione. «Direi che la stima di un +4% è assolutamente realistica» conferma Claudio Crema, che dal 4 maggio ha riaperto i 3 cantieri. «Al mattino in pratica ognuno è soggetto a una sorta di visita. Termoscanner, misurazione temperatura e tracciamento. Ci sono molti documenti da compilare e da firmare per avere a disposizione sempre lo storico del cantiere. Poi, all'interno dell'appartamento, non possono entrare più di 2 persone. Per cui c'è la necessità di settorializzare». La mensa non è un problema perché i dipendenti sono residenti nei comuni limitrofi. «Tornano a casa e chi ha più chilometri da fare si organizza in proprio». Nel caso di uno dei due residence, il Condominio Aurora di Paderno l'impresa ha dovuto mediare bonariamente perché i traslochi sono stati bloccati creando un problema con le vendite e i subentri dei precedenti appartamenti. «Ora stiamo finendo le urgenze per consentire ai proprietari che a propria volta hanno venduto di trasferirsi». Sull'aumento dei costi, Crema concorda. «Innegabile: il costo vivo sui dispositivi c'è. Ma il costo più importante è dato dalla dilazione: i tempi sono molto più lunghi. Oltre al timore di movimento da parte delle maestranze. Fisiologico e comprensibile peraltro, ma che comunque rallenta il lavoro. Dobbiamo ritardarci, l'importante è stato riaprire i cantieri. Ma faremo tutto ciò che è necessario per operare in sicurezza».

**Elena Filini**





**AL LAVORO** Da lunedì si è rimesso completamente in moto il comparto dell'edilizia. Si stima che per far fronte ai presidi di sicurezza e ai protocolli Covid i costi aggiuntivi sono quantificati attorno al 4-5% in più. Molte le regole cambiate nei cantieri

# Quote Veneto Strade: «Nessun spreco di denaro pubblico»

**IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA MARCON REPLICA AI DUBBI E ALLE CRITICHE SULL'OPERAZIONE**

## LA DISCUSSIONE

**TREVISO** Nessuna speculazione, nessun secondo fine e, soprattutto, nessun danno erariale. Stefano Marcon, presidente della Provincia, replica con tono fermo a chi lo accusa di aver imbastito una pericolosa operazione per ottenere più quote di Veneto Strade, società controllata dalla Regione che gestisce la rete stradale veneta. La Provincia intende presentare un'offerta per acquistare parte delle quote messe in vendita dalla provincia di Padova. Annuncio che ha irritato l'opposizione in consiglio provinciale e lasciato perplessi molti esponenti leghisti, che non capiscono perché fare simili investimenti in un momento di crisi in cui tutte le risorse andrebbero dirottate su altro. E Marcon risponde a tutti.

### LE FRECCIATE

Il presidente spiega perché è interessato alle quote padovane: «Com'è nel suo diritto la Provincia di Treviso ha manifestato informalmente la volontà di esercitare il diritto di prelazione rispetto alle quote di Veneto Strade che la Provincia di Padova ha messo in vendita, come espressamente previsto dalla legge e dallo statuto della società. Il denunciato "complotto speculativo" è questo, e queste sono le cifre: la Provincia può esercitare tale diritto in misura pari alla quota at-

tualmente posseduta del 7,14%; dato che il valore delle azioni, a base d'asta, della Provincia di Padova è stimato in euro 507.000 l'eventuale onere per la Provincia di Treviso sarebbe quindi di circa 36.000 euro». E Treviso non è l'unica ad avere delle ambizioni: «Anche la Provincia di Belluno ha manifestato informalmente analoga volontà a quella espressa da Treviso e potrebbe esercitare la prelazione in misura pari al 2,14%. La Città Metropolitana di Venezia detiene il 7,14% e la Regione del Veneto il 76,44%. Se qualcuno degli "esperti in diritto societario" avesse parlato con me o con i miei uffici, la questione si sarebbe subito chiarita. Niente machiavellici discorsi e commenti su scalate di potere, sperpero di denaro pubblico o altri commenti disinformati, divisivi, per non dire in mala fede».

### «AZIONE LEGITTIMA»

E per ultimo la risposta secca a chi lo accusa di voler mettere in pericolo le casse provinciali: «Tranquillizzo anche chi ravvisa un danno erariale, posto che si tratta di trasferimento di quote tra Enti Pubblici e di una società totalmente pubblica. È nulla più di una azione legittima all'interno di un normale riassetto di una società pubblica, considerata dalla Provincia di Treviso strategica; essa infatti ha tra gli obiettivi statutari funzioni di programmazione e realizzazione di infrastrutture viarie di interesse regionale che, ovviamente, risultano interconnesse con la viabilità provinciale e con la pianificazione territoriale di coordinamento che rappresentano due funzioni fondamentali della Provincia».

P. Cal.



**DECISO** Stefano Marcon spinge per esercitare il diritto di prelazione sulle quote messe sul mercato dalla Provincia di Padova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Ca' Foscari scommette sul turismo con l'alta formazione di operatori

► Un accordo con la Cassa Depositi e Prestiti e Th Resorts per la Scuola italiana di ospitalità ► Il 18 maggio partiranno i seminari a distanza. Il progetto guarda all'ex ospedale al Mare del Lido

## UNIVERSITA'

**VENEZIA** Cassa depositi e prestiti a breve scioglierà il riserbo su come e quando inizieranno i lavori all'ex ospedale al Mare per la realizzazione di un resort di lusso, con nuovi protocolli di sicurezza e l'intenzione di accogliere molte delle richieste avanzate dai comitati ambientalisti. Nel frattempo, prima dell'avvio degli interventi di ristrutturazione del settore che dovrà accogliere il presidio sanitario lidenese, parte la fase della formazione del capitale umano. Una scommessa sul futuro, in un momento in cui le prospettive non depongono a favore.

## LA SCUOLA

Ma proprio per puntare sulla qualità dell'accoglienza, ecco nascere la Scuola italiana dell'ospitalità, che partirà ufficialmente il 18 maggio con un ciclo di webinar, cioè di seminari online, realizzato in collaborazione tra Ca' Foscari Challenge School. Si tratta di una serie di appuntamenti dedicati agli operatori che toccherà aspetti cruciali del settore del turismo, per discutere scena-

ri e proporre soluzioni percorribili rispetto alle nuove regole di interazione sociale e all'evoluzione del mercato nei prossimi due anni. I seminari suggellano un protocollo d'intesa siglato tra Cassa depositi e prestiti, Th Resorts (candidata per gestire il centro turistico a 5 stelle al Lido) e l'Università Ca' Foscari, con l'obiettivo di promuovere programmi di formazione specializzata nel turismo.

Ca' Foscari coordinerà insieme a TH Resorts e Cdp la progettazione dell'offerta formativa, mettendo a disposizione le proprie competenze didattiche ed il proprio network accademico e professionale a favore dei corsi sviluppati congiuntamente alla Scuola Italiana di Ospitalità, che diverranno parte integrante e organica dell'offerta formativa dell'Università già a partire dal prossimo anno accademico.

La Scuola Italiana di ospitalità ha l'ambizione di supportare la diffusione dell'eccellenza italiana nell'ospitalità a livello internazionale, promuovendo la formazione grazie all'attrazione di giovani talenti da tutto il mondo e allo sviluppo della digitaliz-

zazione a supporto del turismo.

## LO SVILUPPO

«Con questa iniziativa - dichiara Michele Bugliesi, rettore dell'Università - Ca' Foscari estende la propria azione in un settore strategico attraverso un progetto innovativo, che assume una valenza di particolare rilievo per la sua collocazione territoriale. L'ospitalità e il turismo rappresentano per Venezia temi centrali del dibattito sul futuro della città»

«Su questi temi - dichiara Stefano Micelli, di Challenge School di Ca' Foscari - il nostro Ateneo ha consolidato una competenza riconosciuta a livello internazionale. Intendiamo contribuire allo sviluppo di competenze e professionalità altamente qualificate particolarmente importanti per lo sviluppo del turismo».

«Siamo orgogliosi di questo passo - dice Graziano Debellini presidente della Fondazione Scuola Italiana di Ospitalità e di TH Resorts - In questo momento è ancora più necessario investire sulla formazione e innalzare i livelli di competenze».

**Raffaella Vittadello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO Uno dei resort previsti all'ex ospedale al Mare del Lido



# Nessun reato, Mingardi prosciolto

**IL GIUDICE  
 HA RITENUTO  
 INFONDATA L'ACCUSA  
 DELL'EX PATRON  
 DELLA SACAIM,  
 ALESSANDRI**

## IL CASO

VENEZIA (md) Nessun reato. La denuncia dell'ingegner Pierluigi Alessandri, il patron di Sacaim, semplicemente non aveva alcun fondamento. E così l'ex assessore alla Mobilità del Comune di Venezia dell'ultima Giunta Cacciari, Enrico Mingardi, è stato completamente prosciolto.

Mingardi era stato iscritto nel registro degli indagati nel giugno del 2017 sulla base di un verbale di interrogatorio di Alessandri, il quale sosteneva di aver pagato Mingardi per un appalto del 2011. La rivelazione di Alessandri, fatta nell'ambito delle indagini sul Mose, aveva portato la Procura di Venezia ad indagare per corruzione e concussione l'ex assessore, mettendo sotto controllo i suoi telefoni e utilizzando pedinamenti e appostamenti, senza tuttavia trovare nessun riscontro. Non solo, l'avv. Monica Gazzola, legale di Enrico Mingardi, aveva dimostrato, carte alla mano, come Mingardi avesse cessato dalla carica di assessore del Comune di Venezia il 18 febbraio 2010, e che i lavori oggetto della presunta dazione di denaro da parte di Alessandri erano invece stati

aggiudicati il 7 luglio 2010. Dunque, Mingardi non avrebbe potuto interferire su quell'appalto visto che, tra l'altro, non solo non faceva più parte del governo cittadino, ma se n'era andato sbattendo la porta. Tant'è che si era addirittura trasferito a lavorare a Roma e non si era più occupato di politica a Venezia.

Ecco perché, esaurite tutte le indagini, lo stesso pm dello scandalo Mose, Stefano Ancillotto, ora ha richiesto l'archiviazione per Mingardi e il Giudice per le indagini preliminari, Roberta Marchiori, ha accolto la richiesta e ha disposto l'archiviazione con la seguente motivazione: "Dalle indagini non sono emersi elementi a sostegno dell'originaria ipotesi investigativa che vedeva gli indagati coinvolti in fatti corruttivi e inerenti a false fatturazioni".

Dunque l'ex assessore Enrico Mingardi è stato completamente scagionato e non per intervenuta prescrizione - anche se la prescrizione è pur scattata - ma perché la denuncia dell'ing. Alessandri è stata ritenuta del tutto infondata dai magistrati. Va ricordato che l'ing. Alessandri un paio di anni fa ha patteggiato 10 mesi e 20 giorni di reclusione per il reato di bancarotta per distrazione visto che, da titolare della Sacaim, aveva trasferito in Svizzera, su un conto cifrato almeno un milione di euro, che è stato costretto a restituire all'impresa di costruzioni che però nel frattempo era finita in bancarotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX ASSESSORE Enrico Mingardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Nuova bretella per l'aeroporto Brugnaro vuol vederci chiaro

► Uffici mobilitati per esaminare il progetto della linea presentata da Rfi alla Regione ► I residenti di Dese e Tessera preoccupati per l'impatto dell'opera sul loro territorio

**IL TEMPO STRINGE:  
LE EVENTUALI  
OSSERVAZIONI  
DOVRANNO  
ESSERE PRESENTATE  
ENTRO IL 14 GIUGNO**

## INFRASTRUTTURE

**MESTRE** Il sindaco ha mobilitato Ambiente, Avvocatura civica, Lavori pubblici, Urbanistica perché studino il progetto di Rfi (Rete ferroviaria italiana) depositato nei giorni scorsi in Regione per collegare l'aeroporto con la ferrovia. «Luigi Brugnaro vuole che il Comune presenti osservazioni molto pertinenti per la tutela del territorio e della qualità di vita dei residenti» spiega Deborah Onisto, capogruppo di Forza Italia e delegata del primo cittadino per i rapporti tra Amministrazione veneziana e Save la società di gestione del Marco Polo. I residenti di Dese e Tessera si sono visti calare dall'alto il progetto che temono ingabbererà molte delle loro case tra due fasci di binari e stravolgerà il territorio in cui vivono, molti da generazioni.

## LA MOBILITAZIONE

Intanto, assieme al consigliere e vicepresidente del Consiglio comunale, Saverio Centenaro, e con l'assessore alla Mobilità Renato Boraso, la Onisto ha sentito i rappresentanti dei vari comitati di cittadini: «Il progetto è un malloppo gigantesco, per cui ci siamo divisi i compiti - spiega la

delegata - ognuno di noi si studierà una parte dei documenti, poi ci ritroveremo in assemblea con una conferenza a distanza, e stabiliremo le osservazioni dei cittadini da aggiungere a quelle del Comune». Devono fare in fretta perché il tempo stringe, dato che le osservazioni si possono presentare entro il prossimo 14 giugno. Le criticità del progetto, però, sono più o meno già individuate, almeno quelle principali: «Ci riserviamo di esaminare con attenzione l'intero progetto per dare un giudizio definitivo ma già ora, riguardo ad esempio a compensazioni e mitigazioni ambientali, ci sembra di vedere solo previsioni di piantumazioni di verde - continua la consigliera

comunale - Bisognerà vedere che portata reale avranno, e soprattutto non ci sono riferimenti, se non a una ventina di demolizioni, alle case della gente che resteranno imprigionate tra due fasci di binari e avranno le finestre sulla ferrovia, allo spostamento della pista ciclabile, alle questioni idrauliche. Una qualità di progettazione così importante va temperata con la qualità della vita dei cittadini. A parte il deprezzamento che subiranno le case (per legge mi risulta siano previsti dei ristori), dalle cartografie si vedono innesti vari con circonvallazioni soprattutto a ridosso dei "baffi" di binari che si staccano dalla ferrovia Venezia-Trieste». Poi i residenti sono preoccupati anche per le intersezioni con fiumi e canali, perché in quell'area l'agricoltura è un'attività importante e va tutelata.

## LE PROPOSTE

Anche Fiorenzo Bison ed Ezio Ordigoni, delegati dal parroco di Dese don Enrico Torta a seguire le problematiche del progetto per la comunità, intervengono sulla questione proponendo che il Comune valuti degli interventi urbanistici per garantire alla gente di poter restare ad abitare in zona e magari di aumentare pure la popolazione: «Ci sono due aree comunali a Dese, in via Pialoi e in via Altinia, che potrebbero essere trasformate da terreni abbandonati ad aree edificabili dove poter insediare gli "sfrattati" dalla bretella ferroviaria e le famiglie che si ritroveranno imprigionate dall'opera. Inoltre, o in alternativa, allo scopo potrebbero essere destinati alcuni terreni di proprietà dell'Istituto Santa Maria della Pietà che potrebbe ricavarne un utile da destinare ai tanti bisogni istituzionali».

L'assessore Boraso, infine, va a monte della questione, ossia alla decisione di depositare il progetto proprio adesso: «La città è paralizzata assieme all'economia, il Mose non si riesce a finire e le Ferrovie, ossia lo Stato, pensano di mettere 425 milioni di euro su quest'opera. Quei soldi basterebbero per risarcire le famiglie e le aziende di tutta la città metropolitana dei danni provocati da questa emergenza, perché i nostri parlamentari dei 5 stelle e del Pd non ci pensano?».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LA DELEGATA

**Deborah Onisto:**  
**«Ci siamo divisi i compiti  
per poter esaminare  
tutto l'incartamento»**



**SOTTO ESAME** Il tracciato della bretella ferroviaria per l'aeroporto sarà esaminato in modo approfondito dagli uffici comunali e dai rappresentanti dei cittadini di Dese e Tessera

# Protocollo fanghi ancora arenato

► A tre mesi dall'annuncio non è stato ancora firmato il decreto interministeriale per avviare il piano di scavi

► Gli agenti marittimi scrivono al premier Conte e ai ministri Costa, De Micheli e Franceschini per avere un incontro urgente

**IL PROBLEMA  
FONDAMENTALE  
È LA MANCANZA  
DI SITI NEI QUALI  
SCARICARE  
I MATERIALI**

## LA DENUNCIA

**MESTRE** La città annaspa nel fango del confinamento provocato dalla pandemia, denso e velenoso per la salute e per l'economia, e gli unici fanghi che potrebbero essere scavati per dare respiro proprio all'economia paralizzata dalla scomparsa dei turisti sono ancora sott'acqua. E questo nonostante i proclami del ministro dell'Ambiente Giorgio Costa e del ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, che il 13 febbraio scorso, in risposta alla grande manifestazione di protesta che a Venezia riunì oltre 700 persone, tra lavoratori, imprenditori e istituzioni, annunciarono la fine dell'iter per il nuovo Protocollo fanghi atteso da anni. «Avevamo promesso che entro febbraio ce l'avremmo fatta» dichiarò il ministro Costa. «Entro pochi giorni potrà essere redatto il decreto interministeriale che farà attuare il Protocollo» aggiunse il ministro De Micheli.

## ALTRI TRE MESI SENZA RISPOSTE

Siamo all'8 maggio, tre mesi dopo, ma niente è accaduto. E senza scavare, i canali si intorano sempre di più e le navi entrano sempre di meno così l'unica

economia che, nonostante tutte le difficoltà, è ancora forte, rischia di naufragare.

Per questo "Federagenti", la Federazione nazionale agenti, raccomandatori marittimi e mediatori marittimi, ha tirato fuori dal cassetto il Manifesto "Il Porto è vita. Venezia è viva" che venne firmato il 13 febbraio da tutte le associazioni economiche, oltre che da Comune e Città Metropolitanana, e non venne spedito perché il Governo decretò il lockdown totale. Ora che, gradualmente, si sta riaprendo, lo hanno inviato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai ministri Costa e De Micheli, e al ministro della Cultura Dario Franceschini, chiedendo un incontro urgente.

«Quel manifesto è ancora più attuale - commenta Gian Enzo Ducci, presidente di Federagenti - perché la pandemia ha dimostrato che le città con economie basate su una monocultura (a Venezia il turismo) rischiano di essere annientate da emergenze globali. In secondo luogo, senza investimenti immediati anche il tessuto economico più sano può sgretolarsi. E infine l'unico fattore strategico vincente, anche nelle emergenze globali, è la logistica, fatta di porti, aeroporti, ferrovia, centri merce». La proposta è quella di trasformare Venezia nel «laboratorio per un ripensamento globale della struttura economica e sociale, da utilizzare contro la burocrazia, lo stallo decisionale su infrastrutture strategiche, i tempi infiniti

per la loro realizzazione. Una delle più note città del mondo trasformata in una ghost town e abbandonata persino da quelle navi da crociera che erano considerate nemici sistemici. Colpa solo del virus?»

Vtp, la società che gestisce il terminal crociere e che qualche giorno fa ha vinto un ricorso al Tar contro l'Autorità portuale (Adspmas), sostiene che in realtà i canali si possono già scavare grazie alla normativa europea del 2000 e a quelle italiane del 2006 e del 2016. Per Adspmas la sentenza dice che si possano sbloccare, almeno parzialmente, solo «gli interventi preliminari al piano escavi».

## MANCANO I DEPOSITI

Per Alessandro Santi, presidente di Assoagenti Veneto, in realtà il problema fondamentale è che «non ci sono posti dove buttare quei fanghi una volta scavati, quindi il risultato non cambia. La realtà è che il porto di Venezia e Chioggia è stato il primo in Italia a dover gestire la fase di lockdown ed ha saputo garantire il suo fondamentale servizio di porta di entrata a tutte le forniture strategiche, sanitarie, alimentari ed energetiche. Ciò ha garantito lavoro e sostentamento economico a 20 mila famiglie quando il turismo, purtroppo, è quasi azzerato già da novembre, dopo l'acqua alta eccezionale. Per questo abbiamo deciso di pretendere una concreta azione delle Istituzioni. Venezia, ma forse l'Italia intera, non possono più attendere».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**SCAVO** Una draga al largo dell'isola delle Tresse: a tre mesi dall'annuncio non si parla ancora di scavi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**VALBRENTA.** Sono ripresi i lavori interrotti per l'emergenza coronavirus per risanare i punti di contatto fra gli impalcati e le armature delle pile

# Ss 47, Anas al lavoro su giunti e piloni

Da Carpanè a Cismon e sul viadotto di Primolano  
Previste anche asfaltature. Un investimento  
di 3,2 milioni. Ferazzoli: «Promesse mantenute»

**«Interventi  
che riteniamo  
necessari  
Aumenteranno  
la sicurezza  
della statale»**

**Francesca Cavedagna**

Il tratto di statale 47 che attraversa la Valbrenta diventa più sicura con la lavori per un importo complessivo di oltre 3 milioni di euro, tutti finanziati dall'Anas. Dalla sostituzione dei giunti di dilatazione sui viadotti, al ripristino corticale del cavalcavia della frazione di San Marino, in Comune di Valbrenta, fino alle nuove asfaltature. Questi gli interventi di manutenzione già avviati dalla sezione regionale dell'azienda stradale, che interesseranno il tratto a nord della statale, dalla frazione di Carpanè fino a Cismon. I lavori, sospesi lo scorso marzo, per l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus, sono ripresi nei giorni scorsi. Nello specifico, gli interventi prevedono la sostituzione dei giunti lungo i tre viadotti San Marino, San Marino Nord I e II tra le località Valgadana, al chilometro 60, e Pieretti al chilometro 62,650. Per la realizzazione in sicurezza di queste opere sarà necessario attivare tramite il restringimento della carreggiata con chiusura alternata delle corsie di marcia e di sorpasso. Completati i ripristini lungo la carreggiata nord, quindi quella diretta verso il Trentino e l'Alto Adige, previsti entro il 19 giugno, il cantiere si sposterà lungo la carreggiata opposta sempre con l'attivazione del restringimento. Contemporaneamente è stato riavviato anche l'intervento di ripristino del rivestimento corticale del cavalcavia lungo la rampa di svincolo per Primolano, fra-

zione dell'ex Comune di Cismon, a circa 10 chilometri dagli interventi di Valstagna. In questo caso il programma prevede il rifacimento dello strato superficiale coprifermo delle pile, che ad oggi presenta evidenti stati di deterioramento, dato dall'azione combinata delle miscele saline utilizzate durante il trattamento invernale della carreggiata e degli agenti atmosferici. Queste attività, eseguite al di sotto dell'impalcato, non interferiranno con la circolazione lungo la statale. A seguire è previsto l'intervento di ripristino dei giunti di dilatazione sulla stessa infrastruttura. Infine, sono di prossimo avvio anche i lavori di ripristino corticale e dei giunti del ponte sul Brenta, al chilometro 72,600, in prossimità del confine regionale. Il valore complessivo degli interventi ammonta a circa 3,2 milioni di euro. Soddisfazione arriva anche dall'amministrazione comunale di Valbrenta. «Anas ha mantenuto le promesse - ha spiegato il sindaco Luca Ferazzoli - Questi interventi, che riteniamo estremamente necessari, aumenteranno la sicurezza della statale. Sono in previsione anche asfaltature dei tratti più deteriorati, sempre nel percorso verso nord». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





I lavori lungo la ss 47, in questo caso si tratta di quelli sui giunti, sono iniziati nei giorni scorsi

## Parisi: pensano solo agli immigrati e non al Covid-19

Il peggio deve ancora venire. Dalla crisi sanitaria il Paese rischia di uscirne con le ossa rotte. Gli aiuti alle imprese? «Pannicelli caldi. Al governo litigano sul reddito di emergenza e la regolarizzazione degli immigrati mentre le imprese chiudono». Stefano Parisi, una carriera come politico e manager di grandi aziende, parte a testa bassa contro il governo per la gestione dell'emergenza post Covid-19:

«Manca di una strategia». Con Ricostruire, il movimento che raccoglie una quarantina di esperti, punta a offrire un'alternativa per la ricostruzione: dal codice appalti, da smantellare, alla revisione della contabilizzazione delle perdite delle imprese: «Costa zero per lo Stato ed eviterebbe di chiudere il bilancio 2020 in perdita o addirittura di saltare per aria».

Ricciardi a pag. 5

Ma anche al reddito di emergenza, dice Stefano Parisi, mentre le imprese stanno chiudendo

# Pensano solo agli immigrati

## Il governo non possiede una strategia contro il Covid-19

**Parisi, una carriera poliedrica come politico e manager di grandi aziende, a cavallo tra pubblico e privato, storico city manager di Milano con Gabriele Albertini sindaco, a testa bassa contro il governo che per la gestione dell'emergenza post Covid-19 usa soltanto parole in quantità industriali**

**Con Ricostruire, il movimento che raccoglie una quarantina di esperti, punta a offrire un'alternativa per la ricostruzione: dal codice appalti, da smantellare, alla revisione della contabilizzazione delle perdite delle imprese: costa zero per lo stato ed eviterebbe di chiudere il bilancio 2020 in perdita o di saltare per aria**

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il peggio deve ancora venire. Dalla crisi sanitaria il Paese rischia di uscirne con le ossa rotte». Gli aiuti alle imprese? «Pannicelli caldi. Al governo litigano sul reddito di emergenza e la regolarizzazione degli immigrati mentre le imprese chiudono». **Stefano Parisi**, una carriera poliedrica come politico e manager di grandi aziende, a cavallo tra pubblico e privato, storico city manager di Milano con **Gabriele Albertini** sindaco, parte a testa bassa contro il governo per la gestione dell'emergenza post Covid-19, «manca di una strategia». Con *Ricostruire*, il movimento che raccoglie una quarantina di esperti di vari settori, punta a offrire un'alternativa per la ricostruzione: dal codice appalti, «da smantellare», alla revisione della contabilizzazione delle perdite delle imprese: «Costa zero per lo stato ed eviterebbe di chiudere il bilancio 2020 in perdita o addirittura di saltare per aria».

**Domanda. In questi giorni**

**arriverà il nuovo decreto del governo per il rilancio post emergenza sanitaria. Qual è stato finora l'atteggiamento verso le imprese?**

**Risposta.** Abbastanza ostile, frutto di una cultura antindustriale del Movimento 5stelle a cui questa sinistra è subalterna. Con il lockdown sono stati chiusi settori industriali che, con le dovute cautele, potevano continuare a produrre, penso al manifatturiero. Si è imboccata invece una strada che porta al disastro con grande leggerezza... Come dimenticare l'orgoglio con cui il ministro delle attività produttive ha comunicato che non avevano sentito Confindustria e che avevano deciso lo stesso di chiudere tutte le attività. Parlano con i sindacati, ma non con gli imprenditori. L'accento è tutto sulle politiche assistenziali, ignorando che per difendere il lavoro occorre difendere le imprese.

**D. Dopo il reddito di cittadinanza ora ci sarà il reddito di emergenza.**

**R.** Assurdo. Qui viaggiamo verso un deficit-pil al 160%, la produzione che crolla del 50%

e si continuano a disperdere risorse in mille rivoli.

**D. Il Pd ha proposito che i nuovi investimenti siano legati allo sviluppo della green economy.**

**R.** Ma che priorità è? Va tutelata innanzitutto l'industria e l'imprenditoria che c'è. Le imprese che hanno chiuso e non riapriranno, quelle che rischiano di chiudere a breve: sono queste le priorità. Ci si trastulla con gli oboli del reddito di emergenza, si litiga sulla regolarizzazione degli immigrati, mentre il settore produttivo del Paese muore, i fondi per le imprese sono pochi e arrivano tardi. Andando tra l'altro a costituire nuovo debito futuro.

**D. Che cosa propone?**



**R.** Con uno studio di alcuni docenti dell'Università di Padova, come *Ricostruire* abbiamo elaborato una proposta semplice: chi ha chiuso in questi mesi ha continuato a sostenere costi fissi, dalle spese per il personale al costo delle licenze, agli affitti dei locali. Ha avuto uscite certe e zero entrate. Questa è un'impresa che rischia di saltare. Si può prevedere che a fronte della contrazione dei ricavi i costi siano capitalizzati e portati nel patrimonio, come se fossero stati un investimento di lungo periodo, così da salvare il conto economico del 2020.

**D. Quanto costerebbe allo stato?**

**R.** Zero. È un'operazione contabile che non costa alle casse pubbliche ed eviterebbe alle imprese di dover chiudere i bilanci 2020 in passivo o addirittura di saltare per aria.

**D. Il governo è pronto a mettere a disposizione con il decreto di rilancio 10 miliardi di euro per indennizzare a fondo perduto le imprese fino al 20% della differenza di fatturato tra quest'anno e lo scorso. Siamo sulla buona strada?**

**R.** È giusta ma è poco, non cambia la vita delle imprese, e tra l'altro solo quelle con un fatturato fino a 5 milioni, risarcendo a fondo perduto il 20% dei ricavi mancati. Bisogna reagire in modo massiccio. Questa è una crisi simmetrica che colpisce tutti i paesi europei: se la Germania investe mille miliardi noi non possiamo cavarcela con qualche decina di miliardi. Sono pannicelli caldi.

**D. Noi nella crisi ci siamo entrati con conti e un debito pubblico molto diversi rispetto alla Germania.**

**R.** È vero. Ma oggi ogni euro che spendiamo deve produrre ricchezza, questo deve essere l'imperativo, deve creare sviluppo altrimenti usciamo dal Covid con le ossa rotte.

**D. Facendo più debito?**

**R.** No, innanzitutto togliendo risorse alle cose inutili: via Quota 100, via il reddito di cittadinanza. Rilanciare gli investimenti e proteggere le imprese. Così si crea lavoro, si combatte la disoccupazione e si disinnescia la bomba sociale che rischia di esplodere in autunno quando ci saranno i primi numeri veri del disastro che è questa epidemia. Il peggio deve ancora venire.

**D. Per le imprese tra i 5 e 50 milioni di fatturato, l'ipotesi allo studio del governo prevede la partecipazione dello stato. Torniamo allo stato imprenditore?**

**R.** Sarebbe gravissimo, la fine del nostro sistema industriale. Purtroppo invece l'idea della statalizzazione dell'impresa è nel dna del Pd e del Movimento-5stelle. Non hanno la visione di come siamo messi come Paese e di cosa serve. Non certo lo Stato imprenditore.

**D. E qual è?**

**R.** L'assenza di una strategia, questa crisi è capitata nel momento in cui la leadership politica e la classe dirigente del paese è ai livelli minimi degli ultimi due decenni. Faccio io una domanda, posso?

**D. Prego.**

**R.** Ci sono 37 miliardi di fondi europei pronti per finanziare investimenti nel sistema sani-

tario. Il governo ha detto come intende spenderli, quali sono le priorità? Io non l'ho sentito. Altro punto: è ormai evidente che serve per la Fase 2 un protocollo di sicurezza per isolare subito nuovi eventuali focolai di contagio, ma manca una strategia.

**D. C'è un ampio movimento, che parte dall'appello di Lettera 150, per tamponi diffusi e test sierologici per proteggere la popolazione attiva che torna al lavoro e isolare subito i contagi, cosa ne pensa?**

**R.** Condivido appieno. Anzi, perché non fare test a tutti i docenti, e a tutto il personale, in vista del nuovo anno scolastico? Così da capire chi può tornare a insegnare in tranquillità? Noi lo abbiamo proposto alla task force del ministro dell'istruzione Azzolina, presieduta da **Patri-zio Bianchi**.

**D. Ha avuto risposta?**

**R.** Nulla per ora.

**D. Per il dopo, le imprese hanno riaperto il faro sulla sburocratizzare gli appalti e in genere la semplificazione. Dossier vecchi di decenni.**

**R.** Sono priorità reali. Spero che questa crisi sia l'occasione per eliminare i problemi storici del sistema Italia: ridurre drasticamente la burocrazia, abolire il codice appalti, eliminare il reato di abuso di ufficio, che è un incentivo per i dirigenti pubblici a non risolvere i problemi e a lasciare le pratiche nei cassetti, abbassare le tasse alle imprese. C'è una ricostruzione vera da fare, e sarà difficile. Occorre dare fiducia agli italiani e consentire loro di lavorare.

—© Riproduzione riservata— ■

# Maxicantieri modello Genova

*Il decreto Rilancio, in dirittura d'arrivo, punterà alla semplificazione delle procedure per i lavori di maggior impatto sociale, progettuale o economico*

Modello Genova per la realizzazione di opere di elevata complessità progettuale e difficoltà esecutiva o per interventi che comportino un rilevante impatto sul tessuto socio-economico. Verranno nominati commissari straordinari a cui spetterà trasmettere al Cipe e al Ministero delle infrastrutture il cronoprogramma dei lavori e il relativo stato di avanzamento, segnalando ogni sei mesi eventuali scostamenti dalla tabella di marcia.

*Cerisano a pag. 32*

*Nel dl Rilancio fondi alle province per strade e scuole. Per i dehors basta la comunicazione*

## Modello Genova per le opere Commissari per i cantieri strategici. Suolo agli esercenti

*Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO*

**U**no shock per la ripresa degli investimenti in infrastrutture e per la riapertura dei cantieri pubblici. Sarà il «Modello Genova» quello da seguire per la realizzazione di opere di elevata complessità progettuale e difficoltà esecutiva o per mettere a punto interventi che comportino un rilevante impatto sul tessuto socio-economico. Con uno o più dpcm da approvare entro il 31 dicembre verranno nominati commissari straordinari a cui spetterà trasmettere al Cipe e al ministero delle infrastrutture il cronoprogramma dei lavori e il relativo stato di avanzamento, segnalando ogni sei mesi eventuali scostamenti dalla tabella di marcia. Si riducono i provvedimenti da adottare per la nomina dei commissari straordinari e non servirà più il parere delle commissioni parlamentari. Nella prima bozza di lavoro del decreto legge «Rilancio» che contiene le misure richieste dai vari dicasteri per sostenere la crescita) una parte consistente di interventi riguarda lo sblocco delle infrastrutture strategiche con norme ad hoc che vanno a modificare il Codice appalti (dlgs n. 50/2016) e il decreto «Sblocca cantieri» (dl n. 32/2019) specificando meglio i parametri e i criteri da prendere in considerazione per l'individuazione delle ope-

re da commissariare.

**Niente Tosap e Cosap fino al 31 ottobre 2020.**

Gli esercenti (bar e ristoranti) titolari di concessioni per l'utilizzo di suolo pubblico non pagheranno la Tassa di occupazione degli spazi (Tosap) e il relativo canone (Cosap) fino al 31 ottobre. Non solo. Le maggiori superfici, che a decorrere dalla riapertura delle attività e fino al 31 ottobre verranno utilizzate dagli esercenti per assicurare il distanziamento sociale reso necessario dall'emergenza Covid 19, non rientreranno nel presupposto della Tosap e del Cosap. Sempre fino al 31 ottobre i ristoranti potranno installare «su pubbliche vie, piazze, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico e storico», strutture amovibili, quali dehors, elementi di arredo urbano, attrezzature, pedane, tavolini, sedute e ombrelloni, purché funzionali all'attività di ristorazione. Non servirà la concessione del comune e basterà una semplice comunicazione da parte dell'impresa. La bozza di decreto legge (una vera e propria Manovra bis da 55 miliardi che andrà lunedì sul tavolo del consiglio dei ministri) conferma le indiscrezioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri) sulla misura pensata dal governo per favorire la ripresa delle attività di ristorazione. A rimetterci saranno i comuni per i quali la relazione allegata al decreto stima una perdi-

ta di gettito di 127,5 milioni di euro su un gettito totale Tosap-Cosap di circa 850 milioni. Tale somma sarà ristorata con il fondo di 3,5 miliardi istituito dal dl per rimborsare comuni, province e città metropolitane delle minori entrate sofferte a causa della crisi generata dall'emergenza Covid.

Nessun ristoro ci sarà invece per la perdita di gettito Tosap-Cosap relativa alle maggiori superfici concesse agli esercenti per realizzare il distanziamento sociale.

**Province.** Per le province e le città metropolitane il decreto dovrebbe prevedere un fondo di due miliardi di euro (uno nel 2020 e un altro nel 2021) per finanziare gli investimenti nell'edilizia scolastica e nel rifacimento della rete viaria. Il condizionale è legato ai dubbi di copertura evidenziati dalla Ragioneria dello stato. Per i comuni delle aree interne sono in arrivo 60 milioni per il 2020, 30 nel 2021 e altrettanti nel 2022 finalizzati al sostegno delle attività colpite dall'emergenza Covid-19.

© Riproduzione riservata



## Le novità in arrivo per la p.a.

<b>Modello Genova</b>	Modello Genova per la realizzazione di opere di elevata complessità progettuale e difficoltà esecutiva o per interventi che comportino un rilevante impatto sul tessuto socio-economico. Con uno o più dpcm da approvare entro il 31 dicembre verranno nominati commissari straordinari a cui spetterà trasmettere al Cipe e al ministero delle infrastrutture il cronoprogramma dei lavori e il relativo stato di avanzamento, segnalando ogni sei mesi eventuali scostamenti dalla tabella di marcia.
<b>Niente Tosap e Cosap fino al 31 ottobre</b>	Niente Tosap e Cosap fino al 31 ottobre 2020 per gli esercenti (bar e ristoranti) titolari di concessioni per l'utilizzo di suolo pubblico. Le maggiori superfici che a decorrere dalla riapertura delle attività e fino al 31 ottobre verranno utilizzate dagli esercenti per assicurare il distanziamento sociale reso necessario dall'emergenza Covid-19 non rientreranno nel presupposto della Tosap e del Cosap.
<b>Dehors, ombrelloni e tavolini liberi</b>	Sempre fino al 31 ottobre i ristoratori potranno installare «su pubbliche vie, piazze, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico e storico», strutture amovibili, quali dehors, elementi di arredo urbano, attrezzature, pedane, tavolini, sedute e ombrelloni, purché funzionali all'attività di ristorazione. Non servirà la concessione del comune e basterà una semplice comunicazione da parte dell'impresa.
<b>Modifiche al codice appalti</b>	Innalzamento al 30% dell'anticipazione del prezzo delle prestazioni ancora da eseguire e possibilità per Sace di rilasciare a condizioni di mercato e, in conformità alla normativa europea, le garanzie previste per usufruire dell'anticipazione. Sarà sempre autorizzata la consegna dei lavori in via di urgenza nel caso di servizi e forniture esonerando, in tal modo, le stazioni appaltanti dall'obbligo di motivare detta consegna in via d'urgenza. Per accelerare l'aggiudicazione delle gare si prevede che per le procedure per le quali sia scaduto entro il 22 febbraio 2020 il termine per la presentazione delle offerte, le stazioni appaltanti, devono provvedere all'adozione dell'eventuale provvedimento di aggiudicazione entro la data del 31 luglio 2020.
<b>Fondi straordinari per investimenti in scuole e strade di province e città metropolitane</b>	Viene istituito presso il Mit un Fondo straordinario per il finanziamento degli investimenti relativi ad opere pubbliche di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici delle scuole secondarie superiori con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020 e di 500 milioni di euro per l'anno 2021. Sempre presso il Mit viene istituito un fondo straordinario per il finanziamento degli investimenti relativi alla manutenzione straordinaria della rete viaria di competenza delle Province e delle Città Metropolitane con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020 e di 500 milioni di euro per l'anno 2021.
<b>Proroga delle autorizzazioni di comuni, province e regioni</b>	Proroga di 12 mesi tutti i provvedimenti autorizzatori rilasciati in base al T.u. edilizia
<b>Concorsi digitali nella p.a.</b>	In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2020, i concorsi futuri per il reclutamento nella p.a. di personale non dirigenziale, saranno svolti presso sedi decentrate e attraverso l'utilizzo di tecnologia digitale. Gli esami orali potranno essere svolti sempre in modalità digitale attraverso l'uso della videoconferenza. Gli stessi criteri si applicheranno ai concorsi già banditi.
<b>Smart working nella p.a. fino al 31 dicembre</b>	Viene prorogato fino al 31 dicembre 2020 lo smart working nella p.a. anche attraverso strumenti informatici nella disponibilità personale del dipendente. Le amministrazioni dovranno assicurare adeguate forme di aggiornamento professionale
<b>Fondi alle aree interne</b>	Incrementato di 60 milioni per il 2020, 30 milioni per il 2021 e 30 milioni per il 2022 la dotazione del Fondo di sostegno alle attività economiche nelle aree interne, al fine di consentire ai comuni delle aree interne di garantire un maggiore supporto alle attività economiche, artigianali e commerciali colpite dall'emergenza Covid-19.

*Gli effetti dell'interpretazione delle disposizioni del dpr n. 633/72 sull'urbanistica*

# Edilizia, con il declassamento meno oneri ma Iva a rischio

Pagine a cura  
di FRANCO RICCA

**L** declassamento da ristrutturazione a manutenzione di alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio, al fine di snellire le procedure amministrative e alleggerire gli oneri economici per imprese e cittadini, rischia di generare effetti molto negativi sul versante dell'Iva. Per evitarli, è necessaria un'interpretazione adeguatrice delle disposizioni del dpr n. 633/72 che, nel descrivere l'oggetto di talune operazioni sottoposte a trattamento particolare, rinviano storicamente alle definizioni della legge urbanistica, recentemente modificate. Ancora meglio sarebbe un intervento radicale sulle norme fiscali, che abbandonasse questi rimandi (la tecnica legislativa del rinvio, anche in questo caso, mostra i propri difetti) e adottasse il concetto di «trasformazione» impiegato nella direttiva Iva e recentemente esplorato dalla Corte di giustizia Ue, maggiormente flessibile e ricollegabile a parametri economici più adatti all'imposta.

Ma procediamo con ordine, ricordando preliminarmente il contesto nel quale viene in rilievo, agli effetti dell'Iva, la tipologia dei lavori sui fabbricati esistenti, per poi passare, nella seconda pagina, alla problematica delle definizioni del Testo unico sull'edilizia (dpr 380/2001).

La questione si pone anzitutto in relazione al trattamento di imponibilità oppure di esenzione previsto per le cessioni di fabbricati sottoposti a interventi di recupero edilizio, che può dipendere anche dal tipo di intervento eseguito.

È opportuno rammentare che, secondo la direttiva Iva, gli stati membri esentano dall'imposta le cessioni di fabbricati o di una frazione di fabbricato e del suolo a essi pertinente, diversi dai fabbricati ceduti anteriormente alla prima occupazione; a tale riguardo, essi hanno però la facoltà

di applicare criteri diversi dalla prima occupazione, quali il criterio del periodo che intercorre tra la data di completamento e la data della prima cessione, purché tale periodo non superi cinque anni. Gli stati membri, inoltre, possono applicare il criterio della «anteriorità alla prima occupazione» anche alla trasformazione di edifici.

Scopo di questa disciplina è assoggettare obbligatoriamente all'imposta soltanto l'immissione sul mercato di un fabbricato nuovo oppure «trasformato», esentando in via di principio, le successive cessioni in quanto, come spiega la Corte di giustizia Ue, non recano un significativo valore aggiunto.

Nell'ordinamento nazionale, il n. 8-bis dell'art. 10 del dpr 633/72 esenta dall'imposta (senza diritto alla detrazione «a monte») le cessioni di fabbricati o di porzioni di fabbricato a destinazione abitativa, eccettuate:

- le cessioni poste in essere, entro cinque anni dall'ultimazione dei lavori, dalle imprese che hanno costruito il fabbricato, oppure lo hanno ripristinato in esecuzione di interventi di recupero di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d) ed f), del dpr n. 380/2001 (si tratta dei cosiddetti interventi di grado superiore: restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, le cui definizioni sono riportate nella tabella);

- le cessioni poste in essere dalle stesse imprese di cui al precedente trattino dopo il termine di cinque anni, qualora il cedente opti per l'applicazione dell'imposta;

- le cessioni di fabbricati destinati ad alloggi sociali, come definiti dal dm 22 aprile 2008, qualora il cedente opti per l'applicazione dell'imposta.

Il successivo n. 8-ter) esenta anche le cessioni di fabbricati strumentali per natura, eccettuate:

- le cessioni effettuate, entro cinque anni dalla data di ultimazione della costru-

zione o dell'intervento, dalle imprese costruttrici o dalle imprese che vi hanno eseguito gli interventi di recupero sopra richiamati;

- le cessioni per le quali, nel relativo atto, il cedente abbia optato per l'applicazione dell'imposta.

In sostanziale aderenza alla disciplina unionale, quindi, anche quella nazionale mira a tassare l'immissione sul mercato dei fabbricati nuovi e di quelli «trasformati», o meglio «ripristinati» attraverso la realizzazione degli interventi di recupero di grado superiore richiamati nelle predette disposizioni.

Un secondo profilo della questione attiene all'aliquota d'imposta applicabile alle cessioni di fabbricati ripristinati, nonché alle operazioni inerenti l'esecuzione degli interventi di recupero. Secondo le disposizioni della tabella A, parte III, allegata al dpr n. 633/72, infatti, l'imposta si applica con l'aliquota ridotta del 10%:

- alle prestazioni di servizi, dipendenti da contratti d'appalto, concernenti gli interventi di recupero di grado superiore (n. 127-quaterdecies), nonché alle cessioni di beni finti forniti per la realizzazione degli interventi stessi (n. 127-terdecies);

- alle cessioni dei fabbricati che hanno formato oggetto degli interventi di recupero in esame, poste in essere dalle imprese che hanno eseguito gli interventi stessi (n. 127-quinquiesdecies).

Per fare qualche esempio, quindi:

- i lavori di recupero di un fabbricato sono soggetti all'aliquota agevolata del 10% se rientrano tra quelli di grado superiore; scontano invece l'aliquota ordinaria del 22% se qualificabili come semplici manutenzioni ai sensi delle lettere a) o b) dell'art. 3 del dpr n. 380/2001 (salva la possibilità di applicare l'aliquota del 10%, con alcune limitazioni particolari, se si tratta di fabbricati abitativi, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 488/99);
- la cessione di un fabbri-



cato abitativo sottoposto a interventi di recupero, posta in essere dall'impresa che ha effettuato gli interventi, è imponibile per obbligo (entro cinque anni dalla fine dei lavori) oppure per opzione (oltre tale termine) se si tratta di interventi di grado superiore (fabbricato «ripristinato»); la cessione è invece esente se gli interventi sono qualificabili come semplici manutenzioni, ordinarie o straordinarie;

- la cessione di un fabbricato strumentale per natura, effettuata dall'impresa che vi ha eseguito interventi di recupero, è soggetta all'aliquota agevolata del 10% se gli interventi eseguiti sono di grado superiore, e a quella del 22% se si tratta di semplici manutenzioni (salvo che per i fabbricati assimilati alle case di abitazione oppure qualificabili come opere di urbanizzazione).

La tipologia degli interventi di recupero è pertanto determinante per stabilire sia il regime (imponibilità o esenzione) sia l'aliquota d'imposta applicabile alle operazioni inerenti i lavori edili nonché alla cessione del fabbricato.

A tal fine, la norma tributaria fa rinvio alle definizioni fornite dall'articolo 3 del dpr n. 380/2001 (e, ancor prima, dall'art. 31 della legge n. 457/1978), senza prendere in considerazione alcun altro elemento, in particolare l'effettiva portata degli interventi stessi. La logica del sistema, tuttavia, non consente di prescindere dalla valutazione di tale aspetto.

—© Riproduzione riservata— ■

## Gli interventi di recupero di grado superiore

(art. 3, dpr 380/2001)

### c) interventi di restauro e di risanamento conservativo:

- gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio

### d) interventi di ristrutturazione edilizia:

- gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del dlgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente

### f) gli interventi di ristrutturazione urbanistica:

- quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale

# Natura dell'opera ai raggi X

**P**rima delle modifiche apportate dal dl n. 133/2014, gli interventi di manutenzione straordinaria di cui alla lettera b) dell'art. 3 del dpr 380/2001, comprendevano «le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare e integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso».

L'art. 17 del citato dl, al fine di semplificare il procedimento edilizio, ha modificato la disposizione, includendo tra gli interventi di manutenzione «anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso.»

Di conseguenza, l'accorpamento o il frazionamento di edifici, precedentemente inquadrabili tra gli interventi di grado superiore (ristrutturazione), sono ora classificati tra le manutenzioni straordinarie; ciò (almeno apparentemente) con i conseguenti effetti sul trattamento Iva descritto nella pagina precedente. Anche il Consiglio nazionale del notariato, infatti, nello studio tributario n. 851-2014, ha osservato che, essendo ora il frazionamento o l'accorpamento di unità immobiliari con esecuzione di opere una semplice manutenzione straordinaria, l'effettuazione di tali interventi non realizza il presupposto del «ripristino» del fabbricato, richiesto per l'imponibilità Iva obbligatoria della successiva cessione infraquinquennale secondo le disposizioni dell'art. 10, punto 8-bis, del dpr 633/72. Dopo il dl 133/2014, quindi, l'intervento comportante il frazionamento di unità immobiliari può qualificarsi come manutenzione straordinaria ex lett. b), oppure risultare da un intervento di

ristrutturazione edilizia ex lett. d) quando non sia autonomo, ma sia compreso in un insieme sistematico di opere portante a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Nella prima ipotesi, la cessione dell'edificio che ne abbia formato oggetto non sarà obbligatoriamente imponibile ai fini Iva, benché effettuata nel quinquennio, mentre nella seconda ipotesi la successiva vendita infraquinquennale sarà obbligatoriamente imponibile.

Lo stesso art. 17 del dl n. 133/2014, inoltre, ha aggiunto nel dpr n. 380/2001 l'articolo 23-ter, introducendo il concetto del mutamento della destinazione d'uso urbanisticamente rilevante. In particolare, al comma 1, tale articolo stabilisce che, salva diversa previsione delle leggi regionali, costituisce mutamento rilevante della destinazione d'uso ogni forma di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare diversa da quella originaria, ancorché non accompagnata dall'esecuzione di opere edilizie, purché tale da comportare l'assegnazione dell'immobile o dell'unità immobiliare a una diversa categoria funzionale tra le seguenti:

- a) residenziale ;
- a-bis) turistico-ricettiva;
- b) produttiva e direzionale;
- c) commerciale;
- d) rurale.

In merito alla distinzione del mutamento d'uso fra «urbanisticamente rilevante» e «non rilevante», il citato studio del notariato osserva che, di norma, la modifica di destinazione d'uso non costituisce manutenzione straordinaria, come si desume dall'art. 17, lett. a), n. 2 del dl 133/2014, che condiziona la collocazione degli interventi di frazionamento e accorpamento nell'ambito della manutenzione straordinaria al «mantenimento della originaria destinazione del bene». Ciò premesso,

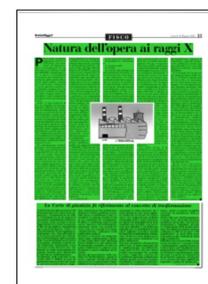
l'inquadramento fiscale della cessione a seguito di modifica di destinazione d'uso senza opere, urbanisticamente rilevante o meno, non ha subito modifiche: in ogni caso il soggetto passivo cedente non potrà mai qualificarsi come impresa di ripristino.

Più problematica, prosegue lo studio, la questione delle modifiche di destinazione d'uso «strutturale», ossia con esecuzione di opere edilizie, anche minime. L'art. 17 del dl 133/2014 consente di individuare, a parità di intervento edilizio di mutamento strutturale, fattispecie qualificabili o meno come manutenzione straordinaria, a seconda che comportino solo una variazione all'interno della medesima categoria funzionale, oppure il passaggio da una a un'altra categoria funzionale: il mutamento d'uso rilevante non potrà mai essere qualificato come manutenzione straordinaria. Per esempio, la trasformazione da laboratorio artigianale a ufficio non è modifica di destinazione rilevante e quindi, se effettuato con opere edilizie minime, sarà una manutenzione straordinaria. Viceversa, la modifica da albergo a

supermercato, comportando una variazione d'uso rilevante, b e n c h é c o m p i u t a c o n u n i n t e r v e n t o e d i l i z i o d i m i n o r e p o r t a t a , n o n p o t r à c o n s t i t u i r e a t t i v i t à d i m a n u t e n z i o n e s t r a o r d i n a r i a .

ordinaria.

Per altro verso, il dl 133/2014 ha ricondotto tra gli interventi di semplice manutenzione straordinaria «quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli



edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso». Ci si chiede, quindi, se l'impresa che effettua un frazionamento o accorpamento con opere edilizie, mantenendo però la destinazione d'uso e senza alterare la volumetria complessiva, non possa

più qualificarsi «impresa di ripristino», giacché l'intervento effettuato ricade non più nella lettera d), ma nella lettera b) dell'art. 3 del dpr 380/2001.

Il Consiglio del notariato ha ripreso il tema nello studio n. 57/2016, esprimendo l'avviso che, in sostanza, per la determinazione del regime Iva dell'operazione, non bisogna fermarsi alla classificazione dell'intervento secondo la normativa urbanistica, considerando in modo isolato la rispondenza alla definizione fornita dalla lettera b) citata, ma occorre indagare più in profondità per individuare la qualificazione dell'attività edilizia in concreto svolta. Per esempio, il frazionamento di un locale in un certo numero di autorimesse, sebbene costituente, se considerato autonomamente, attività di manutenzione straordinaria ex lettera b), dovrà essere qualificato come intervento di ristrutturazione qualora la sua realizzazione abbia richiesto l'esecuzione di opere più complesse rientranti nella definizione della lettera d). Sarà quindi la natura delle opere eseguite, piuttosto che la mera classificazione tipologica, a determinare la sussistenza o meno della qualifica di impresa di ripristino, con i conseguenti riflessi in tema di imponibilità e di aliquota Iva.

Nella stessa direzione, sebbene con riferimento alla portata del meccanismo dell'inversione contabile sui lavori edili, si è pronunciata l'Agenzia delle entrate nella circolare n. 37/2015, che ha in buona sostanza escluso che la derubricazione degli interventi di frazionamento e accorpamento da ristrutturazione edilizia a manutenzione possa sortire effetti sulle modalità di applicazione dell'Iva.

© Riproduzione riservata — ■

## La Corte di giustizia fa riferimento al concetto di trasformazione

Al di là della specifica questione del declassamento delle opere di accorpamento e frazionamento di edifici, l'inadeguatezza di un approccio meramente nominalistico nell'interpretazione della normativa fiscale suggerirebbe di rivedere la materia, al fine di una migliore rispondenza agli scopi dell'imposta e della certezza del diritto. Si può aggiungere, in proposito, che, come già osservato, la norma nazionale che, nell'ambito dell'esclusione dall'esenzione delle cessioni di fabbricati di nuova costruzione, assimila a questi anche i fabbricati «ripristinati», trova riscontro nella direttiva Iva, che dispone in senso sostanzialmente analogo, facendo però riferimento al concetto di «trasformazione».

Al riguardo, nella sentenza 16 novembre 2017, C-308/16, la Corte di giustizia ha osservato che tale termine, pur non essendo univoco, suggerisce

quantomeno che il fabbricato debba aver subito modifiche sostanziali intese a modificarne l'uso o a cambiare in misura considerevole le sue condizioni di occupazione. Peraltro, il medesimo concetto può essere espresso, nell'ordinamento nazionale, anche con termini diversi, come per esempio il termine «miglioramento» impiegato nella legislazione polacca.

Pertanto, la nozione di trasformazione copre, segnatamente, l'ipotesi nella quale siano stati effettuati lavori completi o a uno stadio sufficientemente avanzato, in esito ai quali il fabbricato in oggetto sarà destinato a essere utilizzato ad altri fini.

Questa interpretazione della nozione di trasformazione, spiega la Corte, risponde all'obiettivo della direttiva Iva, in particolare l'imponibilità di un'operazione intesa da

umentare il valore del bene: per i nuovi fabbricati, tale valore aggiunto risulta da un lavoro di costruzione, che comporta una modifica sostanziale della realtà materiale, in ragione del passaggio da un bene immobile non costruito, o da un terreno non abitabile, a un fabbricato abitabile; per i vecchi fabbricati, tale valore aggiunto si produce quando ha luogo una trasformazione sostanziale, sicché il vecchio fabbricato in oggetto può essere assimilato a un nuovo fabbricato.

Nel caso sottoposto all'attenzione della Corte, le spese sostenute per il «miglioramento» del fabbricato erano pari al 55% del suo valore iniziale, percentuale che, secondo la Corte, «suggerisce, a priori, che le modifiche apportate al fabbricato abbiano potuto, per la loro portata, contribuire a cambiarne considerevolmente le condizioni di occupa-

zione», anche se spetta al giudice nazionale la valutazione della situazione.

Anche alla luce dell'insegnamento della Corte, dovrebbe pertanto escludersi, da un lato, che una trasformazione (o «ripristinata», per usare l'espressione della prassi nazionale) del fabbricato possa ritenersi realizzata in difetto di opere edili significative, in virtù della mera rispondenza alle definizioni della legge urbanistica.

Dall'altro lato occorrerebbe al contrario riconoscere i caratteri della «trasformazione» quando l'intervento di recupero, pur classificato tra le manutenzioni, comporta l'esecuzione di lavori economicamente assai rilevanti (si pensi al rifacimento di pavimenti, impianti, serramenti ecc.), sovente di valore addirittura superiore a quello del fabbricato.

— © Riproduzione riservata — ■

# PICCOLE E GRANDI OPERE MENO BUROCRAZIA IN CANTIERE

La richiesta degli architetti: modificare il Codice degli appalti

Puniamo chi sbaglia ma non si può tenere fermo tutto

di **Isidoro Trovato**

**L**a catastrofe sanitaria che ha investito il mondo costringerà a ripensare e a ridisegnare gli spazi che abitiamo e viviamo: quelli della casa, dell'ufficio, del lavoro, della salute, ma anche della ristorazione e dello svago. Inevitabile pensare agli architetti come ispiratori del nuovo mondo: servono grammatiche per ridisegnare gli ambienti vitali e renderli compatibili con queste pandemie. «Proprio alla luce di queste riflessioni è incomprensibile come nella task force guidata da Colao non ci sia nemmeno un architetto – protesta Giuseppe Cappochin, presidente degli architetti italiani (nella foto) —. Questa pandemia chiede soluzioni architettoniche per nuove regole di coesistenza e nessuno meglio degli architetti è storicamente in grado di immaginare e costruire il futuro. Siamo in grado di offrire consulenze: presenteremo un progetto nazionale, una piattaforma di proposte per immaginare la svolta dell'Italia».

## Il manifesto

Un manifesto di proposte che oggi viene plasmato in virtù della rivoluzione sociale imposta dal Covid-19 ma che gli architetti avevano intrapreso da tempo. «In effetti — concorda Cappochin — da anni ribadiamo l'esigenza di una nuova era di opere pubbliche, della necessità di rigenerare i centri urbani delle nostre città ormai troppo vecchie. Adesso la pandemia richiederà di ripensare gli spazi negli aeroporti, nelle grandi stazioni, nelle metropolitane, nelle scuole. Da qualsiasi crisi arrivano sempre opportunità: questa è la grande occasione per svecchiare la parte strutturale di questo paese».

## I legacci

Per farlo però serve alleggerire il carico di burocrazia che nell'ultimo ventennio ha imbrigliato e paralizzato il settore dell'edilizia e dei lavori pubblici. «Lo ribadiamo da tempo — dice il presidente degli architetti italiani —. La burocrazia è il peggior nemico delle opere pubbliche italiane. Il Codice degli appalti deve essere modificato: è nato durante tangentopoli, in un periodo in cui la corruzione andava fermata in ogni modo e quindi nasce con la logica di bloccare tutto con legacci e pastoie burocratiche. Oggi abbiamo bisogno di regole diverse, più agili. Attenzione, non chiediamo assenza di regole: puniamo severamente chi sbaglia ma non teniamo tutto fermo per paura di sbagliare. Basterebbe conoscere le regole del gioco: avere tempi certi anche se non rapidi».

Intanto però questa nuova crisi rischia di vanificare gli sforzi fatti per risalire la china dopo la grande crisi economica del 2008. Secondo le stime del Consiglio nazionale degli ingegneri e del Consiglio nazionale degli architetti, per il comparto tradizionale dell'attività professionale, costituito dai singoli professionisti e dalle società di ingegneria insieme, il fatturato potrebbe passare dai 7,58 miliardi stimati per il 2019 a 6,75 miliardi nel 2020 con una flessione quasi dell'11%. «Le amministrazioni pubbliche — propone Cappochin — dovrebbero sforzarsi di non interrompere o rallentare il ciclo, già programmato, della spesa per le opere, il che consentirebbe di mitigare la curva discendente di attività che quasi sicuramente si è già innescata negli ultimi due mesi di lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ● Su **corriere.it**

Da più di un mese il sito de *L'Economia del Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione, quella dedicata ai professionisti, ai lavoratori autonomi e alle partite iva. Le manovre previdenziali, le misure emergenziali messe in atto per l'emergenza coronavirus: tutto le informazioni su: [www.corriere.it/economia/professionisti](http://www.corriere.it/economia/professionisti)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



## Il rilancio dell'edilizia

# I lavori in casa saranno gratis Te li finanzierà lo Stato

Credito d'imposta al 120% per riqualificazione energetica o antisismica, caldaie e pannelli solari. Ma si può chiedere lo sconto in fattura del 100%

### COME FUNZIONA IL NUOVO SUPERBONUS

**Beneficio concesso**  
Sconto in fattura pari al  
**100%**



Le **IMPRESE** che eseguono gli interventi o le installazioni beneficerebbero di un bonus fino al **120%** dell'importo fatturato

**I LAVORI AMMESSI**





Sostituzione di finestre comprensive di infissi



Installazione di caldaie a condensazione (classe A)



Interventi di coibentazione totale per ridurre del 50/60% le spese di gas e luce



Installazione di pompe di calore o pannelli fotovoltaici per produrre acqua calda



Rifacimento facciate (con cappotto termico)



Lavori condominiali di efficientamento energetico



Messa in sicurezza dei fabbricati nelle zone a maggior rischio sismico

L'EGO - HUB

### ANTONIO SPAMPINATO

■ L'ecobonus e il sismabonus, vale a dire i due pilastri per la riqualificazione dell'edilizia privata contenuti nel decreto "Rilancio" che dovrebbe essere licenziato questo mese, dividono le imprese ma uniscono i proprietari di case. Questo perché il provvedimento permetterà interventi quali la sostituzione di vecchie caldaie con quelle a condensazione o a pompa di calore, l'installazione di pannelli solari, il miglioramento dell'isolamento termico ed effettuare tutti i lavori che rientrano nel capitolo della prevenzione antisismica praticamente gratis. A pagare sarà lo Stato. I particolari ancora non sono noti ma la bozza dovrebbe essere condivisa.

Si tratta di un modello già utilizzato in passato

ma con varianti non di poco conto: il proprietario che effettua i lavori potrà detrarre il 110% - o 120% come proposto ieri dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli - per le spese inerenti a interventi di riqualificazione energetica, misure antisismiche e installazione di impianti fotovoltaici fino al 31 dicembre 2022 o, in alternativa, la possibilità per le famiglie di ricevere uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori effettuati, da parte dell'impresa che otterrebbe un credito d'imposta pari al 120% del costo dei lavori, da usare in compensazione in 5 quote annuali di pari importo. A sua volta l'impresa può decidere di cedere il credito d'imposta a terzi (ad esclusione degli istituti finanziari).

Il timore delle piccole aziende e degli artigiani è che solo le grandi organizzazioni hanno le spalle così grandi da poter anticipare il costo dei lavori mentre per loro sarà praticamente obbligatorio rivolgersi agli istituti creditizi per farsi prestare i fondi necessari.

### LE POSIZIONI

Se dunque da un lato «l'ipotesi del ministro Patuanelli di potenziare l'ecobonus è da guardare con attenzione, ma sareb-



be inaccettabile se il rafforzamento degli incentivi si dovesse trasformare in oneri a carico delle piccole imprese, se chiamate ad anticipare ai clienti l'intero ammontare del beneficio fiscale», come sostiene Franco Pozzoni, presidente CNA Lombardia Installazione Impianti, «per l'Associazione nazionale dei costruttori una tale misura potrebbe avere un impatto potente sul settore dell'edilizia privata e sull'economia italiana», come sottolinea una nota del M5S. «Secondo l'Ance - si legge nel documento - si possono generare 6 miliardi di nuovi lavori di efficientamento energetico e miglioramento antisismico, 100mila posti di lavoro, con una ricaduta di 21 miliardi di euro sull'economia nazionale, pari all'1,3% del Pil».

Di sicuro per le famiglie e i condomini questo provvedimento è una vera manna dal cielo, con la possibilità di migliorare il patrimonio edilizio senza tirare fuori un centesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA SERA IN VIDEOCONFERENZA

# Accordo in Consiglio tra polemiche «Da Bitonci nessun atto concreto»

**La mozione Berno-Barzon ricompatta la maggioranza a parte i dubbi di Daniela Ruffini Ivo Rossi accusa Lorenzoni «Sul Giustiniano dice bugie»**

«Troppo facile parlare a posteriori. A differenza dell'accordo del 2013 che prevedeva una soluzione per l'area di via Giustiniani, Bitonci si era completamente dimenticato di questo: nessun ospedale nuovo in centro, nessuna bonifica, non si capiva chi avrebbe dovuto pagare il Parco delle Mura, in pratica nessun fatto». Ancora una volta Sergio Giordani risponde a tono alle accuse lanciate dall'ex sindaco Massimo Bitonci in una conferenza stampa alcuni giorni fa, dove rivendicava la paternità del progetto del doppio polo e di Padova Est.

Segno che la lingua batte dove il dente duole. E la vicenda dell'ospedale è costantemente al centro delle polemiche politiche cittadine. Lo sarà anche questa sera alle 18 nel consiglio comunale convocato in videoconferenza che dovrà dare il via libera all'accordo di programma.

## UN ACCORDO NUOVO

Per il primo cittadino, quello che si discute stasera è un «accordo nuovo e diverso. Con Zai che ha accettato le garanzie che abbiamo chiesto. Con una firma e non con una pacca sulla spalla». Garanzie che Giordani sciorina una dopo l'altra: «Pari dignità con 900 posti let-

to per ogni polo, pronto soccorso ed edificio delle urgenze in centro costruito ex novo, bonifica milionaria a carico della Regione, rigenerazione completa del Giustiniano, Parco delle Mura pagato dalla Regione e ceduto al Comune, niente speculazioni edilizie sull'ex Busonera», chiarisce il sindaco. «Spiace per l'opposizione ma loro volevano firmare una cambiale in bianco, noi abbiamo lottato per evitare un disastro urbanistico sociale ed economico che avrebbe riguardato il cuore della città».

## LA MOZIONE SALVA MAGGIORANZA

L'amministrazione però deve fare i conti con le tensioni interne alla sua maggioranza. Ed è per questo che, dopo l'accordo, sarà votata anche una mozione elaborata dalla presidente della commissione sanità Anna Barzon e dal capogruppo *dem* Gianni Berno, che fa sintesi di tutte le posizioni, sia dei centristi che di Coalizione civica. Si chiede a Regione e Università di rivedere il modello di nuovo ospedale alla luce degli insegnamenti della pandemia da Coronavirus. Si raccomanda la precedenza alla ristrutturazione dell'ospedale di via Giustiniani rispetto al nuovo polo di San Lazzaro. E si chiedono rassicurazioni sulla collocazione in centro dello Iov e sul riutilizzo pubblico (poliambulatori e strutture di prevenzione) per l'ex Busonera. Dal versante «arancione» c'è la richiesta di stop al consumo di suolo e valorizzazione del Parco delle Mura. E infine

la richiesta alla Regione di nuovi investimenti su «forme di sanità territoriale di prossimità».

Una sintesi da cui si distingue la consigliere di sponda Rifondazione Daniela Ruffini: «Il Covid ci ha insegnato quanto fa male alla sanità pubblica la strisciante privatizzazione», afferma. «Continuo a pensare che sia sbagliata la scelta di costruire un nuovo ospedale lasciando la strada della riqualificazione di quello attuale: non porterà alcun beneficio per l'accesso alle cure, per la riduzione dei ticket, per la diminuzione dei tempi di attesa. E sono assolutamente contraria a qualsiasi *project financing*».

## IL BUCO NERO CHE NON C'ERA

A rendere più «incandescente» la vigilia del consiglio comunale un post dell'ex sindaco reggente Ivo Rossi che riprende il vicesindaco Arturo Lorenzoni su una dichiarazione che giustificava il cambio di rotta sull'ospedale con la volontà di evitare «un buco nero in via Giustiniani».

«Mi sorprende che, al pari di Bitonci nel 2014, si dicano queste falsità», scrive Rossi. «Nell'accordo su Padova Ovest il policlinico sarebbe rimasto dov'è. E ovviamente anche il vecchio Giustiniano. E quello chiamato «buco nero», altro non era che il Parco delle Mura di cui tanto si favoleggia. Non credevo che i parchi fossero diventati buchi neri. Basta intendersi». —

C.MAL..

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Il rendering che comprende il progetto della Nuova Pediatria e il Parco delle Mura

## Caltagirone, gli azionisti approvano i conti 2019

### L'ASSEMBLEA

**ROMA** L'assemblea degli azionisti della Caltagirone spa ha approvato il bilancio 2019. I soci hanno anche accolto l'invito del cda «a formulare ogni più opportuna valutazione, in ottica prudenziale, in merito all'eventuale approvazione della proposta di distribuzione del dividendo» nel contesto dell'emergenza Covid-19: non è stata quindi approvata la distribuzione della cedola. Il cda, comunicando mercoledì la sua valutazione, si era «riservato di convocare, entro fine anno, l'assemblea ordinaria per la distribuzione di un dividendo».

### LO STOP AL DIVIDENDO

Presieduta da Francesco Gaetano Caltagirone, l'assemblea si è riunita in videoconferenza e nella forma semplificata, con l'intervento dei soci esclusivamente tramite il rappresentante designato. Approvato pressoché all'unanimità il bilancio 2019 chiuso con ricavi consolidati per 1,47 miliardi ed un risultato netto, com-

presa la quota di terzi, di 82,1 milioni. «L'assemblea - precisa la società - ha preso atto dell'invito proveniente dal cda a valutare in ottica prudenziale, alla luce della legislazione relativa all'emergenza Covid 19, la proposta di distribuzione del dividendo formulata dal medesimo cda l'11 marzo, ha deliberato di non distribuire alcun dividendo», considerando l'ipotesi che a fine d'anno sia convocata una nuova apposita assemblea.

### I NUOVI SINDACI

È stato anche nominato il nuovo collegio sindacale per il triennio 2020-22. Sono stati eletti Giampiero Tasco e Dorina Casadei come sindaci effettivi, Marcella Galvani e Luigi Rossetti come sindaci supplenti. Dalla lista di minoranza sono stati eletti Andrea Bonelli (presidente) e Barbara De Leo (sindaco supplente). L'assemblea ha poi nominato PricewaterhouseCoopers quale revisore dei conti per il periodo 2022-2030. Approvata anche la politica di remunerazione e compensi.

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Luci: la filiera dell'edilizia diventi tutta made in Friuli

La proposta dell'imprenditore: uniamo le forze e privilegiamo i nostri prodotti  
«L'obiettivo è mantenere le condizioni di mercato e l'occupazione attuale»

Il comparto conta 272 aziende in provincia di Udine e dà lavoro a oltre 1.400 addetti, a cui bisogna aggiungere l'indotto

UDINE

La filiera delle costruzioni diventa sempre più made in Friuli. È l'appello del numero uno del Gruppo materiali da costruzione di Confindustria Udine Alexandro Luci, che ha ricordato come le aziende del settore «hanno adottato tutti i protocolli necessari anti Covid per garantire la sicurezza di lavoratori, collaboratori e fornitori».

«Le imprese del comparto dei materiali da costruzione stanno ripartendo con grande entusiasmo - sottolinea il capogruppo -. Nel corso di questo mese avremo sicuramente un'indicazione più precisa di come sta reagendo e di come reagirà il mercato. L'augurio è che il contraccolpo economico sia il meno impattante possibile». Unire le forze è la parola d'ordine che utilizza il capogruppo. «Oggi più che mai - spiega - dobbiamo supportarci a vicenda, cercando di rimettere in moto una filiera che è composta da tutte quelle medio-grandi imprese, piccoli artigiani e microimprese che oggi caratterizzano il tessuto territoria-

le e sociale regionale». Come? La ricetta che propone Alexandro Luci è semplice: «Invito tutte le aziende made in Friuli del mio comparto a mettere in rete i propri prodotti e servizi, nell'auspicio che le altre imprese operanti sul territorio si rivolgano a noi in via preferenziale. L'obiettivo è anche quello di mantenere intatta l'occupazione, che riguarda centinaia di famiglie. Noi per l'edilizia siamo fondamentali perché garantiamo il rifornimento di cemento, prefabbricati, calcestruzzo, mattonelle e quant'altro. I nostri principali competitor sono del Veneto e della Lombardia. Questa iniziativa che vogliamo portare avanti credo sia anche un modo di evitare tanti trasporti sulle strade, una filiera a chilometro zero o quasi è vantaggiosa per l'ambiente. Ci siamo rimessi in moto - conclude il capogruppo - per ricomporre virtualmente delle fondamenta più solide per le nostre aziende. Se uniremo le forze, ripartiremo molto più velocemente e anzi potremo far crescere ulteriormente le attività».

Il comparto dei materiali da costruzione è radicato in Friuli da decenni. Ha subito, a partire dal 2008, un deciso ridimensionamento, sia in termini di numero di aziende, sia per quanto concerne i livelli occupazionali. A parti-

re dal 2015, il settore era tornato a registrare una crescita, seppur contenuta, più continua. Un'ascesa che il lockdown, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha bruscamente e inaspettatamente interrotto. Dall'esame dei dati da parte dell'Ufficio studi di Confindustria Udine da fonte Infocamere e Inps, emerge che al 31 marzo 2020 il comparto dei materiali da costruzione in provincia di Udine contava 1.406 addetti, distribuiti in 272 imprese. Un primo segnale congiunturale del mutato scenario economico è dato dal numero di ore di cassa integrazione ordinaria complessivamente autorizzate per il comparto, pari a 14.182 a marzo di quest'anno. Nel marzo dello scorso anno, invece, furono solamente 60 le ore autorizzate. Si consideri, inoltre, che nel primo bimestre 2020 non ci sono state ore di cassa integrazione autorizzate. Un settore, dunque, quello di cui fa parte Luci, che stava riprendendosi dopo anni molto duri e che anzi, in questi primi mesi del 2020, stava guardando con fiducia al futuro. Adesso la "gelata" della pandemia ha rimescolato le carte, come un po' in tutti i comparti economici, in attesa del lento ritorno alla normalità. —

M.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il settore dei materiali da costruzione è molto importante in Friuli: conta 272 aziende e dà lavoro a oltre 1.400 persone



**ALEXANDRO LUCI**  
LEADER CONFINDUSTRIALE  
DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# «Protocollo fanghi, promessa non mantenuta dal governo»

«La pandemia va superata consolidando le storiche attività marittime di Venezia»

MARGHERA

«Nemmeno l'emergenza per la Pandemia è riuscita ha sbloccare l'atteso "Protocollo" per la gestione dei fanghi di escavo dei canali navigabili di Porto Marghera». Federagenti \_ la Federazione Nazionale degli Agenti Raccomandati Marittimi e Mediatori Marittimi \_ rilancia il suo "Manifesto per Venezia e la difesa del suo porto," presentato nel febbraio scorso alla Marittima di Santa Marta. «Il Governo non ha mantenuto la promessa, fatta il 13 febbraio scorso alla vigilia dell'emergenza Covid 19, di sbloccare il "Protocollo fanghi" e permettere una serie di escavi dei canali, vitali per i traffici marittimi nel porto di Venezia», dice il presidente nazionale di Federagenti, Gian Enzo Duci «in realtà il Protocollo è ancora dentro qualche cassetto ministeriale e non certamente per colpa del virus che nel frattempo ha sconvolto il nostro Paese ed il mondo intero, dimostrando ancora una volta che la monocultura del turismo, oggi azzerato dalla pandemia, va superata consolidando le storiche attività marittime di Venezia». Lo scorso 14 gennaio il ministro dell'Ambiente, Costa, aveva dichiarato che il nuovo Protocollo fanghi messo a punto «con un lungo lavoro dei tecnici del ministero, dell'Ispra e del Provveditorato alle opere pubbliche, è alle fasi conclusive». «Adesso tocca all'esame eco-tossicologico» aveva aggiunto il ministro «entro fine gennaio dovremmo esserci, perché l'a-

spetto tecnico è stato definito». Dopodiché, ha ricordato, il testo passerà ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente per il decreto interministeriale che ne sancirà la validità giuridica e a cui seguirà il Protocollo per il piano morfologico, che però dipende dal Protocollo fanghi.

Ad oltre tre mesi dalle dichiarazioni del ministro, però, il Protocollo sembra essersi arenato nella complessa ragnatela della procedura di autorizzazione. «Non possiamo più aspettare» rimarca il presidente di Federagenti «Venezia proprio per le sue caratteristiche mercantili e per la crescente consacrazione turistica, può e deve diventare il laboratorio per ripensare la struttura economica e sociale di una fascia straordinariamente importante di città italiane». «L'economia basata su di una monocultura, come il turismo che a Venezia è diventato una risorsa essenziale va gestita ma anche ripensata» aggiunge Duci «senza investimenti immediati e da sbloccare a ogni costo, finalizzati a interventi infrastrutturali, che nel caso del porto di Venezia spiccano i dragaggi dei canali attraverso i quali la transitano le navi, anche il tessuto economico più sano può facilmente disgregarsi e sgretolarsi. Per questo rilanciamo il nostro Manifesto per Venezia e pretendiamo una concreta azione delle Istituzioni». «Venezia è una delle più note e splendide città del mondo» conclude polemicamente Duci «è stata trasformata in una ghost town, abbandonata persino da quelle navi da crociera che erano considerate alla stregua di nemici sistemici. Tutta colpa 'solamente' del virus?»

GIANNI FAVARATO



LA GRANDE OPERA

# Mose, cantieri «in disordine» tubi rotti e buchi nelle staffe

Sopralluogo al Lido del provveditore Zincone. I guasti tecnici un problema per rispettare la dead line del 30 giugno. Le polemiche sui finanziamenti

VENEZIA

Tubi danneggiati e non collegati. Staffe montate male. Antincendio che manca, condizionatori e ascensori non ancora pronti. E un «grande disordine». Così i cantieri del Mose all'isola artificiale del *bacan*. Ieri il provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone ha compiuto un sopralluogo nei tunnel di San Nicolò e Treporti. Al termine dell'ispezione ammette che «molte cose ancora non vanno». Analisi preoccupata, perché alla prima dead line annunciata in Prefettura quattro mesi fa dal commissario Spitz e dal prefetto (il 30 giugno) manca poco più di un mese. Sarà pronto il Mose per quella data? «Naturalmente abbiamo parlato di essere pronti per un'emergenza», dice Zincone, «non significa che l'opera sarà finita, per quello manca ancora molto. Il Mose sarà finito quando saranno pronti gli impianti di emergenza, ma anche le opere complementari e paesaggistiche».

Intanto però il quadro è meno roseo di come appariva. La Control room dell'Arsenale non è ancora pronta. E le prossime prove di sollevamento delle paratoie (Malamocco e Chioggia insieme) previste per fine maggio saranno possibili grazie al ponte radio orga-

nizzato dal VII battaglione dell'Esercito.

Restano i guasti tecnici da riparare. Una parte di questi verificati di persona dal Provveditore. Da tempo è in atto una polemica con gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova (Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola) nominati da Anac e ministero dell'Interno dopo gli arresti dei vertici del Consorzio e delle imprese del Mose coinvolte nello scandalo tangenti.

Proprio le vecchie imprese (Covela e poi Fincosit) hanno accusato i commissari dei ritardi, chiedendo i danni. Loro ribattono. «Nell'ultimo anno quasi tutti i progetti proposti dal Consorzio sono stati bocciati dal Cta, l'organo tecnico del Provveditorato. Alcuni con la giustificazione che «si tratta di lavori non fatti a regola d'arte, i cui costi di ripristino devono esser carico del concedente». «Non si possono pagare gli stessi lavori due volte», dice Zincone. «Giusto, ma non possiamo nemmeno pagare noi le colpe di altri», replicano le piccole imprese che adesso dopo l'uscita delle «grandi» (Mantovani, Fincosit e Condotte, che hanno lavorato fino al 2014, si trovano a gestire i lavori alle bocche. E se i soldi non arrivano, il lavoro vanno a rilento. «Se non

avremo certezze ci fermeremo a fine maggio», hanno scritto.

Intanto si devono «aggiustare» tutti i guasti. A Treporti le paratoie hanno il problema della sabbia, la manutenzione era stata sottovalutata dai progettisti. E poi i tubi, le staffe, le cerniere e la corrosione da ripulire, gli acciai impiegati che non sono gli stessi dichiarati nel progetto. Oltre ai danni evidenti prodotti alla conca di Malamocco, alla lunata di Lido, al jack-up. In totale almeno 100 milioni di euro per le riparazioni. Altrettanti serviranno ogni anno per la gestione e la manutenzione delle paratoie in fondo al mare. Una gara è ancora soggetta a ricorsi, tre i partecipanti per la manutenzione la croata Brodosplit, la Cimolai di Pordenone e la Fincantieri, gigante delle costruzioni navali. Ma dove si farà la manutenzione delle paratoie? All'Arsenale, aveva stabilito il Consorzio di Mazzacurati dopo aver avuto in concessione i Bacini dal Demanio per trent'anni, nel 2005. Il provveditore Linetti aveva deciso di spostare l'attività a Marghera, in area Pagnan, liberando l'Arsenale. «Stiamo valutando, ma in Arsenale non si farà», dice Zincone. Uno dei tanti nodi irrisolti della grande opera. —

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





Le paratoie del Mose durante uno dei collaudi che si stanno svolgendo. In alto, Cinzia Zincone e, scendendo, i commissari straordinari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Sei mesi dopo la marea record che ha travolto Venezia, un libro rilegge sotto una luce nuova la storia delle dighe mobil

# Progetti, materiali, costi: quanti errori Mose, lo scandalo non è ancora finito

La corruzione non ha garantito la completezza e la sicurezza dell'opera  
Il regime di monopolio e l'assenza di gare all'origine di un'opera di incerta efficacia

**54 anni dopo l'alluvione del 4 novembre 1966, 6 mesi dopo l'Aqua Granda del 12 novembre 2019. Sei miliardi di euro spesi per il Mose. E la grande opera non è ancora finita. Commissari, cause, polemiche. Grandi annunci che si perdono ormai nella memoria, la prima pietra nel 2003. Esce in questi giorni il libro "Sotto il segno del Mose", a cura di Giovanni Benzoni e Salvatore Scaglione, edito dalla Toletta. Storia e «supporto alla memoria» di una vicenda infinita, culminata nello scandalo e nell'inchiesta del 2014. Testi e ricostruzioni con i protagonisti dell'epoca, tra cui Maurizio Calligaro, Antonio Rusconi, Marco Rugen, Stefano Boato, Leopoldo Pietragnoli, Giuseppe Tattara, Maurizio Reberschack, Armando Danella. Pubblichiamo qui uno stralcio dell'intervento del nostro cronista Alberto Vitucci.**

## IL LIBRO

ALBERTO VITUCCI

**L'**uragano arriva all'alba del 4 giugno 2014. Trentacinque persone arrestate, altre settanta con avviso di garanzia per tangenti e corruzione, sequestri patrimoniali per milioni di euro. Tra loro nomi illustri della politica come l'ex presidente della Regione Giancarlo Galan e il suo assessore Renato Chisso, i presidenti del Magistrato alle acque Maria Giovanna Piva e Patrizio Cucioletta, imprenditori, funzionari.

Con qualche anno di ritardo, la prima repubblica è finita anche per il Mo.S.E. Un sistema blindato, che aveva attraversato indenne trent'anni di storia italiana. E alla fine ha ceduto. Si scopre che molti dei pareri positivi firmati per attestare la validità della grande opera erano stati «aiutati» dalla corruzione. Collaudi e controlli pilotati per non intralciare il cammino del Mo.S.E. Qualcuno veniva stipendiato in nero ogni mese per garantire la collaborazione. Un sistema che alla fine doveva assicurare il consenso, eliminare ogni ostacolo. (...)

La svolta arriva con la scoperta delle fatture false. Dimostrano che intorno al Mo.S.E. c'è un giro di tangenti enorme. L'onnipotente presidente, l'inventore del Mo.S.E. Giovanni Mazzacurati, ha un libro-paga infinito. Viene arrestato e racconta una storia inedita. I suoi appunti non si trovano, lui ricostruisce a memoria. Accusa e fa l'elenco di tutte le persone che ha pagato nel corso degli anni. Alla fine otterrà il passaporto per tornare negli Stati Uniti, nella sua villa di La Jolla, in California, e riuscirà anche a evitare il processo. È morto nel 2019 portandosi via molti segreti. «Il Consorzio ha subito nel 1992 una sorta di mutazione genetica», aveva raccontato Piergiorgio Baita nella prima intervista rilasciata alla «Nuova Venezia» il 6 giugno 2014, due giorni dopo la retata. «Una struttura che distribuiva soldi per tutto». La Fenice e il Patriarcato, i concerti, le fondazioni dei politici. I libri in carta patinata, le mostre, consulenze, viaggi, ospitalità per almeno cento milioni l'anno. (...)

Finisce un'epoca. E si scopre che dietro il monolite che fab-

brica – e paga – il consenso, si celano molte crepe, anche di natura tecnica. La corruzione del Mo.S.E. non ha nemmeno garantito la completezza e la sicurezza dell'opera. Grande è il potere del Consorzio. I lavori sono fatti in regime di monopolio, senza gare e senza concorrenza. E fatti male. Come la conca di navigazione a Malamocco, aggiunta dal Comune tra gli 11 punti come condizione per dare il via libera al Mo.S.E. nel 2003. Megaopera da 330 milioni di euro, che doveva «garantire la separazione tra salvaguardia e portualità». Distrutta alla prima mareggiata e mai aperta. E troppo piccola per le navi di ultima generazione. I tubi, rapidamente ossidati sott'acqua, le mufte, cedimenti e infiltrazioni, le cerniere corrose, con steli e tensionatori che vanno già sostituiti dopo tre anni. Secondo il progetto dovevano durare un secolo. (...)

Infine, la grave sottovalutazione dei costi di manutenzione di un'opera progettata per stare sempre sott'acqua. Sabbia e detriti, corrosione. Manutenzione infinita. Che costerà almeno 100 milioni di euro ogni anno. Nel progetto ne avevano previsti meno di 20. Cause milionarie adesso, da una parte e dall'altra. Le imprese vogliono essere risarcite per i presunti danni «da mancati incassi». Chiedono addirittura i danni agli amministratori straordinari (180 milioni di euro) per «avere fatto gli interessi dello Stato e non delle imprese». Perché il sistema allora funzionava così: i lavori non venivano assegnati con gare d'appalto, ma in proporzione alle quote azionarie di proprietà delle varie aziende. Che poi subappaltavano. (...) Per far contenta l'Unione europea,



che aveva chiesto di mettere a gara almeno le forniture dei materiali, le tre grandi sorelle (Mantovani, Grandi Lavori Fincosit e Condotte) fondano una società, la Comar srl (Costruzioni Marittime Arsenale), che dovrebbe fare finalmente le gare. (...)

È passato più di mezzo secolo dal 1966, e le opere di difesa sono fatte solo in parte. La grande diga ha succhiato in questi anni i fondi destinati alla salvaguardia di Venezia. Cancellando tutto il resto: le insulae e le difese locali, i rialzi della pavimentazione, lo scavo dei rii e la manutenzione della città, la cura della laguna. E il rialzo di San Marco (...)

La grande opera più costosa d'Italia, pagata interamente dallo Stato. Travolta dagli scandali e dagli errori, frutto di un monopolio che ha prodotto solo guai. Che ancora oggi (...) non è ancora conclusa né collaudata. Insomma, non siamo ancora certi che funzionerà.

Lo scandalo non è finito. —



La Basilica di San Marco sott'acqua per la marea record di novembre e, sotto, la copertina del libro



## Il decreto Rilancio

# La Ragioneria bocchia l'ecobonus Slitta l'Imu sui capannoni Debito, Moody's rinvia il giudizio

**Frizioni anche sul  
reddito d'emergenza  
Il Pd lo vuole al  
massimo per due mesi  
M5S ne chiede tre**  
di **Annalisa Cuzzocrea**  
e **Roberto Petrin**

**ROMA** – Nel decreto “rilancio” atteso tra domani e lunedì, spunta lo slittamento del pagamento della rata del 16 giugno dell'Imu per le imprese con l'obiettivo di accorparla con la successiva rata del 16 dicembre. L'Imu nel mirino è quella che artigiani e imprese pagano sui propri stabilimenti, i cosiddetti capannoni: lo sgravio, seppure momentaneo, non sarebbe di poco conto perché vale 3,8 miliardi e investe, secondo i calcoli dei servizi territoriali della Uil, 1,5 milioni di imprenditori. Dal punto di vista della contabilità è più semplice, perché le risorse dell'Imu capannoni vanno direttamente allo Stato e non nelle casse dei Comuni con la necessità di polemiche e ristoro. Intanto l'atteso giudizio sul rating dell'Italia si chiude con un sospiro di sollievo: Moody's rinvia e Dbrs si limita a trasformare l'outlook da stabile a negativo.

Il decreto Rilancio avanza lentamente frenato dall'ultimo scontro emerso dalle note del brogliaccio diffuso ieri con quasi 800 pagine. La Ragioneria ha inviato un altolà alle proposte di super ecobonus oltre il 100% proposto dai grillini Fraccaro e Patuanelli: costa 3 miliardi in due anni e 33 fino al 2034. Un po' troppo per trovare le coperture. Le richieste si sommano a quelle della ministra Azzolina che per la ripartenza nella scuola vuole fino a un miliardo (contro i 400 milioni previsti).

Frizioni anche sul reddito di emergenza, con il Pd fermo su 2 mesi una tantum e i grillini tentati da una nuova misura strutturale e comunque attestati su 3 mesi. Il nodo delle setti-

mane di proroga della cassa integrazione resta: i grillini ne volevano altre 9 (in totale 18), il Tesoro ha detto 12 in tutto, cioè solo altre 3 in attesa di ulteriori necessità.

La questione degli aiuti a fondo perduto alle imprese resta in primo piano, con i renziani da giorni critici e fermi nel chiedere “criteri”. Una delle misure più indigeste per Italia Viva era il cosiddetto “pari passu”, ovvero un intervento fiscale sul capitale delle aziende da 5 a 50 milioni di fatturato pari alla perdita. Ieri, anche dopo le pressioni di Confindustria, era stata rimossa dal decreto, ma la decisione della Commissione europea di estendere le deroghe già introdotte per gli aiuti di Stato alle ricapitalizzazioni e al ricorso ad azioni subordinate - arrivata in serata da Bruxelles - l'ha rimessa in gioco. Restano gli interventi della Cdp sulle aziende più grandi, fino a 7 anni, per quelle sopra i 50 milioni di fatturato; mentre per le piccole, fino a 5 milioni, il “fondo perduto” riguarderà affitti, bollette e perdite riconosciute di fatturato. Sulla norma che riguarda gli affitti alle imprese, il ministero dell'Economia aveva tuttavia sbagliato i conti stimando che bastassero un miliardo e 700 milioni per un credito di imposta cedibile o compensabile per tre mesi di affitto fino a coprire l'intero affitto. In realtà, il costo sarebbe superiore, tanto che il governo ha stanziato un miliardo e 850 milioni e ha dovuto cambiare la norma: varrà solo per due mesi.

Infine il Pd resiste sulla norma che supera il codice appalti per sbloccare i cantieri. Il “modello Genova” non convince il capogruppo dem Graziano Delrio né una parte dei 5 stelle, che hanno paura si possa così - con meno controlli - lasciare troppo spazio alle infiltrazioni della malavita. Spingono però sia Italia Viva che un'altra parte dei 5 stelle, guidata dal ministro degli Esteri Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il nodo ispezioni e manutenzione**

# Sessantamila strutture in cerca di cure con l'archivio digitale e le nuove regole

Duemila ponti Aspi, 14 mila dell'Anas ma tutti gli altri sono degli enti locali. E poi ci sono i 20 mila viadotti ferroviari

**STEFANO CARLI**

**A**ncora venti giorni per i concessionari delle reti stradali italiane per far arrivare all'Ainop, l'Archivio Nazionale Informatico delle Opere Pubbliche, l'elenco di ponti, viadotti e gallerie. Per i concessionari autostradali, Aspi in testa, e l'Ana scade infatti il 31 maggio il termine per presentare il loro dati. Per tutti gli altri soggetti, ossia Regioni, Province e Comuni, il termine scade a fine anno. L'archivio è una delle due colonne su cui si basa la risposta del sistema pubblico delle infrastrutture all'emergenza innescata dal crollo del Morandi e dai cedimenti a catena degli ultimi mesi dalla A6 Torino-Savona al ponte sul Magra. L'archivio è la prima colonna. La seconda sono i nuovi protocolli per le ispezioni di controllo e verifica, la valutazione delle tipologie di rischio, la tempistica degli interventi. Su questo secondo punto, i gruppi di lavoro istituiti dal ministero delle Infrastrutture è finito e le nuove Linee Guida sono ora alla firma del ministro Paola De Micheli. Sull'archivio informatico i tempi sono però più lunghi. Aspi ha fatto sapere di aver già inviato all'Ainop i dati sulle sue 4.500 circa opere, di cui 1.943 sono ponti e viadotti. Anas sembra al momento un po' più indietro, ma va detto che ha un numero di opere decisamente maggiore. Solo di

ponti e viadotti dei suoi 30 mila chilometri di strade statali, superstrade e autostrade il suo bilancio ne porta a patrimonio 14.500 più quasi 2 mila gallerie. In più dal febbraio 2019, si è assunta anche la responsabilità dei monitoraggi su viadotti e cavalcavia che superano le sue strade ma sono di proprietà di altri soggetti. Il ministero non dà cifre (e d'altra parte fino al 31 maggio non si potrebbe certo parlare di adempimenti mancati) ma valutazioni ufficiose stimano in circa 20 mila le "voci" già inserite. A che punto siamo, allora? Difficile dirlo perché è difficile dare risposta alla domanda: quanti sono i ponti in Italia? «Dipende dalla definizione che se ne dà - spiega Edoardo Cosenza, ordinario di Tecnica delle costruzioni alla Federico II di Napoli, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e coordinatore di una delle commissioni che hanno lavorato alle nuove Linee Guida sulle ispezioni - Se escludiamo tutte le opere che hanno una luce inferiore ai 5-6 metri potrebbero essere oltre 60 mila. In Lombardia ce ne sono sicuramente circa 10 mila, altri 6 mila in Toscana. E stiamo parlando solo di ponti stradali. Poi ci sono i ponti e i viadotti ferroviari. Poco meno di 20 mila quelli che fanno capo alle Fs, ma a questi bisogna aggiungere quelli delle ferrovie in concessione, quelli delle metropolitane, che fanno capo agli en-

ti locali».

L'archivio dell'Ainop è pensato per essere uno strumento dinamico. Concessionari e amministratori caricheranno direttamente i dati tecnici delle opere e anche gli interventi di ispezione e manutenzione che si faranno nel tempo secondo regole ben precise. Che saranno le stesse per tutti. Le Linee Guida si dividono infatti in tre parti. Nella prima si classificano i ponti assegnando loro un livello di rischio in una scala di 5 gradi. Nella seconda si fissano le procedure per le verifiche di sicurezza e quelle che consentiranno i limiti all'agibilità del ponte in base al rischio e al tipo di intervento programmato. Infine la terza definisce gli standard per il monitoraggio a base di sensori. E qui sia Aspi che Anas hanno già iniziato a muoversi. Aspi ha annunciato lo scorso novembre un accordo con Ibm per una piattaforma di diagnosi e manutenzione predittiva basata sui sensori. Anas lavora in partnership con Fastweb e altre aziende italiane allo sviluppo di un sistema, e sta poi sperimentando con il Mit di Boston un progetto di cosiddetta "sorveglianza mobile diffusa", che per il monitoraggio prevede l'uso di sensori contenuti negli smartphone. Entro l'anno inizierà a condurre dei test su un blocco di 100 opere stradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paola De Micheli**  
ministro alle Infrastrutture e ai trasporti



**Massimo Simonini**  
amministratore delegato dell'Anas



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



2 Il ponte sul fiume Magra presso Aulla, tra Liguria e Toscana, crollato un mese fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**Le infrastrutture**

# Fincantieri punta alle opere pubbliche e va alle gare su ponti e aree portuali

**MASSIMO MINELLA**

Dopo Genova si candida a ricostruire il viadotto sul Magra. Le strategie della controllata Infrastructure e della nuova spa che ha rilevato un pezzo di Condotte

**C**i sono le navi, ma ci sono anche i ponti. E prestissimo arriveranno anche i porti. È una diversificazione che parte da lontano, quella di Fincantieri, e che accelera nell'arco di un paio d'anni attraverso la costituzione di una nuova società controllata al 100%, Fincantieri Infrastructure, protagonista della costruzione dell'impalcato d'acciaio del nuovo ponte di Genova e già nel cuore di un business che quest'anno garantirà 150 milioni di euro di fatturato. Per garantirsi un ruolo di primo piano sul fronte delle infrastrutture, il gruppo ha prima rilevato dal fallimento un colosso della carpenteria come la Cordioli e pochi mesi fa il ramo d'azienda delle opere marittime di Condotte. Un piano d'azione riassunto in documento interno sulle strategie del gruppo che mette al centro proprio il business delle infrastrutture.

**PRIMA DEL MORANDI**

«Pensare che tutto questo sia esploso in coincidenza con il crollo del ponte Morandi è un errore – spiega Marcello Sorrentino, ad di Fincantieri Infrastructure – la diversificazione in questo settore è stata decisa nel 2012 e lo testimonia il fatto che per questo venne cambiato lo statuto. Abbiamo acquisito già allora le certificazioni Soa per carpenteria metallica, opere marittime e impiantistica».

Certo, il crollo del ponte ha accelerato ogni cosa, con il progetto vincente firmato dal consorzio PerGenova, in alleanza con Salini Impregilo, ma già all'epoca Fincantieri Infrastructure stava costruendo quattro ponti in Belgio e uno da 2,6 chilometri sul Danubio. Già nel 2017, infatti, il gruppo guidato dall'ad Bono aveva deciso di

costituire la nuova società, dopo aver rilevato dal fallimento la Cordioli di Valeggio sul Mincio, e mettendo in atto una strategia per alleggerirsi dal monoprodotta della costruzione navale. La nave resta ovviamente il core business, ma perde così le sue caratteristiche di unicità del portafoglio ordini. Non è un caso che, dopo la carpenteria pesante di Cordioli, siano arrivate da poco anche le opere marittime di Condotte.

«Tutto in fondo, gioca su due elementi che rappresentano la storia di questo gruppo – spiega Sorrentino – il mare e il ferro». Il punto di partenza, infatti, resta la capacità del gruppo di lavorare in media ogni anno oltre 200mila tonnellate d'acciaio per costruire le navi. Una conoscenza che ora si mette a frutto anche per altre tipologie di costruzioni come le infrastrutture, i ponti, ma anche porti. E poi le basi navali, i grandi capannoni e gli stadi sportivi. Realtà che in futuro poggeranno sempre di più sull'acciaio come materia prima, con qualità non solo legate alla durata e alla sicurezza, ma anche all'estetica, all'urbanistica e all'ambiente. «Pensate soltanto ai nostri interlocutori, le autorità portuali e soprattutto gli armatori – aggiunge ancora Sorrentino – Poter offrire una proposta integrata che va oltre la nave e mette in campo la possibilità di costruire banchine, strutture e stazioni marittime può fare la differenza, perché rappresenta una chiara contiguità di mercato».

Il business della società comincia a correre in fretta. I 300mila euro del primo bilancio diventano 7 milioni nel 2018 e balzano a 110 nel 2019 con la commessa del ponte di Genova. Il lavoro si amplia e i dipendenti crescono. I 12 del 2018 sono già diventati 75 nel 2019 e ora il numero si prepara a crescere con i nuovi ordini, con la commessa acquisita di recente nella base navale del Qatar e quelli che verranno definiti a breve per l'ingresso nel nuovo business delle opere marittime, con i primi contratti che dovrebbero essere ufficializzati in Liguria, nel porto di Rapallo e sulla diga di Vado Ligure. La controllata che si occupa del branch delle opere marittime, Fincantieri Infrastructure Opere Marittime, nasce a dicembre con l'acquisizione del ramo d'azienda di Condotte.



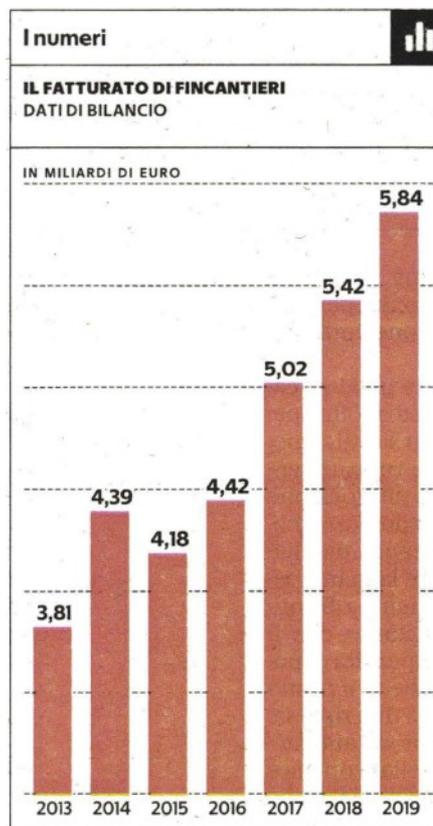
Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati

Il "core business" della start up resta però la costruzione di ponti in acciaio. Dopo l'impalcato del nuovo viadotto sul Polcevera (17.400 tonnellate d'acciaio di conci e travi prodotti negli stabilimenti di Valeggio, Castellammare e Sestri Ponente) ora si punta nuovamente sulla Liguria. La società si candida infatti a ricostruzione, in un arco di tempo di sei mesi, il ponte sul Magra, che separa la Liguria dalla Toscana, crollato lo scorso aprile.

«L'acronimo di Fincantieri Opere Marittime è Fiom e questo mi piace visto che si parla di lavoro – dice Sorrentino – Abbiamo già nel carnet ordini per circa 130 milioni di euro, dalla banchina del porto di Vado ad altre opere portuali. E nel 2020 stiamo che il fatturato possa arrivare a 150 milioni. Per essere una start up non male soprattutto di questi tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



**Giuseppe Bono**  
ad di  
Fincantieri



**Marcello Sorrentino**  
ad Fincantieri  
Infrastructure

1 Una delle fasi della chiusura dell'ultima campata del nuovo ponte sul Polcevera a Genova, al posto del Morandi crollato nel 2018



FABIO BUSSALINO/AGF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Fonderie, stretta di mano per la crescita

L'impresa Scaranello cede il 100% delle azioni alle vicentine Montorso. Una quarantina di dipendenti, fatturato 2019 6,3 milioni

## L'ESPERIENZA

### L'acquisizione il 23 aprile tramite il gruppo De Caro, advisor che ha condotto l'operazione rilancio della Guerrato

**Vendere** per diventare più forti sul mercato. E' questo il movente che ha spinto la Fonderia Scaranello di Rovigo, una quarantina di dipendenti e un fatturato 2019 di 6,3 milioni, a cedere il 100% delle azioni alle vicentine Fonderie di Montorso. L'acquisizione è stata siglata il 23 aprile tramite il gruppo De Caro, lo stesso advisor che aveva condotto l'operazione di rilancio dell'azienda Guerrato. «Fonderie di Montorso – spiega l'ingegnere Emanuele Marinaro del Gruppo De Caro che ha favorito l'operazione – è controllata al 60% da Fondo Italiano d'Investimento sgr, tramite il Fondo Innovazione e Sviluppo, un aspetto molto importante dell'acquisizione. Noi abbiamo assistito il titolare Giuseppe Scaranello e la sua famiglia in questa operazione che definirei splendida in quanto la fonderia di Borsea è un gioiello per l'economia polesana, un'azienda che è stata premiata di recente. Adesso entra a far parte di un gruppo importante come le Fonderie di Montorso, ma la cosa più importante è appunto che le fonderie vicentine sono partecipate al 60% dal Fondo italiano di investimento che fa parte della Cassa depositi e prestiti, insomma un Fondo istituzionale che affianca l'operazione ed ha come progetto un raggruppamento di

aziende eccellenti tra fonderie e lavorazioni meccaniche».

### Perché la decisione di vendere?

«E' stata una trattativa di eccellenza, l'azienda andava benissimo ad è stata valutata sia nei valori economici che industriali. Sono stati questi valori che hanno motivato il Fondo italiano di investimento ad apportare importante tecnologia nella fonderia in modo da migliorare la produzione, aggiungendo valore aggiunto all'azienda rodigina. La fonderia Scaranello è dotata di tecnologie di eccellenza che oltre ad acquisire nuovi clienti le permetteranno di ottenere risultati economici di alto valore»

### Queste tecnologie resteranno in azienda dove opereranno i figli di Giovanni Scaranello

«Proprio così, un motivo d'orgoglio perché il Fondo istituzionale è venuto a cercare proprio in Polesine questo piccolo gioiello»

### L'emergenza covid 19 ha solo sfiorato l'azienda polesana

«La fonderia è stata chiusa per pochissimo tempo e adesso stanno lavorando a pieno regime essendo fornitori internazionali». Fonderie di Montorso è nata nel 1962 e impiega 470 dipendenti in due stabilimenti, di cui uno in provincia di Vicenza e l'altro in provincia di Bologna. Nel 2019 il fatturato è stato di 76 milioni. Rilevata nel 2010 da Patrizia Comello, amministratore delegato, e dalla sua famiglia, l'azienda è stata sviluppata con successo. La società rodigina è nata nel 1973 dal fondatore Giuseppe Scaranello, attuale presidente.

**Giuliano Ramazzina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ALLA REGIA

L'ingegnere Emanuele Marinaro del gruppo De Caro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

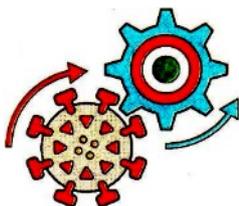


## Edilizia I paletti della Consulta su demolizioni e ricostruzioni

Guglielmo  
Saporito

--- a pag. 20

# Demolizione e ricostruzione con uguale sedime, volume e altezza



La Corte costituzionale  
interpreta in modo  
restrittivo la legge 380/19

La lettura rischia  
di ostacolare  
il rinnovamento del costruito

### COVID E RIPRESA IMMOBILI Guglielmo Saporito

Rischia un grosso passo indietro l'attività edilizia e in particolare la ristrutturazione ricostruttiva, che pur consentirebbe una pronta ripresa dell'economia.

L'ostacolo viene da una sentenza della Corte costituzionale (24 aprile 2020 n. 70) la quale afferma che le ristrutturazioni effettuate con demolizione e ricostruzione devono rispettare il volume, l'area di sedime e l'altezza preesistenti. Esaminando una norma della regione Puglia (59/2018) i giudici costituzionali ripercorrono le varie norme dell'ultimo ventennio sui parametri da rispettare nelle demolizioni e ricostruzioni: in principio (Testo unico del 2001) occorre rispettare sagoma, volume, l'area di sedime e anche il materiale costruttivo dell'edificio preesistente. Per di più, la ricostruzione doveva essere «fedele e identica», quindi con vincoli molto rigidi. Già due anni dopo, nel 2002, si è abbandonato il riferimento all'area di sedime e ai materiali (nonché al concetto di «fedeltà»), mantenendo il rispetto di sagoma e volume di ciò che viene demolito. Sono poi sopravvenuti i «piani casa» affidati alle Regioni, con misure premiali (volumi aggiuntivi) de-localizzazioni, meccanismi di

“decollo” e “atterraggio” che hanno consentito non solo recuperi ma anche rigenerazioni, riusi, riqualificazioni sia di singoli edifici che di maglie del tessuto urbano. Quasi contemporaneamente, norme sul contenimento dei consumi energetici e sull'adeguamento antisismico, unitamente a benefici fiscali, hanno reso vantaggioso gli interventi di edilizia sostitutiva.

Ora tutto ciò rischia di venir meno a causa di una lettura restrittiva di una norma del 2019, in cui appare una congiunzione (“purché”) che tocca due momenti delicati dell'attività edilizia: da un lato la demolizione di ciò che già c'è, dall'altro il rispetto delle distanze dai vicini. Se si demolisce, si perde un bene che, quantunque degradato, ha un valore; i vicini, e in particolare i frontisti, possono reagire in termini diluiti, anche a distanza di anni, per ottenere il rispetto delle distanze. Queste ultime poi, secondo parametri validi dal 1968 (Dm 1444), si attestano sui 10 metri da altre costruzioni, distanza che impedirebbe gran parte degli interventi edilizi di ricostruzione. Su un tessuto così sensibile e incandescente, la sentenza 70 della Corte costituzionale interpreta la norma del 2019 (articolo 2 bis, comma 1 ter del Testo unico dell'edilizia 380) che ammette la demoli-

zione e ricostruzione con le distanze preesistenti «purché sia effettuata assicurando la coincidenza dell'area di sedime e del volume dell'edificio ricostruito con quello demolito». Secondo la Corte, il legislatore del 2019 consente le demolizioni e ricostruzioni, ma solo nel caso in cui siano identici l'area di sedime, il volume e l'altezza. Di fatto, ciò blocca tutti gli interventi e i piani casa, quanto meno perché occorre collocare i volumi premiali e le nuove tecniche costruttive.

Più corretto, sarebbe stato intendere la congiunzione “purché” come una condizione da rispettare, ma solo da parte di chi intenda mantenere le specifiche, identiche distanze preesistenti, lasciando invece liberi gli interventi che intendano aumentare (cioè migliorare) le distanze stesse. Centri storici e zone con specifici vincoli, manterrebbero la loro trama edilizia attuale (Dl 70/2011), ma in tutte le altre zone si realizzerebbe una migliore qualità degli edifici, che certo non dipende dall'area di sedime o dal volume dell'edificio demolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Assalto al decreto maggio, spese extra per 6-7 miliardi

**Il governo cerca l'intesa. Il Dl verso il Cdm: tensione su tempi e fondi Cig, Incognita di 15 miliardi sulle uscite di marzo. Ecobonus avanti. A colf e badanti mille euro**

Il governo lavora a un accordo da portare al Consiglio dei ministri stasera o più probabilmente domani. Ancora ieri, sia pure dopo un notevole lavoro di filtro, le spese proposte da ministri e partiti superavano di 6-7 miliardi il tetto di 55 miliardi fissato. Le tensioni maggiori riguardano la cassa integrazione: la

spesa è superiore alle previsioni e il governo potrebbe non mantenere la promessa di prorogarla per altre nove settimane. Già sulla spesa di marzo per la Cig, per altro, grava una incognita dell'ordine dei 15 miliardi. Va avanti l'ecobonus, a colf e badanti mille euro in due mesi.

**Pogliotti e Rogari** — a pag. 2-3

## Dl maggio, mancano 6-7 miliardi Avanti il superbonus casa al 110%

**Il puzzle.** Sulla manovra l'incognita da 15 miliardi della copertura per gli ammortizzatori del decreto Marzo. Partiti sempre in pressing. Al lavoro sul capitolo degli aiuti alle imprese. Oggi o domani il Consiglio dei ministri

**Marco Rogari**  
ROMA

Un rincorrersi infinito di riunioni, tecniche ma non solo, in un'atmosfera da ultima notte di caccia. I partiti della maggioranza e gli stessi ministeri hanno premuto con forza per far salire un maxi-carico di macro e micro-interventi, degno di una Finanziaria di altri tempi, sul convoglio di quello che era stato annunciato molte settimane fa come il decreto Aprile e che ora si è trasformato in Dl Rilancio, ma rimanendo sempre fermo sui binari in attesa del semaforo verde per prendere la direzione del Parlamento. Il via libera del Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare domani, almeno secondo l'ultima tabella di marcia che circolava in vari dicasteri, anche se il varo del provvedimento nella serata di oggi continuava ad essere ieri non solo una semplice ipotesi. Molto dipenderà dall'intesa che sarà trovata a livello tecnico e, soprattutto, politico, sugli almeno 6-7 miliardi (si parlava anche di 9-10) che nelle ultime ore continuavano a "ballare" rispetto al tetto dei 55 miliardi di nuovo deficit autorizzato dal Parlamento su richiesta del Governo.

Non mancano i punti fermi, come

l'ecobonus del 110% per le riqualificazioni edilizie, confermato ieri dai viceministri all'Economia Castelli e Misiani, ai quali ha fatto eco il ministro dell'Ambiente Costa nel ribadire, come anche il Pd, il no a qualsiasi ipotesi di condono. Ma molti sono i capitoli aperti o da perfezionare. A cominciare dal reddito d'emergenza e tutto il sistema dei "bonus", dagli aiuti alle imprese, con le ricadute delle indicazioni arrivate da Bruxelles sul Temporary framework, e dal pacchetto famiglia. Ma i tecnici hanno dovuto fare i conti anche con la corposa lista di proposte e sollecitazioni della maggioranza che spazia dagli ulteriori aiuti per imprese e esercizi commerciali fino al potenziamento della sanità militare e ai fondi per i non autosufficienti. Un'istruttoria complicata, insomma, su cui hanno pesato anche alcune grandi incognite, come quella del "soccorso" fino a 10-15 miliardi alle coperture del decreto Marzo per gli ammortizzatori.

Già dalle 766 pagine della bozza approntata all'inizio della settimana e circolata venerdì emergevano con chiarezza le difficoltà dei tecnici della Ragioneria generale a mantenere a galla il maxi-decreto nel mare magnum di richieste piovute sul ministe-

ro dell'Economia. Quel testo è stato già abbondantemente affinato e scremato, ma alcuni dossier chiave continuano a restare aperti così come è tutto da calibrare il bilanciamento tra alcune misure per rispettare il perimetro contabile della manovra anti-crisi che prevede un impegno di 155 miliardi sul saldo netto da finanziare.

Ancora ieri la partita sul reddito d'emergenza non sembrava giunta definitivamente all'epilogo. Data per acquisita, dopo un lungo braccio di ferro nella maggioranza, la temporaneità del contributo variabile dai 400 agli 800 euro, che sarà limitato a due mesi, sembrava rimanere ancora in sospeso la decisione sull'eventuale "incrocio" con il reddito di cittadinanza. In ogni caso l'intervento non dovrebbe assorbire più di 1,5 miliardi consentendo così al pacchetto lavoro, in cui sono comprese le misure per colf e badanti e gli altri sussidi, di su-



perare di poco quota 20 miliardi. Anche se con una grande punto interrogativo: il contributo che dovrà di fatto dare il decreto Rilancio per puntellare il decreto Marzo (il cosiddetto "Cura Italia") con cui era stata stanziata per la Cig una dote di 5-6 miliardi ma prima di conoscere l'effettiva durata del lockdown. Una somma che è destinata a rivelarsi insufficiente per coprire i trattamenti richiesti a marzo e aprile, fin qui solo in parte assegnati. E i 14 miliardi indirizzati dalla manovra anti-crisi sugli ammortizzatori rischia-

no di essere utilizzati, almeno per una fetta, in forma di "compensazione" dei maggiori oneri della Cig per le prime 8 settimane di marzo e aprile: il costo complessivo potrebbe infatti anche superare i 20-25 miliardi. Non ancora chiaro poi è il destino del piano per irrobustire il fondo per le non autosufficienze con uno stanziamento di oltre 800 milioni per il biennio 2020-2021. E da affinare è anche il meccanismo per consentire alle Regioni di "prenotare", in funzione di copertura di spese sanitarie, per il la-

voro e circolante per le imprese, i circa 7-8 miliardi di fondi Ue non spesi e ora utilizzabili con il decreto.

Anche su famiglia, turismo e spettacolo, il piatto della bilancia ha continuato a oscillare quasi senza sosta. L'accordo sul voucher baby sitter, spendibile pure per i centri estivi, non sarebbe l'unico tassello destinato ad entrare nel mosaico del maxi-decreto, che vede ancora molte tessere in attesa di "atterraggio", come quella degli aiuti e per il settore aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agenzia delle Entrate.** Spostati al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva, contributi previdenziali e Inail, atti di accertamento, cartelle esattoriali, avvisi bonari e le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, sospesi dall'emergenza sanitaria per marzo, aprile e maggio 2020

## 1 milione

**SALE IL LIMITE PER LE COMPENSAZIONI**

Si punta ad aumentare da 700mila a un milione di euro il limite alle compensazioni orizzontali

### LE CIFRE IN GIOCO

## 6-7 miliardi

**Le risorse che «ballano»**

Il perimetro del maxi-decreto è delimitato dai 55 miliardi di ulteriore deficit autorizzato dal Parlamento, ma ancora ieri i tecnici era alle prese con uno "sfasamento" di almeno 6-7 miliardi dovuto alle sollecitazioni di maggioranza e ministeri

## 15 miliardi

**L'incognita ammortizzatori**

Il decreto maggio stanzierà 14 miliardi per gli ammortizzatori ma dovrà fare i conti con la possibile, insufficiente copertura per 10-15 miliardi della Cig del Dl Cura Italia per i mesi di marzo e aprile

## 7-8 miliardi

**I fondi Ue utilizzabili**

Da affinare il meccanismo per consentire alle Regioni di utilizzare per interventi sanitari i 7-8 miliardi di Fondi Ue fin qui non spesi



FISCO

## I versamenti sospesi a marzo, aprile e maggio slittano al 16 settembre

Slittano al prossimo 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva, contributi previdenziali e Inail, atti di accertamento, cartelle esattoriali, avvisi bonari e le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, sospesi dall'emergenza sanitaria per i mesi marzo, aprile e maggio 2020. I pagamenti potranno essere effettuati in unica soluzione, a partire come detto dalla metà di settembre o in quattro rate di pari importo.

I contribuenti che potranno beneficiare della ripresa dei versamenti da subito dopo la pausa estiva sono quelli indicati dal decreto Cura Italia e che si erano visti sospendere il pagamento di ritenute, Iva e contributi dal 2 marzo al 30 aprile scorso e che appartenevano alle filiere maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento, nonché le imprese e i professionisti con un volume di affari superiore ai 2 milioni di euro. A questi si aggiungono le imprese e i professionisti che con il decreto liquidità hanno usufruito della sospensione dei versamenti fiscali e contributivi di maggio e giugno. Si tratta in particolare di contribuenti con volume d'affari fino a 50 milioni che hanno subito un calo del fatturato superiore al 33% e i soggetti con volume di affari superiore ai 50 milioni che hanno subito una contrazione del fatturato superiore al 50 per cento.

Tra le misure in arrivo anche la norma che blinda giuridicamente la possibilità di cumulare i termini amministrativi dell'accertamento con adesione con quelli dettati dall'emergenza sanitaria.

**2****RISPARMIO ENERGETICO****Confermato il superbonus al 110%: lavori in casa senza pagare un euro**

Il superbonus edilizio per gli interventi in condomini, villette ed edifici residenziali (privati e pubblici), che tiene insieme ecobonus e sismabonus e li innalza a uno sconto record del 110%, va avanti esattamente come lo ha descritto Il Sole 24 Ore nei giorni scorsi: vale per tutti gli interventi di riqualificazione energetica, l'installazione dei pannelli solari e anche per il rifacimento delle facciate a condizione che nel pacchetto complessivo sia compreso almeno uno dei tre interventi considerato trainante: cappotto termico dell'edificio, caldaia a condensazione o caldaia a pompe di calore. Agevolati anche gli interventi antisismici al 110%.

Ma la principale novità della norma - che consentirà a famiglie e condomini di realizzare i lavori senza tirare fuori neanche un euro - è la possibilità generalizzata di cessione del credito a banche o alle imprese che realizzano i lavori.

L'intervento va avanti come concordato fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e il Mef all'inizio di questa settimana. Proprio il Mef ieri ha smentito alcune notizie diffuse da organi di stampa secondo cui la Ragioneria generale dello Stato avrebbe mosso rilievi alla norma. L'equivoco nasce dal "brogliaccio" di 766 pagine con le richieste dei vari ministeriali che circolava venerdì e che era superato nei fatti. Nel documento si parlava ancora di un credito di imposta al 120%: una prima ipotesi valutata e considerata troppo onerosa, poi corretta con uno sconto fiscale al 110%.

**3****REDDITO D'EMERGENZA****Un sostegno da 400 a 800 euro erogato per due mensilità**

Il Reddito di emergenza riconosce da un minimo di 400 euro ad un massimo di 800 euro mensili, calcolato sulla base dei componenti del nucleo familiare, per due mensilità, in via transitoria. Nell'ultima bozza del cosiddetto Dl Rilancio, dunque, sembra ridotta la durata rispetto alla previsione di tre mensilità, contenuta nella versione precedente. Il Rem viene istituito da maggio ed è riconosciuto a nuclei familiari in possesso cumulativamente di una serie di requisiti: la residenza in Italia, un reddito familiare inferiore al Reddito di emergenza spettante, un patrimonio mobiliare familiare con riferimento al 2019 inferiore a 10mila euro (accresciuto di 5mila euro per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di 20mila euro), un Isee inferiore a 15mila euro.

Il Rem non spetta al nucleo familiare se uno dei componenti percepisce già una delle indennità introdotte dal Dl 18, ai soggetti che si trovano in stato detentivo (per tutta la durata della pena), ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico di una Pa. L'importo di partenza pari a 400 euro mensili, è moltiplicato per il corrispondente parametro della scala di equivalenza utilizzata per il Reddito di cittadinanza (meno favorevole per i nuclei più numerosi) fino ad un massimo di 800 euro mensili. Il Rem è richiesto tramite un modello di domanda predisposto dall'Inps e presentato secondo le modalità comunicate dall'Istituto.

**4****CREDITI D'IMPOSTA E COMMERCIALI**

## Compensazioni pesanti e un nuovo sblocca debiti Pa da 12 miliardi

La liquidità delle imprese passa anche dal potenziamento delle compensazioni di crediti d'imposta e da un nuovo sblocca-debiti della Pa per liquidare 12 miliardi di crediti commerciali vantati dalle imprese. Sul fronte delle compensazioni si punta ad aumentare da 700mila a un milione di euro il limite alle compensazioni orizzontali. Allo stesso tempo, si sospendono anche i vincoli e i paletti oggi esistenti che obbligano il Fisco ad interrogare l'agente pubblico della riscossione se sono posizioni debitorie con la riscossione ancora da saldare. E questo sia rimuovendo momentaneamente l'obbligo per l'agente della riscossione di proporre il pagamento di cartelle esattoriale prima di procedere alla liquidazione delle richieste di rimborso, sia l'altro vincolo imposto alle pubbliche amministrazioni di bloccare i crediti dei fornitori in caso di iscrizioni a ruolo nei loro confronti superiori a 5mila euro.

Sul fronte dei crediti commerciali vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni è in arrivo anche un nuovo sblocca debiti da 12 miliardi. Come anticipato ieri su queste pagine la norma inserita nel decreto "Rilancio" prevede la costituzione di due fondi: uno per i debiti delle regioni, delle province e dei comuni con una dote di 8 miliardi e l'altro fondo con una dotazione di 4 miliardi per i debiti delle Asl. Si punta a pagare il 70% dell'arretrato spettante alle imprese le quali potranno iniziare a inviare le richieste dal prossimo 15 giugno. Agli enti 30 anni per restituire le anticipazioni.

**5****IMPRESE**

## Per le aziende in crisi aiuti di Stato su quattro livelli

Per i valori che muove è il cuore della manovra, ma il capitolo dedicato agli aiuti di Stato alle imprese è anche uno dei più complicati da gestire sul piano delle tensioni interne alla maggioranza. Il sistema elaborato dal governo prevede quattro livelli.

Per le imprese sopra i 50 milioni di fatturato, l'intervento è affidato a Cdp, che caso per caso dovrebbe individuare lo strumento migliore utilizzando la dote da 50 miliardi attesa dal decreto. Per le imprese fra 5 (ma questa soglia è in discussione) e 50 milioni di fatturato si prevede il «pari passu», in cui lo Stato accompagna le ricapitalizzazioni private con somme uguali a quelle messe dai soci. L'idea non piace a Italia Viva, che spinge per aiuti alle Pmi basati su tagli fiscali. Sul punto, al Mef si sta elaborando un'ipotesi di azzeramento dell'Ires per gli aumenti di capitale. Per le imprese ancora più piccole sono in cantiere aiuti a fondo perduto, che rappresenterebbero un indennizzo parziale delle perdite subite per l'emergenza sanitaria. A determinare l'importo, in un ventaglio che oscillerebbe fra i 2.400 e i 100mila euro, sarà il valore del fatturato e la perdita subita nella fase di lockdown rispetto al periodo ordinario di riferimento. L'ultimo livello è affidato alle Regioni, con aiuti fino a 800mila euro (120mila per la pesca e 100mila per l'agricoltura). Tutto questo impianto va coordinato con le previsioni del Temporary Framework Ue sugli aiuti di Stato.

**6**  
TURISMO

## Bonus vacanze, 50% sconto per la struttura e 50% detrazione Irpef

In arrivo un bonus vacanze per le famiglie. Per il periodo d'imposta 2020 è riconosciuto un credito in favore dei nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 35.000 per il pagamento dei servizi offerti da strutture turistico ricettive del nostro Paese. Il credito è utilizzabile, dal 1° luglio al 31 dicembre 2020, da un solo componente per nucleo familiare nella misura di 500 euro per ogni nucleo. La misura del credito è di 300 euro per i nuclei familiari composti da due persone e di 150 euro per i single. Il credito, salvo nuovi cambi di rotta, sarà spendibile per un 50% come sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dai fornitori presso i quali la spesa è stata sostenuta e per l'altro 50% come detrazione di imposta in sede di dichiarazione dei redditi. Per sostenere il settore il Governo crea tre fondi dedicati con una dotazione complessiva di 130 milioni per l'anno 2020: uno da 50 milioni finalizzato alla sottoscrizione di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio e fondi di investimento, in funzione di acquisto e valorizzazione di immobili destinati ad attività turistico-ricettive. Un secondo, sempre da 50 milioni, per la concessione di contributi in favore delle imprese turistico ricettive, delle aziende termali e degli stabilimenti balneari, come concorso nelle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro e di adeguamento degli spazi. Un terzo fondo, da 30 milioni, per la promozione del turismo in Italia.

**3.625**

**POSTI LETTO DI TERAPIA INTENSIVA**

Oltre a 3.625 letti di terapia intensiva, saranno stabilizzati 6mila in sub-intensiva

**7**  
SANITÀ

## Dote da 1,5 miliardi per le cure a casa e 15mila letti anti Covid

Dopo le 20mila assunzioni negli ospedali nella Fase uno il nuovo decreto scommette innanzitutto sul potenziamento delle cure a casa con una dote di 1,5 miliardi. La Fase due parte infatti dal cosiddetto territorio che è stato finora il vero anello debole in diverse Regioni dove si è atteso i pazienti in ospedale arrivati spesso in condizioni critiche. I fondi serviranno per le assunzioni di oltre 9mila infermieri (8 ogni 50mila abitanti) ma anche per assumere medici e tecnici che in parte serviranno per rinforzare le attività di tracciamento dei positivi e dei loro contatti (una strategia fondamentale in questa fase): servono circa 6mila «contact tracer». Il potenziamento delle cure a casa non riguarderà solo i malati Covid - saranno tra l'altro rinforzate le Usca, le unità speciali di continuità assistenziale - ma anche tutti gli altri: anziani, fragili, pazienti con disturbi mentali, ecc. Sarà poi stabilizzata con 2 miliardi una rete di 15mila letti riservata all'emergenza Covid in vista di una possibile seconda ondata: oltre a 3.625 letti di terapia intensiva, ce ne saranno 6mila in sub-intensiva (il 50% pronto a trasformarsi in letti per terapia intensiva) e altri 6mila per i pazienti che hanno bisogno di cure meno invasive.

**9 settimane**

**CASSA INTEGRAZIONE AGGIUNTIVA**

Tutta la Cig viene prorogata di altre 9 settimane, arrivando nel complesso quindi a 18 settimane



Verso il varo del decreto, il premier Giuseppe Conte insieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri



**Roberto Speranza, ministro della Salute.** In arrivo le assunzioni di oltre 9mila infermieri (8 ogni 50mila abitanti) e il reclutamento di medici e tecnici che in parte serviranno per rinforzare le attività di tracciamento dei positivi e dei loro contatti



**Riccardo Fraccaro.** Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e il ministero dell'Economia all'inizio di questa settimana hanno concordato il superbonus edilizio al 110% per i lavori in condomini, villette ed edifici residenziali (privati e pubblici)

**RIPARTENZE**

# Milano Porta Romana, parte l'asta per l'area del villaggio olimpico

**Per ora sono una ventina gli operatori interessati Coordina Mediobanca Paola Dezza**

MILANO

Laddove sorgerà il Villaggio Olimpico per i Giochi Milano-Cortina 2026 oggi c'è il deserto dei binari abbandonati, un vuoto amplificato dal lockdown che solo negli ultimi giorni a Milano ha riportato (in parte) gente per strada e nei giardini.

Al momento solo l'immaginazione aiuta ad avere la visione di come cambierà l'intera area all'ombra della bianca torre della Fondazione Prada quando si realizzerà il villaggio per gli atleti, residenze che saranno riconvertite in un secondo momento in alloggi di housing sociale e per studenti universitari.

La gara per la vendita dell'area entra nel vivo, con il coordinamento come advisor finanziario di Mediobanca. Dalla giornata di lunedì 11 maggio, come annunciato da FS Sistemi Urbani, partirà la fase dedicata alla raccolta delle offerte non vincolanti.

Sono una ventina, secondo quanto emerge dalle voci di mercato, gli operatori che hanno inviato le proprie manifestazioni di interesse per partecipare alla competizione, in maggioranza costituiti in cordate che annoverano diverse competenze. Lo sviluppo, infatti, è complesso.

Le due prime cordate costituite già molti mesi orsono sono state quella di Coima, che si propone a fianco di Covivio e del gruppo Prada, e quella di Varde e Borio Mangiarotti, cordata della quale fa parte Hines per la realizzazione dello studentato. Una parte uffici sarà invece appaltata ad Axa o forse alla francese Ardian.

In particolare Coima e Covivio sono già presenti con investimenti nella zona. La società di Manfredi Catella ha acquistato nel giugno 2019 la sede del Gruppo Boehringer Ingelheim Italia in via Lorenzini 8 (di fronte allo Scalo e adiacente alla

Fondazione Prada), ma in precedenza aveva già comperato gli immobili in via Lorenzini 4 e via Ripamonti 85. La stessa Covivio è stata tra le prime a scommettere sulle potenzialità di questo quadrante della città di Milano. Non lontano dall'ex Scalo sorge, infatti, il complesso direzionale Symbiosis che, dopo aver accolto Fastweb, si sta ulteriormente espandendo con la realizzazione di quella che sarà la futura sede (da metà 2021) proprio di Boehringer Ingelheim, mentre a settembre 2020 sarà consegnata la nuova Ics school.

Tornando ai protagonisti della seconda cordata, il colosso americano Hines guidato in Italia da Mario Abbadessa ha già interessi nell'area, avendo acquistato l'ex Consorzio agrario per aprire uno studentato da 700 posti letto.

Ma molti altri sono i nomi in gara. Euromilano, secondo indiscrezioni di mercato, avrebbe avanzato la propria manifestazione di interesse e starebbe valutando un partner internazionale. Tra gli altri partecipanti, soli o in cordata, ci sarebbero Redo Sgr, nata nel dicembre 2018 da Investire Sgr e Fondazione Cariplo, Orion, Aermont, Castello Sgr, Gwm, Alpine, il gruppo Caltagirone. Probabilmente saranno una quindicina i soggetti ammessi alla seconda fase e qualcuno vocifera che tra gli esclusi ci possa essere un nome del calibro di JP Morgan.

Resta da capire se da lunedì sarà possibile accedere alla dataroom, quando arriveranno le istruzioni per la nuova fase agli interessati. Finora c'è stata, dice qualcuno, poca chiarezza. Forse sarà a disposizione anche lo studio delle Ferrovie sulle bonifiche, che potrebbe indicare l'importo massimo delle bonifiche necessario per portare tutti gli immobili in classe A.

Lo sviluppo riguarda un'area di 187mila metri quadrati, quella dell'ex scalo ferroviario, che prevede la costruzione di edifici che ospiteranno gli atleti e la trasformazione di

alcune zone a verde pubblico.

L'ex Scalo di Porta Romana fa parte del più ampio progetto per la riqualificazione dei sette ex scali ferroviari dismessi avviato con la sottoscrizione dell'accordo di programma firmato nel 2017 dal Comune di Milano, dalla Regione Lombardia e dal Gruppo FS Italiane. In tutto i sette scali (oltre a Porta Romana, ci sono l'ex Scalo Farini, San Cristoforo, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo e Porta Genova) occupano una superficie di circa un milione di metri quadrati a Milano, il 65% dei quali saranno destinati ad aree verdi.

Si tratta del più ampio piano di rigenerazione urbana per Milano, città che finora ha trainato il mercato immobiliare del Paese. Alla gara pertanto partecipano anche molti soggetti internazionali, che nell'ultimo anno sono arrivati a rappresentare oltre il 70% dei capitali investiti nel real estate.

La zona, insieme all'area di piazzale Accursio e l'ex Scalo Farini, è tra le prescelte da molti investitori. Un grande fermento fermato solo momentaneamente dall'inaspettata e grave pandemia, che si spera presto possa essere solo un ricordo anche per un settore economico trainante come il real estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da lunedì 11 maggio al via la fase di raccolta delle offerte non vincolanti. Gli investitori attendono indicazioni sulle bonifiche. Tra i nomi in gara ci sono la cordata di Coima con Covivio e Prada, ma anche Varde, Hines, Gwm, Orion ed Euromilano**



**Scalo  
Romana.** L'area  
che ospiterà  
il villaggio  
olimpico è quella  
dell'ex scalo  
Romana, tra largo  
Isarco (dove ha  
sede  
la Fondazione  
Prada) e viale  
Isonzo.



**DECRETO RILANCIO 2020**  
La manovra in 20 punti

**Ecotasse.** Slittano dal 1° luglio al 1° gennaio 2021 la lotteria degli scontrini e l'entrata in vigore di plastic e sugar tax

**Edilizia e turismo.** In arrivo il super ecobonus al 110% per le ristrutturazioni e il credito d'imposta per le vacanze

# Dai pagamenti Pa al bonus colf ecco tutte le misure

**1**

**FISCO**

## A settembre i versamenti già sospesi

La riresa ei versamenti di imposte e contributi sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio slitta a settembre 2016. Si potrà saldare in unica soluzione o versando 4 rate a partire sempre da settembre. Slittano alla fine di settembre anche i versamenti delle somme dovute per gli avvisi bonari dovuti, anche a rate, tra il 9 marzo e il giorno antecedente l'entrata in vigore del nuovo decreto "Rilancio". Sempre a settembre slittano i pagamenti delle somme dovute per accertamenti con adesione o conciliazioni.

**2**

**FORNITORI PA**

## A enti locali e Asl 12 miliardi per pagare i debiti

Arrivano 12 miliardi per sbloccare i debiti delle pubbliche amministrazioni territoriali: 8 miliardi sono destinati agli enti territoriali (6,5 a Comuni, Province e Città metropolitane, e 1,5 alle Regioni), e altri 4 miliardi serviranno ai vecchi debiti delle Aziende sanitarie locali. A erogare i fondi, stanziati dal ministero dell'Economia, sarà la Cassa depositi e prestiti, con anticipazioni di liquidità che potranno essere restituite in 30 anni. L'obiettivo è di saldare il 70% dei debiti scaduti.

**3**

**TURISMO**

## Vacanze in Italia con un bonus fino a 500 euro

Arriva un bonus da spendere per le vacanze sul territorio nazionale. Si tratta di un credito d'imposta per il 2020, in favore dei nuclei familiari con un reddito Isee non superiore a 35.000 per il pagamento dei servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive. Il credito, utilizzabile da un solo componente per ciascun nucleo, è pari a 500 euro per ogni nucleo familiare; 300 euro per i nuclei familiari composti da due persone e 150 euro per quelli composti da una sola persona.

**4**

**SCUOLA**

## Mascherine e sanificazioni per la maturità

Arrivano 39,2milioni per consentire alle scuole di pulire i locali e acquistare le mascherine per fare svolgere, dal 17 giugno, l'esame di maturità in presenza. Arrivano anche altri 331 milioni sul fondo di funzionamento per acquistare strumenti digitali, ritinteggiare le aule e mettere in sicurezza le aule; dall'altro, viene creato un fondo contro il rischio epidemiologico nelle scuole dotate di 400 milioni nel 2020 e 600 nel 2021. E poi 15 milioni al servizio 0-6 anni, 65 milioni ad asili e materne paritarie che hanno subito una riduzione delle rette.

**5**

**RISCOSSIONE**

## Trecento milioni per salvare l'ex Equitalia

Per garantire l'equilibrio economico gestionale e finanziario 2020 di Agenzia-entrate riscossione, arriva un contributo aggiuntivo di 300 milioni di euro che sarà assegnato all'agente pubblico della riscossione nei due mesi successivi all'approvazione del bilancio. La sospensione degli adempimenti, dell'attività di accertamento e controllo, così come dei termini di versamento e di tutte le attività strumentali ed accessorio legate alla riscossione hanno ridotto gli incassi della struttura e la capacità finanziaria dell'Ente.

**6**

**FSC E FONDI UE**

## Il Fondo coesione per coprire spese dell'emergenza

In attesa che si concluda il lungo negoziato tra il governo e le Regioni sull'uso dei fondi Ue per l'emergenza, due norme libereranno risorse. Si specifica innanzitutto il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione, al pari dei fondi Ue, potrà essere utilizzato per fronteggiare l'emergenza. Inoltre, Regioni e ministeri potranno richiedere l'applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100% a carico dei fondi Ue per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo 1 luglio 2020-30 giugno 2021, anche a valere su spese emergenziali anticipate a carico dello Stato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



7

**GARANZIE SULLE PASSIVITÀ**

## Sulle banche ombrello statale da 15 miliardi

Nella bozza di maximanovra spunta un doppio intervento sulle banche. Il primo è la possibilità per il ministero dell'Economia di concedere garanzie pubbliche fino al valore nominale di 15 miliardi su nuove passività degli istituti di credito. Un pacchetto di garanzie e misure fiscali di incentivo è previsto poi per gli acquirenti di piccoli istituti di credito (il tetto di attività è fissato a 5 miliardi) che dovessero finire in liquidazione coatta amministrativa dopo l'entrata in vigore della manovra. Previsti ritocchi anche alle regole Gacs.

8

**SOCIETÀ**

## Spa, lo Statuto può introdurre il voto plurimo

Gli statuti delle società potranno prevedere l'emissione di azioni a «voto plurimo» per rafforzare il peso di singoli o gruppi di azionisti all'interno della governance societaria. La disciplina, allo studio da tempo e già prevista in altri Paesi europei, ha l'obiettivo di allineare il nostro diritto societario a quello delle altre nazioni che già contemplano questo istituto anche per evitare il ripetersi di delocalizzazioni favorite da questo disallineamento normativo. La possibilità è lasciata all'autonomia delle singole decisioni societarie.

9

**SOGLIA A 5 MILIONI DI RICAVI**

## Fondo perduto, no a chi ha avuto il bonus autonomi

Secondo la bozza di Dl la misura si rivolge a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo titolari di partita Iva con ricavi 2019 fino a 5 milioni di euro. Il ristoro diretto non si potrà cumulare con l'indennità di 600 euro varata con il Dl cura Italia e bisogna aver registrato una perdita di fatturato o dei compensi di almeno due terzi nell'aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019. Entità minima di 1.000 euro per le persone fisiche e 2mila per i soggetti giuridici. Valore massimo in base alla perdita di fatturato, teoricamente si può arrivare a 750mila euro.

10

**RINVI ECCELLENTI**

## Rinviate lotteria degli scontrini, sugar e plastic tax

Raffica di rinvii al 1° gennaio 2021 per alcune delle principali novità fiscali del 2020. Slittano dal 1° luglio al 1° gennaio 2021: la lotteria degli scontrini; la memorizzazione e l'invio dei corrispettivi; l'entrata in vigore della plastic tax e della sugra tax.

Sono sospesi fino al 31 agosto prossimo i pignoramenti presso terzi, ossia quinto dello stipendio o del conto corrente, effettuati prima dell'entrata in vigore del nuovo decreto legge. Fino al termine di agosto stipendi, compen e pensioni restano integralmente fruibili dal debitore esecutato.

11

**CASSA INTEGRAZIONE**

## Proroga Cig: altre 5 settimane fino a fine agosto

E' prevista una proroga di 9 settimane degli ammortizzatori sociali, ma da richiedere in due tranche (5+4). I datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa possono chiedere il trattamento di Cig "emergenza Covid-19", per un massimo di quattordici settimane fruibili dal 23 febbraio al 31 agosto (comprese le 9 settimane del Dl cura Italia), se servirà potranno poi chiedere quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Vengono stabilite le scadenze per ogni passaggio procedurale, per assicurare i pagamenti in un mese e mezzo dalla domanda.

12

**REDDITO DI EMERGENZA**

## Per due mensilità da 400 a 800 euro alle famiglie

Le famiglie in condizione di necessità economica possono presentare entro giugno la domanda per ottenere il Rem, per un massimo di due mensilità, per un importo che va da 400 euro a 800 euro mensili, a seconda del numero dei componenti del nucleo. Bisogna essere residenti in Italia, avere un reddito familiare inferiore al Rem, un patrimonio immobiliare sotto i 10mila euro (che cresce per ogni componente fino a 20mila euro), un Isee sotto i 15mila euro. Si è esclusi se nel nucleo familiare qualcuno ha percepito altre indennità del Dl 18.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**13****LAVORO DOMESTICO****Colf e badanti:  
mille euro in  
unica tranche**

Arriva l'indennità da complessivi mille euro per colf e badanti. Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali, è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. L'unica condizione è che i lavoratori domestici non siano conviventi con la famiglia datrice di lavoro, né abbiano avuto accesso ad altri bonus. L'indennità è erogata dall'Inps in un'unica soluzione, le domande possono essere presentate ai patronati.

**14****LAVORATORI AUTONOMI****Aiuto a partite Iva  
automatico  
per 600 euro**

Il meccanismo del bonus per le partite Iva è stato in discussione fino alla fine a livello tecnico e nella maggioranza. Nella bozza di decreto il bonus di 600 euro è garantito anche per il mese di aprile in versione automatica. A maggio l'indennità dovrebbe invece salire a mille euro per i liberi professionisti titolari di partita Iva che abbiano subito una riduzione di almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 e per i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa che abbiano cessato il rapporto di lavoro.

**15****FINANZIAMENTI ALLA POLITICA****Ai partiti acconto  
del 2 per mille  
già ad agosto**

Con lo slittamento in avanti delle dichiarazioni dei redditi, per molti partiti si rischia il rosso in bilancio. Dopo l'abolizione del finanziamento pubblico la principale fonte di approvvigionamento è il due per mille dell'Irpef indicato proprio in dichiarazione dai contribuenti che però non arriveranno prima di fine anno. Per questo con il decreto viene prevista la possibilità di erogare ai partiti politici un acconto del due per mille pari a quello ricevuto nel 2019. Entro la fine dell'anno dovrebbe poi arrivare il saldo se le somme dovessero essere in eccesso si dovranno restituire.

**16****I DISPOSITIVI DI SICUREZZA****Mascherine e gel:  
stop Iva nel 2020  
poi al 5 per cento**

Niente Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-Coronavirus nel 2020. Lo prevede la bozza, ancora suscettibile di modifiche, del Dl Rilancio. Dal 2021 tutti questi prodotti avranno l'Iva agevolata al 5%. La norma vale anche per ventilatori polmonari e una serie di altre strumentazioni e dispositivi medici come guanti, visiere camici, termometri. Iva azzerata anche sugli strumenti per la diagnostica, come i tamponi. Tra le norme anche l'ipotesi di fissare dei prezzi massimi per le mascherine.

**17****INAIL****Aiuti alle imprese  
che riducono  
il rischio contagio**

Da Inail arrivano 403 milioni di risorse a fondo perduto per tutte le aziende (non solo quelle ammesse ai bandi Isi) che dovranno effettuare investimenti per la riduzione del rischio di contagio (acquisto apparecchiature, dispositivi di protezione individuali e ambientali, ecc.). I contributi sono per un importo massimo di 15.000 euro per le imprese fino a 9 dipendenti, 50.000 euro per quelle da 10 a 50 dipendenti e fino a 100.000 euro per le aziende con più di 50 dipendenti.

**18****EDILIZIA****Ristrutturazioni  
con l'ecobonus  
al 110 per cento**

In arrivo anche il superbonus al 110% per chi deciderà di fare lavori di efficientamento energetico o di adeguamento sismico. La nuova agevolazione dovrebbe essere applicabile alle spese sostenute dal prossimo 1° luglio e fino alla fine del 2021. Prevista anche l'estensione del bonus facciate. Tra i punti annunciati, ma ancora da confermare nei dettagli, la possibilità cedere il credito d'imposta o di trasformarlo in sconto sulla fattura: il cessionario potrebbe recuperare il bonus in compensazione in cinque rate annuali.

**19****TRASPORTO AEREO**

## Paracadute Alitalia, dote di 3 miliardi per la newco

Una dote di 3 miliardi per il capitale iniziale della newco voluta da governo con l'obiettivo di mantenere in vita Alitalia. A prevederla è la bozza di decreto Rilancio che non fa esplicito riferimento alla compagnia di bandiera. Per l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e di merci, il testo autorizza la costituzione di una nuova società, interamente controllata dal ministero dell'Economia o da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, che potrà acquistare e prendere in affitto rami d'azienda di imprese del settore.

**20****TRASPORTO LOCALE**

## Indennizzo per abbonamenti autobus e treni

Arriva il rimborso dell'abbonamento per i trasporti pubblici non usufruito per i pendolari che non hanno potuto usare i mezzi per l'emergenza Covid: dal bus alla metro, dal treno al vaporetto. La misura vale per servizi di trasporto pubblico effettuati con qualsiasi modalità di trasporto (ferro, gomma o via acqua) e riguarda il rimborso del corrispettivo versato per la parte di abbonamento non usufruita purché acquistato fino al 10 marzo 2020 e in corso di validità nei mesi di stop per l'emergenza.

# Super bonus nel catalogo casa

**Lavori agevolati.** La detrazione al 110% per interventi di risparmio energetico dal 1° luglio affianca gli aiuti esistenti per ristrutturazioni, mobili-elettrodomestici, sisma e facciate

Chi ha in programma una ristrutturazione edilizia dovrà fare i conti con una variabile in più: la nuova detrazione del 110% inserita nel menu del decreto Rilancio che il Governo sta per varare. L'agevolazione, applicabile alle spese sostenute dal 1° luglio, si inserisce in uno scenario in cui ci sono diversi altri bonus oggi operativi. E in cui 9,9 milioni di contribuenti usano già le detrazioni sul recupero edilizio e 2,8 milioni

l'ecobonus. Si parte, quindi, con il set di sconti definito dalla manovra 2020: il classico 50% sulle ristrutturazioni edilizie, il 36% dedicato a verde e giardini, lo sconto per mobili ed elettrodomestici (50%), le diverse declinazioni dell'ecobonus e il sismabonus fino all'85 per cento. Seguite dalla grande novità di quest'anno: il bonus facciate.

**Dell'Oste e Latour** — a pag. 7

## Lavori in casa alla prova della Fase 2 con superbonus al 110% e vecchi sconti

Pagina a cura di  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giuseppe Latour**

Il superbonus sui lavori in casa irrompe nella fase 2 dell'emergenza coronavirus. Proprio mentre molti cantieri cominciano a rimettersi in moto, chi ha in programma una ristrutturazione edilizia dovrà fare i conti con una variabile in più: la nuova detrazione del 110% inserita nel menu del decreto Rilancio che il Governo sta per varare.

### Nelle 4 regioni più colpite il 55,4% dei bonus

La nuova agevolazione - che comunque sarebbe applicabile alle spese sostenute dal prossimo 1° luglio - si inserisce in uno scenario in cui ci sono diversi altri bonus oggi operativi. E in cui 9,9 milioni di contribuenti usano già le detrazioni sul recupero edilizio (676 euro lo sconto medio annuo dall'Irpef) e 2,8 milioni l'ecobonus (605 euro di media).

Si parte quindi con il set di sconti definito dalla manovra 2020: l'ormai classico 50% sulle ristrutturazioni edilizie, il 36% dedicato a verde e giardini, lo sconto per mobili ed elettrodomestici - anche questo al 50% -, le diverse declinazioni dell'ecobonus (dal 50 al 75% per finestre, caldaie, pannelli solari termici, coibentazioni) e il sismabonus fino all'85 per cento. Seguite dalla grande novità di quest'anno: il bonus facciate, la detrazione del 90% pensata per la tinteggiatura, la pulitura o il rifacimento degli involucri edilizi.

Proprio il bonus facciate è quello che, più di ogni altro, ha subito gli effetti del lockdown degli ultimi mesi. Le istruzioni sullo sconto sono arrivate solo a metà febbraio, con la circolare 2/E delle Entrate. Poche settimane dopo è scattata la chiusura. Vuol dire che, nella migliore delle ipotesi, è stato possibile svolgere qualche attività preliminare: lo sconto, nella sostanza, non è stato utilizzato. Soprattutto, è rimasto fermo nelle aree del Paese più colpite

dall'emergenza (Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna), che sono il traino principale dei bonus. Il 55,4% delle detrazioni per lavori edilizi e risparmio energetico utilizzate nelle dichiarazioni dei redditi 2019 fa capo a contribuenti residenti in queste regioni.

Ora tutto il meccanismo degli sconti fiscali è pronto a rimettersi in moto, a partire dal bonus facciate. Ma un c'è un dato evidente: quattro mesi sono già passati ed è difficile ipotizzare di chiudere entro fine anno un percorso fatto - spesso - di assemblee condominiali, progettazioni, aggiudicazioni di appalti e, ovviamente, realizzazione di interventi piuttosto complessi, a partire dall'installazione dei ponteggi.

Per farsi un'idea basta guardare il trend storico delle trattenute eseguite dalle banche sui bonifici "tracciabili" pagati dai cittadini alle imprese: tra febbraio e aprile di solito viene versato il 26% delle spese per lavori agevolati, che sale al 34% con i bonifici di maggio. Insomma, anche immaginando una ripartenza sprint, almeno un terzo della stagione è a rischio. Ed è qui che potrebbe venire in aiuto il decreto Rilancio. Al suo interno, secondo le bozze circolate nei giorni scorsi c'è anche una proroga del bonus facciate, ad alcune condizioni. Potrà essere usato per tutto il 2020, da luglio, e per il 2021, con percentuale elevata al 110% e anche al di fuori della zona urbanistica A e B



(centri storici e urbani), quando venga combinato agli interventi di efficientamento energetico "pesante" indicati dal decreto in arrivo.

**Rischio blocco e piccoli lavori**

Il superbonus al 110% presenta anche un'altra incognita. Il rischio è che l'annuncio di uno sconto più ricco - ma dai contorni incerti e dalla decorrenza non immediata - induca a fermarsi chi stava per partire o aveva già avviato i cantieri. Proprio come accaduto lo scorso autunno quando fu presentato il bonus facciate. Alcune imprese hanno già espresso il timore che tutto resti fermo fino al 1° luglio.

In realtà, i proprietari dovrebbero studiare bene la

situazione (si veda anche l'articolo in basso). La filosofia del nuovo incentivo sembra andare in una direzione precisa: convogliare gli sconti sugli interventi "pesanti". Nel pacchetto del 110% ci sono il rifacimento del cappotto termico, la sostituzione delle caldaie condominiali e il rifacimento degli impianti e riscaldamento e climatizzazione. Accanto a queste opere, inoltre, sarà prorogato in versione potenziata al 110% anche il sismabonus, altro bonus per interventi "importanti". La sostanza, allora, è che in queste settimane di incertezza potranno muoversi senza problemi tutti coloro che hanno in programma interventi più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CALENDARIO**

**2021**

**La scadenza**

Il nuovo incentivo in arrivo con il "decreto Rilancio" ha un arco temporale di 18 mesi: va da luglio 2020 fino al 31 dicembre del 2021

**5-10**

**Gli anni**

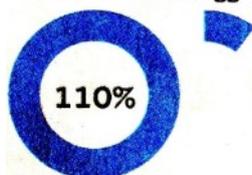
Il superbonus del 110% è recuperabile in 10 anni per i contribuente, ma in caso di cessione l'impresa potrebbe recuperare le somme in compensazione nell'arco di cinque anni

**Il catalogo**

Dal nuovo 110% al 36% sui giardini

Le principali detrazioni per i lavori edilizi nel 2020

**Nuovo ecobonus in arrivo con il "decreto Maggio"**



**Bonus facciate**



**Ecobonus su singole unità immobiliari**



**Ecobonus in condomini**



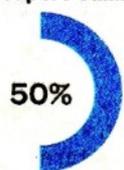
**Sismabonus su singole unità**



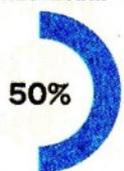
**Sismabonus in condomini**



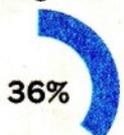
**Detrazione "standard" sul recupero edilizi**



**Bonus mobili**



**Bonus giardini**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

**il trend delle agevolazioni**

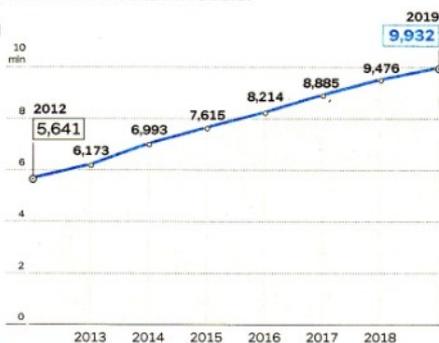
L'utilizzo delle detrazioni sui lavori edilizi da parte dei contribuenti italiani nel corso degli anni

**Bonus ristrutturazioni**

Dalle dichiarazioni 2013 si vede l'effetto dell'aumento della detrazione dal 36 al 50% (dal 26 giugno 2012), poi confermata di anno in anno fino al 31 dicembre 2020

**BENEFICIARI**

Numero in mln



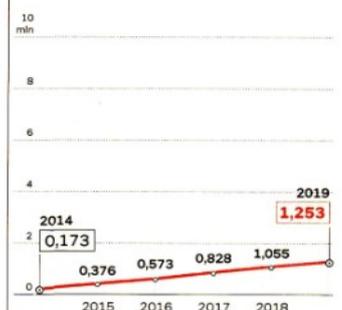
**Ecobonus**

Dalle dichiarazioni 2014 si vede l'effetto dell'aumento della detrazione dal 55 al 65%; in quelle 2019 la riduzione della percentuale al 50% per alcuni lavori (es. cambio finestre). La detrazione media è più alta nei primi anni perché si recupera in 10 rate solo dalle spese 2011 (prima si recuperava in 3 o 5 anni)



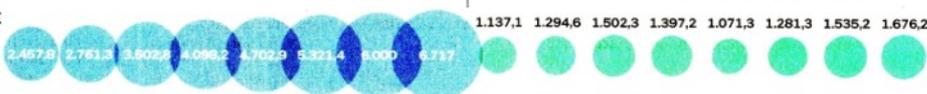
**Bonus mobili**

Nelle dichiarazioni 2014 il dato copre solo 6 mesi di acquisti agevolati. Dalle dichiarazioni 2017 il dato include i contribuenti che hanno acquistato case in classe A e B



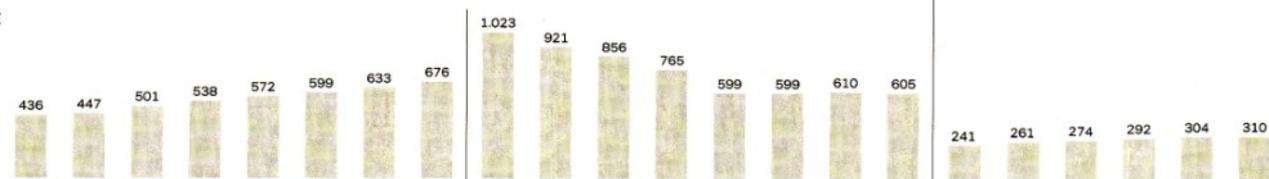
**DETRAZIONE TOTALE**

In mln €



**DETRAZIONE MEDIA**

In €



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Statistiche fiscali



**L'anticipazione.**  
Il nuovo incentivo del 110% è stato annunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro e anticipato sulle pagine del Sole 24 Ore il 6 maggio scorso



**I nodi.** Il nuovo bonus nei giorni scorsi è stato al centro di una dialettica serrata con i tecnici dell'Economia, dicastero guidato da Roberto Gualtieri. Tra i nodi, sconto in fattura e cessione del credito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Cinque fattori determinanti, dal tipo di opere all'edificio

La ripartenza dei bonus casa comincia da cinque fattori che tutti i potenziali interessati dovrebbero prendere in considerazione.

**1. Tipo di lavori.** Secondo le bozze circolate nei giorni scorsi, il nuovo superbonus del 110% premierà lavori "pesanti". Quindi, chi ha in programma opere di minore impatto può già procedere in base alle regole collaudate. Ad esempio, la sostituzione di infissi, realizzata da sola, è agevolata dal 50% standard in quanto manutenzione straordinaria o dall'ecobonus al 50% (che ha un proprio plafond di spesa, è applicabile anche su edifici non abitativi ed è anche detrazione Ires).

Stesso discorso per l'acquisto di una cucina, abbinato a una ristrutturazione: ricade nel bonus mobili (50% su una spesa fino a 10mila euro), che non sarà toccato dal "decreto Rilancio". In generale, le opere interne, come il rifacimento integrale del bagno o lo spostamento di una parete, non dovrebbero essere interessate dal super-sconto. Ancora, la realizzazione o la risistemazione di un giardino resta agevolata al 36% su 5mila euro.

Anche chi ha in programma la semplice tinteggiatura o pulitura della facciata esterna di un edificio in zona A o B può già procedere con il bonus facciate al 90 per cento.

**2. Singola unità o parti comuni.** Il 110% agevolerà anche i lavori su parti comuni condominiali. Al di là dell'opportunità di lasciar tempo alle imprese per proporre ai condomini offerte calibrate, i lavori su parti comuni sono oggettivamente più difficili da gestire in tempi brevi: a partire dall'impossibilità di tenere assemblee con la presenza fisica dei partecipanti.

**3. Tipo di edificio e possessore.** L'ecobonus e il bonus facciate premiano anche interventi su immobili non abitativi (ad esempio, uf-

fici e capannoni) e sono sconti Ires, oltre che Irpef, fruibili da società di capitali ed enti non commerciali. Il nuovo superbonus, potenziando di fatto l'ecobonus, dovrebbe seguire la stessa falsariga.

La classica detrazione sul recupero edilizio (50% su una spesa fino a 96mila euro), così come il bonus giardini e il bonus mobili, sono invece detrazioni Irpef limitate - in linea di principio - alle abitazioni e loro pertinenze.

**4. Sconto e cessione del bonus.** Il superbonus dovrebbe prevedere la possibilità di cedere il credito d'imposta o di farselo trasformare in uno sconto in fattura, anche se questo è uno dei punti più controversi e ancora soggetti a possibili variazioni. Il bonus facciate al 90% non è invece cedibile e non dà sconti. Mentre sismabonus ed ecobonus sono cedibili (quest'ultimo anche per lavori su singole unità).

La cessione - di per sé interessante - diventa praticamente indispensabile in caso di contribuenti incapienti per basso reddito (ad esempio, pensionati al minimo) o nel regime forfettario o con redditi di locazione soggetti a cedolare secca.

**5. Come affrontare l'incertezza.** In attesa di conoscere i dettagli e individuare la soluzione più adatta, ricordiamo che si possono eseguire pagamenti agevolati (ad esempio, a un professionista) anche prima dell'avvio del cantiere, ma che - per i privati - il momento di pagamento decide la detrazione e che - in condominio - vale il momento in cui paga l'amministratore (non i singoli condòmini).

In caso di lavori già avviati che potrebbero beneficiare di sconti diversi, è utile conservare la documentazione a supporto (anche fotografie o progetti), contabilizzare e pagare separatamente le diverse spese. Ad esempio, quelle per facciate interne ed esterne.

**Regole invariate per gli interventi minori come il cambio delle finestre o la sistemazione del giardino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edilizia.** Non basta abbattere le barriere: piccoli accorgimenti trasformano gli spazi rendendoli maggiormente vivibili per tutti anche in tempi di emergenza sanitaria

# Un'architettura più inclusiva con l'attenzione ai dettagli

Marla Chiara Voci

**S**i chiama progettazione inclusiva, svolge un ruolo centrale nel ripensamento dell'architettura contemporanea e riguarda sia la dimensione outdoor che quella indoor. L'obiettivo è dare vita a spazi accessibili a tutti (non solo a persone con disabilità). Sfatando, soprattutto, il preconcetto, a partire dalle nuove costruzioni, che progettare edifici o ambienti funzionali significhi rinunciare all'estetica.

La riflessione torna di estrema attualità nel contesto di emergenza che stiamo vivendo, che ci sta costringendo a un nuovo modo di vivere lo spazio architettonico. Ma non è iniziata ieri: l'Italia già nel 1968 è stata fra i primi cinque Paesi al mondo a dotarsi di un decalogo per la progettazione di spazi accessibili. Eppure nel concreto quanto si è riusciti a passare dalle parole ai fatti? «Resta ancora da superare un paradigma culturale - spiega la professoressa Valeria Tatano dello Iuav di Venezia, che con il tema si è a lungo confrontata, vista la peculiare conformità della città lagunare e l'approfondito lavoro in corso per l'adeguamento di edifici storici e ponti -. Occorre comprendere che la disabilità è una condizione relativa. Chiunque può essere disabile in qualche contesto. Un mutamento che parte dal linguaggio e dai simboli con cui si indica l'handicap e che atterra in architettura nel superamento del concetto di barriera architettonica per parlare di progettazione accessibile e inclusiva. Basata su soluzioni universali che non creano differenze e non aspirano a definire la soluzione perfetta per un singolo bisogno, ma quella più compatibile per le esigenze di tutti».

Gli esempi di avanguardia non mancano. Dal famoso riadeguamento in corso d'opera del 2003 di Mitzi Bollani (*Design For You and*

*All*), che ha consentito di rendere accessibili - a progetto concluso e cantiere in corso - a tutti i livelli i 50mila mq della sede del Comitato economico sociale europeo e del Comitato delle Regioni di Bruxelles, a realizzazioni più recenti, come Palazzo Chiericati a Vicenza o il Pantheon a Roma. Fino ad arrivare a opere uniche, come la Maison à Bordeaux, la casa su tre livelli progettata dall'architetto olandese Rem Koolhaas, dove un sistema di piattaforme mobili in orizzontale e verticale ha consentito al proprietario, rimasto in sedia a rotelle, di «riappropriarsi del mondo» pur restando chiuso in una stanza e di viaggiare attraverso i piani, per scoprire di volta in volta la vista sul fiume Garonna, sul cielo o sulle colline della campagna francese.

Senza pensare per forza in grande, è però nei particolari che si gioca la differenza su larga scala. «In molti casi si tratta solo di uscire dagli schemi con cui fino a ieri si è progettato prestando attenzione ai dettagli. Per scoprire che la stessa funzione può essere inserita nello spazio in modo diverso», riflette Andrea Stella, titolare dell'associazione onlus «Lo Spirito di Stella» e promotore, insieme all'azienda Schüco Italia della Universal Design Week, primo evento italiano sull'accessibilità, che si è svolto a Venezia dal 30 settembre al 6 ottobre. Stella, appassionato di navigazione in mare e diventato disabile a causa di un'aggressione subita, ha lavorato per anni per ridisegnare gli spazi all'interno del proprio catamarano, con cui oggi gira il mondo per generare conoscenza e cultura sul tema della progettazione inclusiva. «Immaginando i miei bisogni - racconta ancora - mi sono reso conto che, a parità di spazio e prestazioni, alcuni vani delle imbarcazioni venivano realizzati in un modo prestabilito solo perché mai nessuno li aveva ripensati diversamente, anche a fronte di un'evoluzione tecnologica che aveva nel frat-

tempo cambiato la necessità dei locali di servizio. Come sul mio catamarano, così anche in una casa, l'assenza di ostacoli di fronte a una soglia di ingresso, la progettazione di maniglie alla portata di tutti così come un migliore sfruttamento del design di una cucina per consentire i movimenti diventa un vantaggio per tutti». Prediligere una forma quadrata per un ambiente bagno, scegliere piani doccia continui e pensare alla distanza dei sanitari, pre-definire con cura il disegno dei punti luce e delle prese di corrente, così come preferire porte e portefestine a filo sono piccoli accorgimenti che fanno la differenza.

L'accessibilità, infine, va pensata oltre le barriere fisiche e declinata dal punto di vista motorio a quello sensoriale, della comunicazione, del rispetto dell'integrazione compositiva di un edificio. Tornando all'influenza che il Covid sta esercitando sul ripensamento delle nostre vite, si pensi ad esempio quanto sta diventando importante il tema del distanziamento e dell'igiene in tutti gli ambienti in cui viviamo.

«Una città accessibile - riflette Carlo Patrizio, docente all'Università La Sapienza di Roma e membro del gruppo di lavoro di Igiene dell'Ambiente Costruito della Società italiana di igiene - è un luogo dove una mamma che spinge una carrozzina non ha ostacoli, così come un turista che deve trasportare un trolley o un anziano che deve buttare un pezzo di carta. Perché l'usabilità sta anche nella dislocazione dei servizi sul territorio e nella dimensione del quartiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Archistar.** Un esempio di avanguardia in campo di architettura inclusiva e senza barriere è la Maison à Bordeaux di Rem Koolhaas

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

## IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

NEL 2021 IN CENTRO A BOLZANO

Un hotel sostenibile  
in «legno lunare»

Sarà pronto per la primavera 2021 nel centro di Bolzano, a due passi da Piazza Walther e avrà una caratteristica unica: perché al recupero di un edificio storico in muratura sarà abbinata una nuova struttura in legno lunare dell'Alto Adige. Parliamo del progetto per il nuovo Hotel La Briosia, firmato dai giovani architetti bolzanini Felix Perasso e Daniel Tolpeit, con la consulenza concettuale di Tiffla, società specializzata nell'allestimento degli spazi alberghieri.

La concessione edilizia, che permette al cantiere di partire, è stata rilasciata da pochi giorni dal Comune alla famiglia D'Onofrio, committente e proprietaria. La struttura originaria sarà recuperata a partire dal basamento in muratura, tipico delle costruzioni d'epoca del centro storico della città. Su questa base, verrà innestato il nuovo sviluppo in massello lunare, uno dei più antichi sistemi costruttivi dell'edilizia, che prevede l'uso di legname di alta qualità e, soprattutto, tagliato secondo un preciso calendario lunare. Il materiale, controllato e certificato dalle autorità forestali sia per quanto riguarda la selezione dei boschi che il periodo di approvvigionamento, si distingue per la particolare durezza e resistenza oltre che per gli elevatissimi standard di benessere abitativo. Il comfort naturale e la qualità del sonno nelle 17 ampie stanze dell'hotel sarà garantito anche dall'assenza di colle, chiodi o vernici e dall'eliminazione di fonti di inquinamento elettro-magnetico. «La nostra sfida – spiegano gli architetti Felix Perasso e Daniel Tolpeit – è quella di reinterpretare gli elementi architettonici tipici del centro storico di Bolzano attraverso un linguaggio contemporaneo, dando all'edificio un'apparenza inaspettata, ma rispettosa del contesto».

La Briosia si distinguerà anche per le scelte architettoniche di colore e stile. L'hotel si caratterizzerà per le peculiari aperture dei prospetti, fabbricate con precisione per creare una prospettiva diversa delle aperture dell'edificio a seconda della posizione dell'osservatore: arrivando dal centro l'edificio si caratterizzerà per approccio moderno con un linguaggio lineare, mentre percorrendo la direzione opposta il fabbricato si integrerà nel contesto con uno stile più morbido e arrotondato.

—M.C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul recupero della base in muratura sarà innestata una struttura in massello senza colle nocive

**In centro a Bolzano.**  
Lo stile architettonico dell'hotel La Briosia si distinguerà per il colore e per le sue linee arrotondate



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Un "Rilancio" da 55 miliardi Sanatoria nell'edilizia Arrivano i buoni vacanze

Il via libera al provvedimento atteso entro lunedì: soldi per scuola e sanità  
Tosap sospesa per ristoranti e bar, rimborsi per gli abbonati a bus e metro

**PAOLO BARONI  
ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Era il segnale che il governo attendeva: da Bruxelles ieri sera è arrivata la seconda modifica delle regole sugli aiuti di Stato per consentire l'ingresso del capitale pubblico nelle imprese in crisi per colpa della pandemia. A parte i bisticci nella maggioranza e le richieste dei ministeri, il brogliaccio di lavoro circolato ieri sviluppa ben 770 pagine, l'ostacolo più grosso che impediva il varo del nuovo decreto anti-Covid, ribattezzato ora Decreto Rilancio, è rimosso. Salvo sorprese niente spaccettamento delle norme dunque: la nuova maxi-manovra dovrebbe essere varata al più tardi lunedì. Sul piatto 55 miliardi di euro. I finanziamenti - ha deciso ieri la Commissione Ue - potranno essere concessi al massimo per 6 anni per le società quotate (7 per le altre società). Fin tanto che lo Stato sarà azionista non si potranno distribuire dividendi, mentre fino a quando non sarà rimborsato almeno il 75% del capitale sarà in vigore un tetto agli stipendi dei manager e le imprese più grandi non potranno rilevare più del 10% di aziende concorrenti. Gli aumenti di capitale saranno consentiti sino al 30 giugno 2021 ma non ne potranno beneficiare aziende in difficoltà economica prima del 31 dicembre 2019, come ad esempio la nostra Alitalia.

Vediamone alcune tra le norme più significative allo studio del governo.

## Sanatoria edilizia

Spunta la possibilità di introdurre una sanatoria in campo

**Raddoppiano i bonus  
babysitter: previsti  
1.200 euro  
per aprile e maggio**

edilizio a patto che gli interventi «siano conformi ad appositi piani attuativi di riqualificazione» approvati dai Comuni, sentite Regioni e Soprintendenze.

## Cassa integrazione

Secondo la Ragioneria dello Stato la cassa integrazione potrebbe essere prolungata di 3 settimane anziché 9 per mancanza di copertura. Fonti del ministero del Lavoro assicurano però che questa obiezione sarebbe già stata superata e l'aumento a 18 settimane (costo 14 miliardi) ci sarebbe.

## Tax credit per vacanze

Le famiglie con reddito Isee non superiore a 35.000 euro avranno un credito d'imposta utilizzabile per il 2020 di 500 euro (300 famiglie di due persone, 150 per i single).

## Tre miliardi per la sanità

Per la sanità pubblica, il rafforzamento delle strutture territoriali e i Covid Hospital ci sono almeno 3 miliardi di euro.

## Imprese e commercio

Ristoranti e bar non dovranno pagare la Tosap fino al 31 ottobre. 600 milioni all'Arera saranno utilizzati per ridurre le bollette elettriche di aprile-giugno per le piccole attività produttive e commerciali. Arriva l'autocertificazione per molti documenti (compresa la certificazione antimafia). Stretta delle norme penali a carico di chi commette reati di truffa aggravata, malversazione o indebita percezione ai danni dello Stato allo scopo di ottenere i fondi.

## Superecobonus

Confermati gli ecobonus per

**Fondi per la proroga  
della cassa  
integrazione fino  
a 18 settimane**

gli interventi di efficienza energetica degli immobili, che viene ipotizzato al 120%.

## Mobilità urbana

Spunta il rimborso per gli abbonamenti di bus, metro, treni, vaporetti nei mesi di lockdown: per i rimborsi c'è un fondo da 800 milioni. C'è anche lo sconto del 70% sul costo di acquisto delle bici fino ad un massimo di 500 euro. Tra le idee anche i finanziamenti per lo sviluppo di funicolari, tapis roulant e bus elettrici nelle città.

## Stop ai licenziamenti

Si prevede una estensione dai 60 giorni del Cura Italia a cinque mesi per i licenziamenti.

## Indennità colf confermata

Confermato il bonus per i lavoratori domestici in una fascia compresa tra 400 e 600 euro.

## Aiuti allo spettacolo

Si propone l'incremento da 80 a 230 milioni del Fondo per le emergenze dedicato ai settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Il Mibact vuole un Fondo da 150 milioni per librerie, editoria e musei.

## Raddoppia il bonus babysitter

Sale da 600 a 1.200 euro (2000 per il personale sanita-

rio) il bonus per il baby sitting che si estenderebbe anche ai centri estivi.

## Aiuti alimentari

Altri 900 milioni di euro per il 2020 sono assegnati al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.

## Bonus autonomi

Il bonus dei 600 euro verrà erogato anche per il mese di aprile e maggio ai lavoratori autonomi e professionisti che l'hanno percepito in marzo. Si sale a quota 1.000 euro, a maggio, per chi ha chiuso l'attività o ha subito una comprovata riduzione di almeno il 33% del fatturato.

## Lavoro agile per chi ha figli

Fino alla cessazione dell'emergenza, i genitori dipendenti del settore privato con almeno un figlio minore di anni 14, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, anche in assenza di accordi individuali. —

— RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE PROPOSTE DEL DECRETO RILANCIO

### FAMIGLIA



**150 milioni**

il Fondo per le politiche della famiglia

**1.200 euro**

voucher babysitter (per aprile e maggio)

**2.000 euro**

voucher per medici e operatori sanitari

**30 giorni**

il periodo di congedo parentale straordinario, con retribuzione al 50%, per i genitori con figli minori di 12 anni

**500 euro**

la tax credit per vacanze in Italia per nucleo familiare

### SANITÀ



**3 miliardi**

gli investimenti a sostegno del settore

**1,5 euro**

prezzo calmierato per le mascherine chirurgiche

**5,75-9,50 euro**

indicazione di costo per le mascherine Ffp (a secondo del modello)

**0,50 euro**

il prezzo che vuole imporre e confermare il Mise

**2-7,20 euro**

il costo di disinfettanti e igienizzanti a base idroalcolica

### IMPRESE



**1 miliardo di euro**

per il Fondo emergenziale, a tutela delle filiere in crisi

**120%**

il superbonus per il rilancio dell'edilizia. Detrazioni per spese inerenti a interventi di riqualificazione energetica (ecobonus), misure antisismiche (sismabonus) e installazione di impianti fotovoltaici fino al 31 dicembre 2022

**500 euro**

una tantum per le edicole

**8%**

lo sgravio della spesa sostenuta nel 2019 per l'acquisto della carta

**50%**

l'importo massimo dell'investimento in campagne pubblicitarie ammesso al credito d'imposta (ora è al 30%)

**200 milioni**

per aiutare il settore aereo

**110 milioni**

per salvare e rilanciare i marchi storici

### SCUOLA



**331 milioni**

per il funzionamento delle istituzioni scolastiche nel 2020

**39,2 milioni**

per assicurare alle istituzioni scolastiche statali e paritarie interventi di pulizia

L'EGO - HUB

Verso l'ok al decreto: non ci saranno condono edilizio e stop dell'Irap. Resta da definire il capitolo degli aiuti alle imprese

# L'ecobonus sale al 110% della spesa Ma si dovrà anticipare il pagamento

Spunta un'indennità da 500 euro per i braccianti agricoli rimasti senza tutele

55

Miliardi a cui ammonta la maxi manovra che il governo presenterà con il decreto maggio

25

Miliardi destinati agli ammortizzatori sociali tra bonus per famiglie, dipendenti e autonomi

800

Gli euro che si potranno ricevere (al massimo) con il reddito di emergenza

**DOSSIER**

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**C**ambia ancora l'ecobonus. Il credito d'imposta sugli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico è confermato al 110 per cento, ma salta lo "sconto in fattura". Alle famiglie sembrava potesse essere concessa la possibilità di cedere l'agevolazione all'impresa, ottenendo quindi dei lavori gratis. Non sarà così, chi vorrà ristrutturare la propria abitazione o i locali dell'ufficio dovrà anticipare le spese al costruttore e scegliere se portarle in detrazione con la dichiarazione dei redditi oppure cedere il credito alla banca. Nella seconda opzione l'istituto finanziario rimborserà integralmente la fattura al cliente per poi rivalersi sullo Stato. Questa è una delle ultime novità del decreto Rilancio, la maxi manovra da 55 miliardi attesa stasera al Consiglio dei ministri. Nonostante decine di riunioni in video conferenza e i tavoli tecnici si susseguano da oltre un mese sono ancora diversi i nodi da sciogliere. Ma a Palazzo Chigi e al Tesoro hanno ormai capito che con il passare dei giorni l'ex decreto aprile è diventato una sorta di tela di Penelope, quindi meglio accelerare. Le intese su norme e coperture, infatti, sono spesso accompagnate da rilanci e richieste che arrivano da ogni parte.

Tra le misure che non hanno chance di entrare nel menù del provvedimento c'è il condono edilizio. «Non lo accetterò mai», ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Un muro condiviso dal Pd che chiude a qualunque tipo di sanatoria. Stessa sorte per lo stop all'Irap ambito da Confindustria. Se ne riparlerà più avanti con la riforma del fisco.

Per mettere una toppa ai ritardi delle Regioni, troppo lente a chiedere la cassa integrazione in deroga, il premier Giuseppe Conte ha annunciato «un meccanismo semplificato» per l'erogazione della cigd che possa superare le pastoie delle amministrazioni. Conte ha promesso anche «un pacchetto di interventi coraggiosi, per ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, soprattutto quelle infrastrutturali, e dare un taglio netto alla burocrazia».

Il capitolo degli ammortizzatori sociali complessivamente vale 25 miliardi e nella selva dei bonus arriva anche un'indennità da 500 euro per i braccianti agricoli che erano rimasti fuori da qualunque tutela. Confermato il sussidio da 600 euro per gli autonomi che sale a mille per chi ha subito un calo del 33% del fatturato e il raddoppio a 1.200 euro per il bonus babysitter. Per colf e badanti il beneficio oscilla tra i 400 e i 600 euro a seconda che il contratto superi o meno le 20 ore settimanali, però non è escluso un forfait di

500 euro. Il Rem, alla fine, dovrebbe essere di due mensilità, dai 400 agli 800 euro in base ai componenti del nucleo familiare. Pronto il fondo da 12 miliardi che consentirà di pagare i debiti di Regioni ed enti locali e sanitari nei confronti di professionisti e aziende. L'ultimo tassello sul quale l'accordo politico è ancora da costruire resta quello degli aiuti alle imprese. Per le piccole, fino a 5 milioni di euro di fatturato, le risorse a fondo perduto andranno dai 2 ai 100 mila euro mentre per le grandi, sopra i 50 milioni, interverrà la Cdp. È sul livello intermedio, dai 5 ai 50 milioni di reddito, che i conti non tornano. Il Mef sta studiando un sistema di detassazione sugli aumenti di capitale per venire incontro alle imprese con la leva fiscale. Erano stati i renziani a criticare la pratica del "pari passu", ossia la possibilità dello Stato di sostenere le ricapitalizzazioni solo con un intervento del privato della stessa entità. Sindacati in pressing: Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un nuovo incontro al presidente del Consiglio prima del varo del decreto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# «Veneto Strade? Blitz di Marcon» Il Carroccio striglia il presidente

Da Re: «Nessun passaggio nel partito prima di decidere l'acquisto delle quote, ci spieghi perché»

«Come partito non eravamo al corrente della decisione presa da Marcon di acquistare quote di Veneto Strade. La cosa non è passata prima al K3, la sede provinciale della Lega. Venga quindi a spiegarci cosa intende fare, Marcon, altrimenti sembra proprio un blitz». A parlare è l'europarlamentare della Lega Gianantonio Da Re, uno dei pilastri del Carroccio veneto, ex segretario nazionale del partito. Nelle parole di Da Re, la perplessità di tanti altri leghisti di fronte alla «mossa a sorpresa» del presidente leghista della Provincia di Treviso Stefano Marcon, sindaco uscente di Castelfranco, che nei giorni scorsi ha deciso, attraverso un passaggio in consiglio provinciale, di ampliare la presenza della Provincia di Treviso in Veneto Strade. E a Marcon devono essere fischiate le orecchie, dato che di fronte al fuoco di fila ha deciso di tornare sulla questione: «Non c'è alcun complotto speculativo», replica Marcon, «È solo un'azione legittima all'interno del riassetto di una società, che la Provincia ritiene strategica». Insomma, dopo settimane di critiche e ricostruzioni attorno alla proposta informale di acquisto delle quote della Provincia di Padova in Veneto Strade, Marcon ri-prova a fare chiarezza: «Il denunciato "complotto speculativo" è questo, e queste sono le cifre: la Provincia può esercitare diritto di prelazione in misura pari alla quota attualmente posseduta del 7,14%; dato che il valore delle azioni, a base d'asta, della Provincia di Padova è stimato in 507.000 euro, l'eventuale onere per la Provincia di Treviso sarebbe quindi di circa

36.000 euro. Anche la Provincia di Belluno ha manifestato informalmente analogo volontà a quella espressa da Treviso e potrebbe esercitare la prelazione in misura pari al 2,14%. La Città Metropolitana di Venezia detiene il 7,14% e la Regione del Veneto il 76,44%. E quindi al Sant'Artemio – sede della Provincia di Treviso – resterebbe comunque una quota assolutamente marginale della società. Ma più di qualcuno, anche in Regione, ha mugugnato attorno a questa mossa. E proprio perché, come conferma Da Re, non ci sarebbe stato prima alcun confronto all'interno del partito. Un'azione isolata dunque, e si sa quanto poco piacciono in Lega iniziative di questo genere. «Se qualcuno degli "esperti in diritto societario" avesse parlato con me o con i miei uffici, la questione si sarebbe subito chiarita. Niente machiavellici discorsi e commenti su scalate di potere, sperpero di denaro pubblico o altri commenti disinformati, divisivi, per non dire in mala fede. È palese», dice Marcon, «che nessuno dei soci che possono esercitare la prelazione, muterebbe in modo sostanziale il peso della propria rappresentanza societaria tale da configurare chissà che scenari». Il motivo sarebbe insomma solo la salvaguardia del patrimonio locale di fronte all'ingresso di Anas in Veneto Strade. Però c'è chi fa notare che la mossa è in concomitanza con l'ingresso di Luciano Dussan nel cda di Veneto Strade come rappresentante della Provincia di Treviso. Ex sindaco di Castelfranco anche lui, è stato designato da Marcon stesso. —

F.C.-A.Z.



Da sinistra Stefano Marcon, Matteo Salvini e Gianantonio Da Re

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

